Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

L'abbonato Camarlinghi Luigi di Cevoli (Pisa) vincitore dell'auto FIAT 500 estratta il 31 gennaio ha sottoscritto 10 abbonamenti annui all'Unità

Abbonatevi subito concorrerete all'estrazione di altri migliaia di premi messi in palio dall'Associazione « Amici dell'Unità »

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

Domani l'Unità pubblicherà le conclusioni di Togliatti sul dibattito al IX Congresso del PCI

Organizzate la diffusione!

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 35 ★ GIOVEDI' 4 FEBBRAIO 1960

Il viaggio a Mosca

Il lungo, caloroso applauso con cui il Congresso del PCI ha approvato il messaggio di saluto al Presidente della Repubblica, che domani parte per l'URSS, ha sottolineato il carattere non formale di quelle parole augurali.

I comunisti nel corso di tutti gli anni trascorsi, hanno proposto a se stessi, come principale tra i propri compiti, quello di giungere ad un processo di distensione internazionale: oggi, essi sono ben lontani dalla posizione di chi si limita ad un meschino autocompiacimento per il fatto di aver avuto ragione. Certamente, sarebbe ipocrisia l'affermare che non vi sia il giusto e legittimo orgoglio di chi avendo combattuto per una giusta prospettiva la vede confermata dai fatti. Ma i comunisti sono ben lungi dall'interpretare il viaggio di oggi come un successo di parte: non hanno avuto mai una tale ristretta e infantile visuale. Essi hanno affrontato, prima e con più energia degli altri, la questione del rapporto di coesistenza da stabilire tra i paesi capitalistici e i paesi socialisti, non per l'affetto che li lega a quei regimi sociali in cui si sono aperte strade nuove all'umanità. I comunisti hanno affrontato con coraggio e con audacia tale problema perchè — per la missione che hanno e per le idee che li muovono — hanno potuto prima e meglio degli altri intendere la centralità di questo tema nell'epoca presente, e quindi hanno potuto giudicare con esattezza tutta la follia di chi voleva risolvere la questione di tali rapporti mediante la politica di forza.

Naturalmente ciò non significa che giungere a tale primo risultato sia stato possibile senza il superamento di opposizioni e resistenze. Al contrario: opposizioni e resistenze vi furono, e gravi, proprio perchè esistono forze di parte che contrappongono i propri interessi particolari agli interessi generali della Nazione e della umanità. E tali opposizioni purtroppo si manifestarono anche all'interno di molti schieramenti democratici facendo ostacolo a quelle forze che andavano intendendo la lezione dei fatti e della storia. Particolarmente serie furono e sono — come si sa — le resistenze e le ostilità in campo cattolico, in settori della gerarchia ecclesiastica di cui non tocca a noi valutare il peso e l'importanza. Il viaggio di Gronchi, noi speriamo, potrà valere anche ad ottenere un migliore orientamento dell'opinione cattolica ed un suo sempre più rapido distacco dalle posizioni sanfediste. Già molti hanno avuto modo di rendersi conto quanto sia pernicioso che gli ideali cattolici vengano usati come supporto degli interessi inconfessabili e delle idee incivili di una nuova aggressione verso est, di una nuova guerra santa: ma si può ottenere ancora qualcosa di più. Coloro che in buona fede ritengono compromettente per la propria religione il « contatto » con il mondo socialista, avranno possibilità di intendere come, nella coesistenza, non si tratta, per nessuno, di rinunciare ai propri principi ma di trovare le forme ed i modi per una civile convivenza e per un libero confronto di idee e di soluzioni.

Questo nuovo risultato può essere un potente contributo alla causa generale della pace. Perchè se, oggi, alle resistenze e alle opposizioni si è posta, in parte, la sordina, non vuol dire che esse non vi siano, piuttosto che, fino ad ora, sono state battute mediante il concorso di tutte le forze che lottano per la pace. Questo è un risultato che tuttavia non può durare se il processo non si estende e non si consolida.

Di qui l'augurio nostro, perchè il viaggio di Gronchi possa contribuire, dato il ruolo storico dell'Italia e la sua funzione culturale e civile, a far avanzare la soluzione di quei problemi italiani, europei e mondiali — primo tra tutti il problema del disarmo — che travagliano la umanità mantenendo aperte questioni spinose e ricche di pericoli. E' l'augurio, è la speranza che si è levata e si leva da tante parti d'Italia in esemplare unità di intenti: da fabbriche, scuole, comuni, province, organizzazioni di ogni genere e tipo.

L'Italia sente di poter assolvere la sua vera, la sua grande funzione soltanto nella pace. E avverte che la pace deve essere costruita, giorno per giorno, anche con la nostra iniziativa nazionale e con la nostra azione. Perchè, soltanto se scompariranno la oscura minaccia e il ricatto della guerra, soltanto se la distensione si trasformerà in pace stabile e duratura, i popoli potranno dedicarsi ad esaminare davvero, e fino in fondo, ciascuno secondo le proprie convinzioni e secondo le proprie capacità, nella gara e nella competizione delle idee, le soluzioni valide ad edificare una vita migliore e più umana: una vita degna di essere vissuta.

ALDO TORTORELLA

OGGI LE CONCLUSIONI DI TOGLIATTI E L'ELEZIONE DEI NUOVI ORGANI DIRIGENTI

La scelta degli obiettivi di lotta per mutare realmente la situazione

Il saluto dei partiti di Cecoslovacchia, Canadà, Argentina, Svezia, Finlandia, Danimarca, Belgio, Romania, Svizzera, Marocco, Lussemburgo portati dai compagni Koucki, Dewhurst, Martinetti, Ohman, Lehto, Norlund, Blume, Apostol, Stortz, Bourquia, Dieschbourg - Gli interventi di Salati, Modica, Tedesco, Ingrao, Caleffi, Bastianelli, Serení, Padovan, Baldelli, Jotti, Nardin, Macaluso

Il saluto del Congresso a Giovanni Gronchi

Nella seduta di ieri mattina, il IX Congresso ha approvato per acclamazione l'invio del seguente telegramma al Presidente della Repubblica:

Al Presidente Giovanni Gronchi - Quirinale - ROMA

« Il IX Congresso del Partito comunista italiano, alla vigilia della sua partenza per Mosca, le rivolge il suo rispettoso saluto augurale, auspica che il suo incontro con i dirigenti e con il popolo sovietici abbia risultati proficui per l'Italia e per la pace.

I DELEGATI AL IX CONGRESSO NAZIONALE DEL PCI

La quinta giornata dei lavori del IX Congresso nazionale del PCI si è aperta ieri mattina sotto la presidenza del compagno Antonio Roasio. Primo intervento quello del delegato Remo Salati, segretario della Federazione di Reggio Emilia

SALATI
(Reggio Emilia)

L'oratore si sofferma ad esaminare l'attività dei comunisti negli enti locali della regione emiliana ed osserva che i bilanci municipali per il 1960 sono stati elaborati non più da un ristretto gruppo di compagni amministratori e illustrati a qualche assemblea, ma sono scaturiti nel contatto diretto con le masse lavoratrici, con le formazioni politiche e sociali di categoria, nessuna esclusa. Laddove questa impostazione democratica si è particolarmente affermata non sono mancati i risultati: si è riusciti a superare certe concezioni paternalistiche dell'amministrazione e dopo molti anni si è registrato il voto favorevole delle minoranze democristiane su bilanci impostati con un chiaro contenuto antigovernativo e antimonopolistico che rifletteva le esigenze delle varie categorie economiche e sociali

Per giungere a questi risultati si sono dovute superare concezioni settarie che nascondevano la negazione della possibilità delle intese e convergenze politiche con le masse cattoliche e con le loro organizzazioni. In realtà l'esperienza ha dimostrato che esistono delle forme originali attraverso le quali i lavoratori cattolici, esclusi anch'essi dal potere, possono esprimere le loro istanze, le loro esigenze e la loro volontà di progresso. E se i repubblicani della Romagna e i democristiani di parecchie province hanno manifestato ufficialmente il loro proposito di agire con noi per dare vita all'Ente regione, ciò è dovuto da un lato a una nuova presa di coscienza delle masse cattoliche e dall'altro al fatto che abbiamo cominciato a uscire da una pratica di tipo riformista che paralizzava il nostro slancio politico

Gli enti locali debbono essere centro di indirizzo e di lotta per una nuova maggioranza democratica, da cui non sia estraniata nessuna di quelle forze politiche e sociali i cui interessi contrastano con la politica del monopolio e delle forze di destra. Il problema è particolarmente attuale in riferimento alle prossime elezioni amministrative: come sarà la nuova maggioranza? Come si formeranno le liste? Se, estendendo la collaborazione e la lotta per un piano di sviluppo economico, accompagneremo l'elaborazione di massa dei programmi elettorali alla formazione delle nuove liste, noi potremo giungere alle elezioni con nuove forze e con una nuova maggioranza nata attraverso un impegno di lotte unitarie antimonopolistiche e quindi capace di contribuire alla spinta per una nuova maggioranza sul piano governativo. Ma occorre abbandonare decisamente i timori e le paure originate dal settarismo, intendendo che una nuova maggioranza non deve essere una combinazione burocratica ma una solida alleanza cementata dalla lotta, in cui la classe operaia deve manifestare compiutamente la sua funzione egemonica. Anche le iniziative per l'autonomia regionale possono e debbono essere motivo per la formazione di nuove maggioranze

MODICA
(Roma)

Il compagno Enzo Modica, della Federazione di Roma, rileva che l'esigenza di spezzare il monopolio politico della Democrazia cristiana e di una maggioranza democratica si è imposta anche nella capitale. Su questo tema l'azione si è intrecciata all'interno del Partito col dibattito, con una lotta politica vivace contro posizioni errate di varia natura. Occorreva infatti far comprendere che la causa della democrazia e della difesa della Costituzione è una causa rivoluzionaria che richiede profonde riforme democratiche dello orientamento politico e la ammissione di nuove forze alla direzione dello Stato. I comunisti romani si sono sforzati di interpretare validamente la nuova situazione e di conoscere gli orientamenti ideologici e politici dell'avversario per opporsi alla sua azione e tracciare un programma di lotta. Il blocco di potere esistente a Roma non concede alcun credito alla capacità dei dirigenti attuali di fare andare avanti il Paese, ed è ormai chiaro che ogni manifestazione riformista non si collocherà nel quadro di uno sviluppo democratico ma in una situazione di totale contrasto alla norma costituzionale. Le forze che dirigono la Capitale sono lo specchio della classe dirigente nazionale: la Democrazia cristiana a Roma è infatti controllata dalla destra di Andreotti e di Cioccetti, e alla direzione del Comune e in atto da qualche anno una collusione con l'estrema destra che ha prefigurato esattamente quella maggioranza che oggi sostiene il governo dell'on. Segni.

Queste forze rappresentano il capitale finanziario che agisce con criteri speculativi nel settore delle aree fabbricabili, del credito, del commercio, dei servizi; esse tentano di corrompere la burocrazia ministeriale, di scuotere la fiducia negli istituti dello

(Continua in 8 pag. 4 col.)

Suslov visita «l'Unità»

Il compagno Suslov, accompagnato dal compagno Scevellaghin ha visitato ieri « l'Unità » calorosamente accolto dal nostro direttore Alfredo Reichlin dal compagno Terenzi, direttore generale della Società editrice « l'Unità », da redattori tipografi e impiegati. Nella foto, da sinistra Scevellaghin Reichlin, il corrispondente della « Pravda » Diacov, Suslov, Boffa, Colorni e Terenzi

Nuovo grave attacco all'autonomia dell'Isola

Il governo siciliano minacciato da una manovra DC-monopoli

Forti pressioni su membri della Giunta Milazzo per costringerli alle dimissioni
Il regionale d.c. opera in accordo con MSI e PLI per un'« operazione di destra »

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 3. — Un nuovo, più pesante attacco è stato scatenato dai grandi monopoli contro l'autonomia siciliana ed il suo governo, di cui in queste ore si minaccia, con una manovra condotta avanti dalla DC alleata alla destra fascista, liberale e monarchica, la stabilità. Questa manovra, già avviata nelle passate settimane, è stata portata avanti con sforzi ancor più massicci in questi giorni, in vista dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea regionale fissata per martedì prossimo, 9 febbraio; sforzi, come dicevamo, tendenti a rompere l'unità della compagine autonomista, ribadita dal recente voto di approvazione del bilancio. L'obiettivo delle forze antisiciliane è di costringere alle dimissioni alcuni membri del governo.

Sintomatico è il fatto che l'offensiva confindustriale sia stata accompagnata dal rinvio, deciso da Segni, ieri sera, del colloquio che il presidente del Consiglio aveva fissato per venerdì all'on. Milazzo: scopo dell'incontro che lo stesso onorevole Milazzo aveva sollecitato, e l'esame e, possibilmente, la equa definizione di alcuni fra i più grossi problemi da tempo aperti sul piano dei rapporti tra Stato e Regione i più rilevanti restano sempre quelli relativi agli adempimenti costituzionali dello Stato nei confronti della Sicilia, agli investimenti della Cassa del Mezzogiorno, all'intervento delle aziende pubbliche nella Regione e, non ultimo, quello della partecipazione della Sicilia al «piano verde»

La missione dell'on. Milazzo si inquadra fra le rilevanti iniziative assunte in questi ultimi tempi dal governo regionale, sia sul piano legislativo che su quello amministrativo, per accelerare i tempi di attuazione del programma voluto dalle forze autonomiste.

Ma proprio in rapporto diretto con questa attività, nelle ultime settimane è andata crescendo la pressione delle forze confindustriali, seriamente preoccupate dalla manifesta volontà del governo Milazzo di realizzare i propri impegni specie nel settore della politica economica (è di qualche giorno fa la decisione di istituire il Comitato preposto alla elaborazione del piano di sviluppo; e sono in piedi i problemi concernenti il piano della Società Finanziaria e la presidenza dell'Ente; la revoca al monopolio elettrico SGES del permesso per una centrale termoelettrica e l'affidamento del progetto all'Ente siciliano di elettricità; i nuovi indirizzi dell'Eras per la riforma agraria e lo sviluppo dell'agricoltura isolana)

Al centro di tali manovre, che si propongono l'obiettivo di rovesciare il governo autonomista e di sostituirlo con una formazione di centro-destra (DC, PLI, MSI), sono, oltre al segretario regionale della DC, on. D'Angelo, i dirigenti nazionali dei partiti di destra. Per la bisogna sono calati a Palermo il fascista Almirante e il liberale Cottone, mentre si annuncia l'arrivo del demoitaliano on Fiorentino.

In questa operazione, inoltre, un ruolo tutt'altro che secondario rivestirebbe (in rappresentanza delle potenti forze economiche che patrocinano e foraggiano il complotto) l'attuale presidente della Società finanziaria, on. Annibale Bianco, il quale si è finora servito del posto purtroppo affidatogli dal governo, per paralizzare il funzionamento della SOFIS

Naturalmente, gli sforzi maggiori di D'Angelo e dei suoi compari sono tesi a staccare dalla maggioranza autonomista qualche sua componente: senza di che tutta l'operazione sarebbe votata in partenza ad un nuovo fallimento. Si sono perciò intensificate, specie nelle ultime ore, e sono tuttora in corso, pressioni massicce nei confronti di alcuni assessori in carica. Proposte sarebbero state fatte ripetutamente all'assessore al Lavoro on. Barone e all'onorevole Spano, entrambi deputati cristiano-sociali della provincia di Trapani

Si afferma inoltre che D'Angelo è tornato sul suo vecchio disegno di contrapporre all'on Milazzo l'attuale vice presidente della Regione, l'on Benedetto Maiorana della Nicchiara

Alcuni elementi di incertezza presenta inoltre, la posizione degli on Pivetti e Paterno (rispettivamente assessori regionali alla Sanità ed all'Edilizia popolare) dopo la loro riammissione nelle file del Partito democratico italiano, dal quale si erano dimessi nello scorso mese di dicembre per poter assicurare, in contrasto con le direttive di Lauro e di Covelli, il loro appoggio alla politica ed al programma delle forze autonomiste. La notizia della riammissione dei due deputati nei ranghi del PDI, è stata data, ieri sera, da un laconico comunicato diramato dal nuovo presidente del Comitato regionale demoitaliano, senatore Lanza di Mazzarino. Egli ha oggi nuovamente riunito il Comitato regionale che ha invitato i due assessori a dimettersi dagli incarichi di governo. A quel che si sa, l'on Paterno si è riservato di prendere una decisione, analogo atteggiamento si presume abbia assunto l'on Pivetti, il quale, benchè fosse stato invitato, si è rifiutato di partecipare alla riunione del Comitato demoitaliano

Sarà utile, a questo pro-

FEDERICO FARKAS

(Continua in 10 pag. 9 col.)

Stampelle per la "Voce,,

La Voce repubblicana si è messa subito paura. Aveva avuto un'impennata di ragionevolezza, affermando in polemica con le destre che un programma può essere buono e giusto anche se è sostenuto dai comunisti. Ci siamo permessi di riportare le parole della Voce e di chiedere a nostra volta « come tradurre in concreti gesti politici, in azione politica, la linea programmatica che i repubblicani, d'accordo con le altre forze di sinistra, reputano giusta ».

"E' bastata questa ovvia domanda perchè la Voce perdesse le staffe e ieri il quotidiano repubblicano si è affrettato a scrivere un ridicolissimo corsivo per sostenere di non aver bisogno « delle stampelle comuniste » ... Stampelle che, per la verità, nessuno aveva offerto. Ma, visto che, nel giro di 24 ore, la Voce repubblicana si è lasciata travolgere proprio da quel ricatto anticomunista che il giorno prima aveva mostrato di disdegnare, forse un paio di stampelle se le merita. Perché la sua coerenza pencola parecchio.

All'alba di ieri in un incidente stradale a Roma

La tragica fine di Fred Buscaglione

L'auto del popolare cantante è andata a fracassarsi in piena velocità contro un camion - Il decesso è avvenuto durante il trasporto all'ospedale - Aperta una inchiesta

La salma di Fred Buscaglione, il popolare cantante e compositore, perito tragicamente ieri mattina a Roma in un incidente stradale, giace sul marmo dell'Istituto di medicina legale, in attesa che l'autorità dia il nulla osta per i funerali

L'incidente che è costato la vita all'autore di « Eri bella piccola », è avvenuto ieri mattina alle 6,20 ai Parioli, all'incrocio tra via Parisiello e viale Rossini. Buscaglione era al volante della sua auto, una « Ford Thunderbird » targata TO 286788 e percorreva a forte velocità via Parisiello, quando è andata ad incastrarsi contro la coda di un camion « Lancia Esatau » targato Roma 216538, proveniente da viale Rossini, e guidato da Bruno Ferretti di 24 anni, abitante in via Valle Bagnata n. 13. L'autocarro era carico di pesantissimi blocchi di tufo, una parte dei quali si riversiava sulla fuori serie. L'urto è stato talmente violento che il pesante camion è stato spostato di vari metri

Il tragico episodio è avvenuto proprio davanti al quadrivio di « Villa Taverna », e, data l'ora mattutina, alla presenza di pochissimi testimoni. Tra questi il carabiniere Ettore Rapposelli, che si trovava di guardia all'esterno della sede dell'ambasciata USA. L'autista del camion e il milite si sono accorti che l'uomo al volante della « Thunderbird » respirava ancora, malgrado tosse gravemente ferito, sul lato destro del volto e del corpo. Il carabiniere ha fermato un autobus « 99 » dell'ATAC che stava transitando. Aiutato dall'autista Luigi Cresti e dal fattorino dell'autobus, districava il corpo del ferito dai rottami adagiandolo sul pesante veicolo che partiva immediatamente alla volta del Policlinico.

Fred Buscaglione, di cui fino a quel momento i suoi soccorritori ignoravano la identità, moriva a bordo del pesante autoveicolo dell'ATAC, che a tutta velocità si stava dirigendo allo ospedale.

Al pronto soccorso del Policlinico i sanitari di turno non potevano far altro che riscontrare la morte dello sconosciuto avvenuta a causa delle gravi ferite riportate (schiacciamento del torace e una brutta e grave ferita all'arco sopraccigliare destro). La pietosa opera del riconoscimento della salma veniva effettuata dal sottufficiale di P.S. di servizio al pronto soccorso, attraverso una tessera di qualificazione professionale di direttore di orchestra n. 12162, rilasciata il 6 marzo 1958, e intestata appunto al direttore d'orchestra Alfredo Buscaglione, nato a Torino il 23 novembre 1921 e abitante nella medesima città in via Baia 26 B

Oltre alla tessera, nelle tasche di Buscaglione si trovarono 8.000 lire, una sua fotografia e un portafoglio vecchissimo a cui il compositore cantante era affezionato e conservava a ricordo dei tempi più duri della sua vita. Il riconoscimento destava costernazione tra i presenti e i soccorritori, molti dei quali almeno una volta avevano sorriso ascoltando qualcuna delle sue canzoni « dure », ma contrappuntate sempre da bonaria ironia.

La salma del popolare cantante veniva sistemata momentaneamente in una cameretta dell'ospedale, a disposizione della Autorità giudiziaria, ed in attesa di essere traslata presso l'Istituto di medicina legale. Nel frattempo il tenente Sassi, della tenenza dei Parioli, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vessichelli, disponeva i sigilli all'appartamento romano dove abitava Buscaglione, sito al n. 65 del ter-

La macchina di Buscaglione dopo il mortale incidente

zo piano dell'albergo « Hotel Rivoli », in via Torquato Taramelli 7, non troppo distante dal luogo dove è avvenuto l'incidente.

Polizia stradale, carabinieri e il commissariato di Parioli davano intanto inizio ai rilievi e alle indagini per accertare le responsabilità della sciagura. L'autista del camion, Bruno Ferretti, veniva fermato e trattenuto per cinque ore. L'auto di Buscaglione e il camion venivano rimossi rispettivamente da un carro attrezzi dell'ACI e dai vigili del fuoco e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'autista del camion, che era di proprietà del signor Pietro Martella, abitante in via Casilina 421, è stato rilasciato dopo un lungo interrogatorio. Le autorità inquirenti hanno difatti accertato che nessun addebito può essergli ascritto. Il camion, che era carico di blocchi di tufo, stava procedendo in salita alla velocità di circa 30 km. orari quando stava imboccando via Paisiello. La precedenza di diritto spettava al conducente dell'autocarro. Questi, che è stato rilasciato alle 14,30 di ieri, dalla tenenza dei Parioli, è stato anche invitato a fare ritorno in caserma nella stessa giornata, per precisare altre circostanze relative all'incidente.

La notizia della morte di Fred Buscaglione si spargeva rapidamente. I primi ad accorrere al Policlinico sono stati Gino Latilla (amico di Buscaglione negli anni in cui non aveva ancora raggiunto il successo) e Carla Boni. I due cantanti non hanno potuto vedere Fred poichè la salma era già stata traslata all'obitorio.

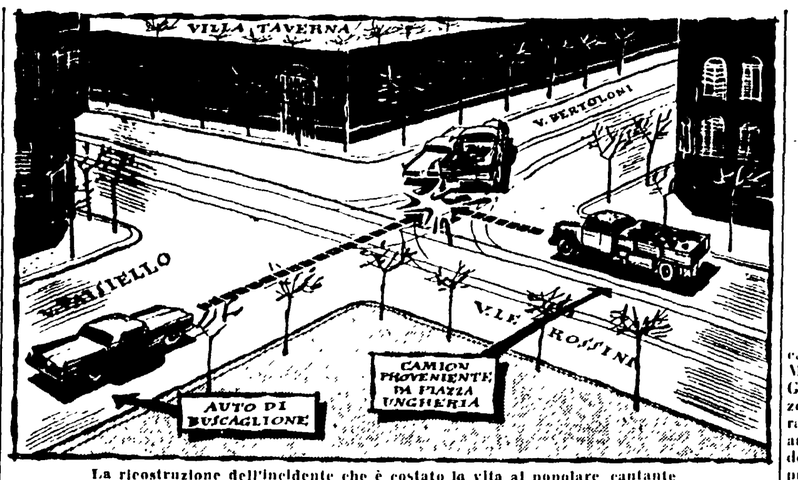
L'altra sera Buscaglione aveva cenato alla Taverna di via Margutta insieme ad alcuni amici e conoscenti e, di qui, si era allontanato poco dopo mezzanotte. Successivamente verso le ore 2 il cantante aveva fatto una breve sosta in via Veneto, dove si è incontrato con la cantante Mina, per prendere accordi circa una incisione. Da via Veneto si era appunto allontanato quasi subito e da quel momento nessuno lo aveva più visto.

Durante la cena aveva detto di doversi alzare all'alba per andare a « girare » a Castelfusano alcune scene del film « Noi duri » che stava interpretando insieme a Walter Chiari. Ieri, alle 15,30 è giunta da Firenze la moglie di Fred Buscaglione, la cantante Fatima Robin's. La cantante si è diretta all'Hotel Rivoli, ricevuta dal procuratore del marito, dott. Franco Bernabei, e dal cantante Gino Latilla.

In serata è stata colta da un collasso allorché, durante una commemorazione trasmessa dalla TV, ha visto apparire sul video del televisore il volto del marito.

Nella giornata di sabato Buscaglione avrebbe dovuto recarsi ad Alba, in Piemonte, dove era impegnato in numerosi spettacoli.

Stamane alle 9,30, dopo l'autopsia ordinata dal magistrato, la salma sarà traslata dall'Istituto di medicina legale nella chiesa di piazza Euclide. Di lì, domani, verrà trasferita a Torino, dove avranno luogo i funerali.



La ricostruzione dell'incidente che è costato la vita al popolare cantante

Il pianto di Fatima

Fatima Robin's, la bella moglie di Buscaglione, da cui negli ultimi tempi viveva separata, pur conservando con lui amichevoli rapporti, ha appreso la notizia della morte del marito a Firenze, dove da circa un mese canta in un locale notturno.

Alle 8,30 il proprietario della pensione, Giancarlo Vannelli, ha udito alla radio la prima notizia sulla tragica morte di Fred Buscaglione ed ha svegliato la signora Fatima, comunicandole inizialmente che a suo marito era accaduto un grave incidente stradale. Sgomenta e piangente Fatima chiamava telefonicamente l'albergo di Roma dove di solito alloggia Buscaglione e dalla telefonista apprendeva che il cantante era deceduto. Ha gridato a lungo: « No, non è possibile, non è vero!... Per alcuni minuti ancora Fatima non riusciva a pronunciare parola e poi veniva colta da una crisi di pianto. Ripresasi decideva di partire subito per Roma ed alle 10,10 circa lasciava la pensione fiorentina in automobile diretta alla capitale.

Mina, appena saputo della morte di Fred Buscaglione, ha detto: « Sono addirittura esterrefatta: siamo stati insieme fino a poche ore fa: ci eravamo incontrati nel pomeriggio di ieri presso un noto negozio di dischi per metterci d'accordo sullo scambio di alcune canzoni del nostro repertorio. Avevo conosciuto Buscaglione cinque mesi fa a Milano presso un noto editore e subito si era stabilita fra noi una vivissima simpatia, alla quale lo aggiungevo una sconfinata ammirazione ».

Domenico Modugno ha appreso la notizia della morte di Fred Buscaglione da un giornalista e ne è rimasto costernato. Il cantante pugliese, rimasto interdetto, ha continuato ad esprimere esclamazioni di cordoglio, ricordando la grande amicizia che lo legava al compositore scomparso.

Nunzio Gallo ha detto: « Non riesco a crederci. Mi ricordo di quando Fred era agli inizi: suonava al « Faro », un piccolo locale di Torino. Là lo conoscemmo. Gino Latilla ed io, e ci legammo di amicizia con lui: Latilla lo aiutò lanciandogli una sua canzone, « Tchumbala Bey »: anche io gli fui prodigo di consigli e di incoraggiamenti. Eravamo rimasti molto amici, ci siamo visti l'ultima volta a Roma, pochi giorni fa. Era così allegro, pieno di fiducia in se stesso: e adesso invece... ».

« Sono inebetito — ha esclamato Gorni Kramer — non riesco ancora a crederci: proprio ieri mi ero incontrato con l'impresario di Buscaglione. Avevamo preparato due « pezzi » appositamente per lui e lo aspettavamo lunedì a Milano. Quando gli accennammo per telefono ai due « pezzi » preparatigli, ne era rimasto entusiasta ».

Antonio Lardera (in arte Toni Dallara) ha dichiarato: « Ero particolarmente affezionato a Fred perchè è stato proprio lui a tenere a battesimo la mia prima esibizione in un *night club*. Questo mio debutto avvenne a Roma nel locale dove in quel momento agiva l'orchestra Buscaglione ».

« *Ero molto amico di Fred* — ha detto Don Marino Barreto, che si esibisce attualmente in un locale torinese — e la terribile notizia della sua morte mi ha profondamente addolorato. Ci avvicinava anche la somiglianza fra le nostre voci: Fred le chiamava romeamente due "belle voci" ».

Il cantante Gino Latilla all'uscita dal Policlinico, dove ha visitato la salma di Fred Buscaglione, appariva stravolto e ha dichiarato ai giornalisti: « *Non mi sembra vero. E' incredibile. Non mi domandate niente perchè non ho la forza di rispondervi* ».

Altre commosse dichiarazioni sono state rilasciate da Renato Carosone, Betty Curtis, Joe Sentieri, Aurelio Fierro, Ugo Tognazzi, Carla Boni, dai maestri Rendine e Ricciardi e dall'impresario Pietro Gabrielli.

La missione italiana nel Paese del Socialismo

Domani il Presidente Gronchi parte per l'Unione Sovietica

Un messaggio dell'A.N.P.I. — Dichiarazioni di Pella al suo arrivo a Londra Moro a Messina esalta il governo Segni e non parla più di « stato di necessità »

Il Presidente della Repubblica partirà domani alle 12,30 per Mosca. Il Presidente e la signora Gronchi giungeranno verso mezzogiorno a Ciampino dove saranno ad accoglierlo le massime autorità dello Stato: i presidenti della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio, il presidente della Corte Costituzionale e i membri del governo.

Con il Presidente Gronchi partiranno il ministro degli Esteri Pella, il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Moccia, il capo del cerimoniale diplomatico ambasciatore Fracassi, il consigliere militare, generale Remondino, il consigliere diplomatico ministro Cippico, e altre personalità del Quirinale e del Ministero degli Esteri.

L'aereo presidenziale arriverà a Copenaghen alle 17 circa: nella capitale danese il Presidente, la signora Gronchi e il seguito sosteranno sino all'indomani mattina, prendendo alloggio all'albergo d'Inghilterra. Il programma della tappa a Copenaghen, che ha carattere del tutto privato, comprende una visita turistica del Presidente e della signora alla città, ed una visita alla ambasciata d'Italia, dove l'onorevole Gronchi riceverà l'omaggio del personale diplomatico e dei rappresentanti della colonia italiana, che gli saranno presentati dall'ambasciatore Mosca.

Il Presidente e la signora Gronchi rientreranno poi all'albergo, dove pranzeranno in forma strettamente privata. La partenza da Copenaghen è fissata per sabato mattina alle 7,50: l'arrivo dell'aereo presidenziale all'aeroporto di Mosca è previsto per le 11 circa (ora locale).

Ieri nel pomeriggio un gruppo di 37 giornalisti è partito con un aereo della SAS per Copenaghen, ove trascorreranno la notte e da dove ripartiranno alla volta di Mosca, precedendo così di due giorni l'arrivo del Presidente della Repubblica a Mosca.

IL MESSAGGIO DELL'A.N.P.I.

Numerosi messaggi di saluto continuano a pervenire al Quirinale. Tra questi un messaggio della giunta esecutiva nazionale dell'ANPI, che dice:

« Signor Presidente, alla vigilia della Sua partenza per l'Unione Sovietica, riteniamo possa esserle di conforto la espressione di plauso e di solidarietà al Suo importante viaggio da parte di una *associazione partigiana italiana* quale è l'ANPI, che da lunghi anni ormai, ha sempre sollecitato ed auspicato un'intesa tra Oriente ed Occidente nell'interesse della civiltà e del progresso sociale in tutto il mondo.

« L'ANPI non solo ha sempre visto con piacere ogni incontro ad alto livello tra le grandi potenze, rappresentanti i due schieramenti mondiali, tendente a dirimere diffidenze ed a trovare accordi per assicurare un avvenire di pace, ma è pienamente fiduciosa che anche dagli incontri tra i singoli capi di stato i problemi ancora insoluti ed in discussione prendano un più facile avvio a soluzione.

« La Sua visita all'Unione Sovietica è un notevole contributo italiano al processo di distensione da tutti auspicabile e siamo certi che Ella sarà un qualificato ed alto ambasciatore di così vasta ed importante speranza.

« Il Paese presso il quale si reca è stato *un protagonista* di primissimo piano nella guerra vittoriosa che ha visto abbattuta la barbara costruzione nazifascista racchiudente in sé la distruzione della dignità umana.

« Potrà Esso perciò meglio comprendere le nostre esigenze nazionali se potrà guardare alla nuova Italia quale espressione della Guerra di Liberazione e della Resistenza che ha annoverato pure Lei, Signor Presidente, tra le proprie file.

« Per queste ragioni siamo lieti di esprimerLe il nostro sincero ed augurale "buon viaggio" ».

PELLA E IL VIAGGIO Il ministro Pella, che è a Londra per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri dei paesi membri dell'UEO, ha fatto ieri nella capitale britannica alcune dichiarazioni ai giornalisti e, tra l'altro, ha voluto commentare l'imminente viaggio di Gronchi a Mosca. Il ministro ha affermato che il viaggio del Presidente « risponde alla linea costantemente seguita dalla politica estera italiana, secondo cui ogni scambio di vedute che può contribuire a trasformare la distensione da atteggiamento psicologico in realtà concreta deve essere tentato e incoraggiato » ma sempre nel quadro di un rigoroso atlantismo.

MORO A MESSINA Il segretario della DC, on. Moro, ha parlato ieri a Messina a conclusione del convegno dei dirigenti democristiani del centro-sud. Niente di sostanzialmente nuovo rispetto agli ultimi discorsi del *leader* clericale, solo un tono ancor più chiuso e settario, una teorizzazione del trasformismo centrista, una rinnovata esaltazione del governo Segni appoggiato a destra.

La DC — ha detto Moro — farà il suo dovere: « quali che siano le decisioni che prenderà di volta in volta, non farà cose che possano, come risultato complessivo dell'operazione restringere da un lato quell'area democratica che si pretendeva di allargare da un altro ». Centrismo come linea strategica, dunque, « caso per caso » come linea tattica.

Il punto su cui Moro ha battuto di più è stato quello della unità della DC: egli ha anzi ammonito i d.c. « a contenere il loro dibattito in termini tali che non appaia intaccata e vulnerabile l'unità e la forza del partito ». La vitalità del partito — ha proseguito — « pure si esprime, fra tante difficoltà ed anche fra tante ingiuste correzioni, nell'opera seria, costruttiva ed ispirata del governo Segni, che in questi giorni ha varato anche il *piano verde* ». A questi uomini, impegnati, per mandato del partito, in un difficile lavoro, va la profonda riconoscenza della DC ». Per l'occasione, come si vede, Moro ha abbandonata ufficialmente anche la solita formula di copertura, quella del presunto « stato di necessità ».

Moro ha poi affermato che « il pericolo maggiore della situazione » consiste « nel tentativo di conglobare in una nuova maggioranza DC »: questa « è la teorizzazione che, partendo dai fatti di Sicilia e con l'aiuto di una distensione internazionale malintesa, va facendo il PCI ». Ma la DC non entrerà mai in « un fronte », anche se esso fosse « un fronte antifascista ». La « pregiudiziale anticomunista » è stata ribadita da Moro in tutti i toni. Egli ha invitato « tutte le forze politiche a mostrare una *fermezza consapevole*, veramente definitiva, nel non trattare col PCI, nel non lasciarsi trascinare nel contatto della politica delle cose ».

Infine, dopo aver ricordato gli ultimi sviluppi dei rapporti tra DC e PSI, l'oratore ha voluto anche riaffermare « l'opposizione alla destra reazionaria e totalitaria », rifacendosi, in proposito, agli avvenimenti francesi.

L'assemblea delle Banche popolari

Il Presidente della Repubblica ha assistito ieri in Campidoglio all'apertura dell'assemblea delle Banche popolari. Hanno parlato il prof Fanfani, presidente dell'Associazione Banche popolari, il ministro Tambroni e il dott Menichella. « E' da presumere — ha detto tra l'altro il governatore della Banca d'Italia — che al tirar delle somme, risulterà che nel complesso le aziende di credito italiano avranno erogato nel 1959, per maggiori impieghi, una cifra superiore ai 700 miliardi, non raggiunta in alcun anno di questo dopoguerra e più elevata del doppio di quella erogata nel 1958, che fu di circa 300 miliardi ».

Riprende il processo contro il vigile Melone

Sfilano oggi a Frosinone le donne individuate dalla questura di Roma

Il piccolo esibizionista di provincia Lavinia e le relazioni del vigile urbano — Quel che si attende dalla Zonta e dalla Benedetti — La difesa scatenerà un'offensiva

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 3 — *Domani mattina riprende davanti al Tribunale di Frosinone il processo contro Ignazio Melone e Luigi Lavina. Si prevede fin da oggi, fra gli avvocati e i giornalisti che affollano gli alberghi di Frosinone, che entrambe le udienze della giornata verranno occupate pressoché esclusivamente dalla deposizione del folto stuolo di ragazze che già ieri hanno fatto la loro animata e colorita comparsa nei corridoi del Palazzo di giustizia frusinate. Parleranno « Paola la Rossa », al secolo Maria Poretta, Regina Sava, Maria Valori, « Lia », Guglielmina Picci ed altre, contemporaneamente in veste di testimoni e parti lese. La udienza, quindi, acquisterà quel carattere che fin da ieri il pubblico ministero dottor Macrì voleva imprimere al processo, parlando della necessità di « entrare nel merito » trascurando l'esame del modo come è nato — e perchè è nato — il « caso Melone ».*

Il vigile Melone fotografato al termine dell'udienza di ieri mentre sale sul cellulare

L'accusa della polizia

Le donne, infatti, dovranno dichiarare se Melone e Lavinia le hanno in effetti spinte alla prostituzione, e se le hanno sfruttate. L'accusa che la polizia ha mosso ai due imputati dovrà quindi trovare verifica nel pubblico dibattimento, dopo essere stata imbastita negli uffici della squadra del buon costume romana. Tutte le ragazze che si presenteranno domani a deporre erano state infatti lungamente interrogate — e le loro dichiarazioni messe a verbale — dal dottor Dante, della questura di Roma, ufficialmente dietro richiesta della polizia di Frosinone, che aveva trovato molti di questi nominativi nei taccuini del Lavinia. Ed è quindi altrettanto evidente che su questi interrogatori la difesa scatenerà la sua battaglia, proprio nell'intento di dimostrare che i legami fra queste ragazze — fatta qualche eccezione, come la Poretta — ed il vigile sono stati artificiosamente creati, che molte di esse non hanno mai conosciuto Melone (come ha dichiarato ieri, nell'uscita dal Policlinico, dove ha visitato la salma di Fred Buscaglione, appariva stravolto e ha dichiarato ai giornalisti: « Non mi sembra vero. E' incredibile. Non mi domandate niente perchè non ho la forza di rispondervi »).

Diversi l'ambiente e la morale di Melone, così come sono risultati anche ieri dal suo interrogatorio: fino al gennaio del '59, a poco prima cioè di venire assunto come allievo vigile urbano, il Melone aveva fatto mille mestieri, era un tipico disoccupato della periferia romana, che era stato autista e facchino, e mille altre cose, senza badare al sottile, pur di tirare avanti la sua famigliola.

D'altra parte, la stessa povertà e l'ignoranza, l'assenza di una norma morale rigida portavano Melone, come i giovani della sua età e del suo tipo, ad accettare con facilità i rapporti con donne di moralità tutt'altro che esemplare. Così si spiega la lunga relazione con Maria Poretta, alla quale nascose di essere sposato, sentendo però, ad un certo punto, il bisogno di dirle che aveva avuto un bambino da un'altra donna. Così pure il rapporto con la Zonta, che non si decideva a troncare, pur avendo deciso di farla finita, perchè la donna gli piaceva e la relazione con lei non gli costava spese di sorta. Per dimostrare, partendo da questa elasticità morale, la responsabilità in reati precisi come lo sfruttamento o anche solo il favoreggiamento, occorrono prove, e prove non stiracchiate come quelle sulle quali la polizia ha potuto imbastire la sua accusa.

La linea della difesa

Ma la difesa, così come è apparso fin dalle prime battute del processo, non si limiterà a dimostrare la inconsistenza delle prove addotte contro i suoi difesi. Cassinelli, l'on. Silvestri, gli avvocati Romano e Tafarelli, stanno conducendo con accortezza la loro battaglia, intesa a dimostrare che la « operazione Melone » è nata il 22 luglio del '59, e cioè nel momento in cui il questore di Roma eseguiva un sorpasso in una zona proibita, sulla Cristoforo Colombo e il vigile Melone fece risuonare il suo fischietto. La citazione di Marzano, la acquisizione delle comunicazioni scambiate fra le questure di Roma e Frosinone (tutte richieste della difesa accolte dalla corte), dimostrano che gli stessi magistrati di Frosinone non eviteranno questo pericoloso scoglio, e si sforzeranno di portare a fondo la loro indagine, che del resto è strettamente collegata al merito della causa in corso, nonostante il diverso avviso del rappresentante della pubblica accusa.

E' importante, ad ogni modo, costatare che dagli interrogatori degli imputati e dalla consultazione del fascicolo istruttorio nulla di nuovo sulle eventuali colpe dei due è venuto fuori ieri. Melone e Lavinia continuano con forza e coerenza a proclamarsi innocenti degli infamanti addebiti, ed a giustificare in modo abbastanza convincente la loro posizione nei confronti delle donne.

I colpi di scena, le sorprese, possono venire da tutt'altra parte, dalle carte che ha in mano la difesa. Abbiamo appreso oggi che Bertilla Zonta è già diretta a Roma. La sua deposizione — come principale accusatrice di Melone — è la chiave di volta di questo processo: e la donna ancora sabato scorso era ferma nel suo proposito di dire tutta la verità sui rapporti col Melone, scagionandolo dalla tremenda accusa di averla sfruttata.

FRANCO PRATTICO

4 morti presso Torino

Schiacciati in una «600» finita contro un camion

Erano familiari di un operaio ucciso da una frana - Si recavano sul posto della sciagura - Padre e figlio carbonizzati in un altro incidente

TORINO, 3 — Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto sulla statale del Moncenisio. In regione Chiusa di San Michele una « 600 » si è incastrata in un autotreno.

La « 600 », sulla quale viaggiavano i quattro, procedeva a forte velocità alla volta di Torino e, sul rettilineo, che da Chiusa S. Michele porta a S. Ambrogio, stava per incrociare un autocarro carico di pesante macchinario. A un tratto l'utilitaria è sbandata sulla sinistra ed è andata a cozzare violentemente contro l'autocarro sopraggiungente, sfasciandosi.

Le vittime sono parenti di Michele Amateis, un « uomo-talpa » morto ieri sera nel crollo di una fognatura che si sta costruendo nel quartiere residenziale delle Vallette.

Un nipote dell'Amateis, il geom. Antonio Ellena di 25 anni, da Volpiano, dopo aver vegliato tutta la notte accanto al pozzo della morte in angosciosa attesa che il corpo dello zio fosse estratto da sotto le 40 tonnellate di terra che lo avevano stretto a sei metri di profondità insieme con un altro sterratore, si era recato a Susa con la propria « 600 », accompagnato da un'altra nipote dell'Amateis, Rosanna Viola, di 22 anni, per informare la figlia di Michele Amateis della morte del padre e accompagnarla a Volpiano per i funerali.

Inoltre erano stati a prendere la suocera del defunto, la signora Teresa Aimardi, di 68 anni, abitante in una frazione di Susa. Sulla via del ritorno al km 29,640, proprio all'imbocco dell'abitato di Chiusa San Michele, l'Ellena ha perso il controllo della macchina. Evidentemente non ha retto allo sforzo e alla tensione nervosa dopo una notte insonne.

La vetturetta in piena velocità è andata sulla sinistra della strada e si è schiantata contro un autocarro che stava risalendo la valle. L'urto è stato tremendo: la « 600 » è stata letteralmente stritolata sotto la parte anteriore del pesante automezzo. Le due ragazze sono state sbalzate fuori e sono cadute sul ciglio della strada, la suocera è morta sul colpo straziata dalle lamiere contorte della vetturetta; pure il guidatore è deceduto immediatamente. Delle due ragazze, una, la figlia dell'Amateis, Anna, respirava ancora.

L'autista del camion, Egidio Perino, di 47 anni, da Chiusa San Michele, rimasto prestochè incolume, ha provveduto a farla trasportare con un automobile di passaggio allo ospedale di Avigliana. La ragazza è deceduta mezz'ora dopo il ricovero.

Un'altra gravissima sciagura automobilistica è capitata stasera sulla statale n. 25 fra Bussoleno e Borgone a pochi chilometri dal posto ove si è verificato l'incidente della statale del Moncenisio.

In una « 600 » incendiata sono state rinvenute le spoglie di un uomo e di un bambino completamente carbonizzate.

L'uomo è stato identificato per il 49enne Guido Favro Bertrando da Sant'Antonino di Susa: l'altro cadavere carbonizzato è quello di suo figlio Paolo di 7 anni.

La « 600 » si è incendiata dopo avere urtato contro un camion fermo.

I problemi di legittimità

Le Centrali del latte alla Corte Costituzionale

Discusse anche le leggi sulle « prestazioni personali » e la « riforma fondiaria »

La Corte costituzionale, aprendo la sua seconda udienza della sessione invernale, ha discusso ieri una causa di grande interesse, quella relativa alla organizzazione delle centrali del latte. Il giudizio del massimo organo costituzionale dello Stato è stato provocato dal Tribunale di Messina chiamato a pronunciarsi in sede di appello, di un procedimento a carico di tal Salvatore Villari. In effetti, al giudizio della Corte è la legge 16 giugno 1938 n. 851 « sull'impianto e il funzionamento delle centrali del latte ».

Ecco in breve i fatti, riassunti nella relazione del giudice costituzionale Gabrielli. Il Villari era stato condannato dal pretore per aver venduto il latte direttamente a privati. In sede di appello, davanti il tribunale, la difesa del Villari aveva eccepito la incostituzionalità della norma in base alla quale il loro protetto era stato condannato. Nel dubbio, il tribunale rimetteva gli atti all'alto consesso.

Secondo la difesa del Villari la legge in argomento non ha ragione di sussistere dopo la soppressione del sistema corporativo, o per lo meno per essa sorge il problema della inapplicabilità. Secondo la difesa, il legislatore, per realizzare un determinato indirizzo di politica economica e per contemperare l'interesse pubblico igienico e sanitario con l'interesse collettivo della categoria concorrente all'intero processo produttivo, affidò a codesta categoria l'impianto e la gestione delle centrali del latte. Ma la mancanza di istituti di rappresentanza pubblicistica della categoria e la evidente incompatibilità dell'attuale sistema economico con quello che diede vita alla disciplina dei consorzi obbligatori di diritto corporativo, implicano l'attualità e l'abrogazione dell'intera legge, che deve considerarsi inutile per cessazione della sua ragione di esistenza.

La circostanza che tale attività sia libera laddove non esistano « centrali », sta a dimostrare che non si tratta di attività in contrasto con l'utilità sociale nè, comunque dannosa per la collettività. La difesa, dopo altre argomentazioni, ha concluso per la dichiarazione di incostituzionalità della legge impugnata.

Nell'interesse della presidenza del Consiglio dei ministri, il vice avvocato generale dello Stato, Salerni, dopo brevi rilievi di carattere formale, ha rilevato che la regolamentazione delle « centrali del latte » non ha avuto origine proprio dalla legge impugnata, bensì dal regolamento 9 maggio 1929 n. 994 sulla « vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto », dal quale è estranea ogni impronta a carattere corporativo o sindacale.

Essendo state le « centrali del latte » istituite nel prevalente interesse dell'igiene e della salute pubblica, consegue la mancanza di fondamento dell'asserita violazione del principio di libertà di iniziativa economica privata di cui all'art. 41 della Costituzione, la cui norma è quella di armonizzare l'attività economica privata con il fine di interesse pubblico. Le norme impugnate, lungi dall'essere in contrasto con la Costituzione, sono in perfetta armonia con questa dove è detto (articolo 32) che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo nello interesse della collettività. Dopo aver citato — a sostegno della sua tesi — la giurisprudenza della Corte, il vice avvocato generale Salerni ha addotto numerose argomentazioni per dimostrare che non può sorgere questione di incostituzionalità in relazione alle norme medesime, rientrando nell'attribuzione del giudice ordinario la potestà di disapplicare le norme di legge abrogate in conformità del disposto di cui all'art. 15 delle preleggi. L'avvocato Salerni ha concluso per la inammissibilità della questione o — comunque — per la dichiarazione di infondatezza.

Prima di questa causa la Corte aveva discusso il giudizio sulle « prestazioni personali » (legge 30 agosto 1968 n. 4613) e successivamente sulla « riforma fondiaria » sulla legittimità due decreti di scorporo.

OGGI in ANTEPRIMA
al cinema
FIAMMA
FEDERICO FELLINI
LA DOLCE VITA
TOTALSCOPE MARCHIO DEPOSITATO DALL'A.T.C.
MARCELLO MASTROIANNI * ANITA EKBERG
ANOUK AIMEE
YVONNE FURNEAUX
ALAIN CUNY
ANNIBALE NINCHI
WALTER SANTESSO
E
MAGALI NOEL
LEX BARKER
JACQUES SERNAS
E CON
NADIA GRAY
*
UNA COPRODUZIONE ITALIA FILM ROMA - PATHE CONSORTIUM CINEMA PARIGI - REALIZZAZIONE GIUSEPPE AMATO

CINERIZ
SPETTACOLI ORE: 15,30 - 18,50 - 22,30
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
FINO A NUOVO AVVISO SONO SOSPESE LE TESSERE E I BIGLIETTI OMAGGIO
Data la particolare lunga durata del film, l'ultimo spettacolo avrà inizio inderogabilmente alle ore 22,30

La S. A. OLEARIA MERIDIONALE,
produttrice del noto *olio*
SAOM
vergine e fino d'oliva
comunica di aver nominato sua rappresentante esclusiva per Roma la
ditta NICOLA INSERRA
Qualunque richiesta di prodotto, pertanto, potrà venir fatta, dai sigg. Esercenti, alla:
Filiale SAOM - via G. B. Aleotti 8 tel. 5570295
Ditta Nicola Inserra - via Segesta 12 tel. 724834 - 790527

La fine del mondo

L'approssimarsi dell'anno 1000 destò sgomento nei popoli dell'Europa cristiana, — ci dicono gli storici del Medioevo. Era convinzione diffusa che, mille anni dopo la nascita di Gesù Cristo, vi sarebbe stata la « fine del mondo » preconizzata dai libri profetici: l'« apocalisse », il « giudizio universale ». La *grande paura* di alcuni tra i popoli più civili di 1000 anni fa (non gli *unici* popoli civili, come qualcuno talvolta ancora dice, dimenticando la contemporanea, e grande, cultura araba) fu dunque quella dell'improvvisa fine della specie umana sulla Terra per un distruttivo intervento soprannaturale, divino.

Gli storici del 2960 diranno che mille anni prima, avvicinandosi l'anno 2000, una grande paura percorse i Continenti, e questa volta non la sola Europa: la paura che i potenti della Terra, usando insensatamente le armi di sterminio atomico create dal poderoso balzo in avanti compiuto dalla scienza e dalla tecnica, inquinassero aria, acqua, suolo, rendendo *così impossibile* la vita sul pianeta alla specie umana. Con ciclo millenario, il timore della fine del mondo si è dunque ripresentato all'uomo; oggi non è la paura superstiziosa di una umanità ancora primitiva, ancora sgomenta di fronte all'ignoto, personificato e divinizzato, ma il ragionevole allarme di una umanità adulta, consapevole delle possibilità distruttive e suicide che dallo stesso « dominio delle forze naturali », dalla capacità di « superare la natura », per essa scaturiscono. A 1000 anni di distanza, l'uomo teme che non una divinità, ma l'uomo stesso provochi la « fine del mondo ».

La coscienza diffusa di un pericolo è la migliore garanzia per evitarlo; lode vada perciò non solo a coloro che per primi lo hanno con precisione e fermezza denunciato (e tra di essi, sia detto non per sentimento di parte, ma per spirito di verità, lode ai primissimi e agli instancabili, lode ai comunisti), ma anche a coloro che, tardi ma non troppo, hanno *in qualsiasi modo* contribuito a renderne informati e consapevoli nuove masse di uomini, prima scettici, o prigionieri dell'ingranaggio suicida del fanatismo e dell'odio. In qualsiasi modo, anche con un film mediocre, e artisticamente più che discutibile, quale è stato *L'ultima spiaggia*. Preferivo assai, forse anche per la viva simpatia che in famiglia circonda Harry Belafonte, il precedente film americano, di analoga ispirazione, intitolato *La fine del mondo*; tuttavia, mentre nel film del bravo cantante negro lo spettatore si identificava *con i superstiti*, in *L'ultima spiaggia* era costretto a mettersi nei panni dei morituri, perchè *non vi erano superstiti*. Di qui, l'enorme efficacia educativa del pur mediocre film.

◆

L'uomo moderno, però, vede ancora (se pure molto più remote) minacce alla sopravvivenza della specie umana provenienti *dall'esterno*: non più da forze soprannaturali, ma dalla evoluzione della natura stessa. La prospettiva scientifica di una « fine della Terra », e anche di una « fine dell'Universo » (o meglio della fine di ogni movimento del cosmo), nacque insieme alla nuova, e più profonda, comprensione della natura come storia che raggiunse la sua maturità verso la metà del passato secolo. Il sistema solare, ad esempio, non apparve più, come appariva circa due secoli prima al grande Newton, un sistema *meccanico* « caricato » una volta per tutte, nel quale i pianeti, senza modificarsi, percorrono orbite immutabili. Via via, vennero messi in luce elementi di variabilità: l'emissione di energia solare tende a decrescere, i pianeti si raffreddano, le loro orbite si restringono. « Potranno trascorrere milioni di anni, potranno nascere e morire centinaia di migliaia di generazioni, ma si avvicina inesorabile il momento in cui il calore esausto del sole non riuscirà più a sciogliere i ghiacci che avanzano dai poli: nella quale le gli uomini, addensatisi sempre più attorno all'equatore, non troveranno neppur il calore sufficiente per vivere; scompare via via fin la traccia di vita organica: la Terra — un corpo morto e freddo come la Luna — ruota in orbite sempre più strette attorno al Sole ed infine precipita su di esso » (F. e a cantare, « l'intelligenza laica dell'uomo » che si dimostra capace di creare una natura artificiale, inserendola su quella « spontanea », e di dare con *ciò*, sia pure in lontani secoli e millenni, un nuovo corso alla stessa evoluzione naturale. Una legge naturale, « ferrea » se incontrastata, *renderebbe* inabitabile la Terra in millenni remoti del futuro, *farebbe* scomparire la specie umana. Ma noi intravvediamo già oggi, in quello che per le generazioni di un lontano domani sarà l'artigianato degli *sputnik* e delle centrali atomiche, l'ingegno e il lavoro umano che saranno capaci di rendere abitabile una Terra senza di essi inabitabile, o di far trasmigrare un'umanità forte, gentile e libera in nuove, più propizie Terre. E mentre combattiamo per distruggere rapporti sociali primitivi, barbare volontà di imperio e di sfruttamento che potrebbero portare i prodotti dell'uomo a distruggere l'uomo, sentiamo di operare per la costruzione di un'umanità che non solo non sarà più minacciata dal suicidio, ma che — al contrario — sarà capace con creativo, concorde slancio di evitare la « fine del mondo » che la cieca necessità naturale porta nel suo grembo.

LUCIO LOMBARDO RADICE

DURER: « I quattro cavalieri dell'Apocalisse ». L'incisione che riproduciamo è tratta dalla grandiosa opera grafica dell'insigne artista tedesco sul tema dell'Apocalisse. La fine del mondo, il Giudizio Universale, l'Apocalisse con il finale rendiconto del bene e del male di questa terra, che era stato un tema dominante nel Medioevo per gli artisti di tutta Europa, e per gli artisti dei tempi di Durer ancora un grande tema che riguarda il destino dell'uomo e della umanità, frequentemente nutrito di nuove ragioni laiche nel soggetto religioso

graduale livellamento delle temperature (conseguenza del « secondo principio della termodinamica »). Questa teoria « ammette la possibilità che tutto il movimento meccanico esistente si trasformi in calore... e che questo calore sia irraggiato negli spazi celesti. E con ciò, pur essendoci... « *conservazione del movimento* » sarebbe scomparso ogni movimento » (Engels, ibidem, p. 31).

◆

La prospettiva fu espressa molto efficacemente dall'astronomo inglese Jeans, in libri di divulgazione scientifica che « tennero la scena » a lungo venti anni fa, quando chi scrive era appena al termine degli studi.

Le tesi catastrofiche sono sempre state care a chi considera il mondo come un effimero « al di qua », e pone la vera realtà, la vera vita in un immaginario « al di là »; esse hanno sempre destato una istintiva repugnanza nei pensatori e nei combattenti che considerano l'« al di qua » l'unica realtà esistente, che non scorgono per l'umanità altro destino se non quello terreno (che è pur sacro e altissimo!). Offre però, io credo, grande interesse confrontare il modo profondamente diverso nel quale i « figli dell'uomo », gli uomini di questa terra, hanno respinto le tesi catastrofiche; paragonare, per esempio, la risposta di Engels con quella che è, che comincia ad essere, la nostra risposta: la risposta degli eredi del pensiero di Marx ed Engels, cento anni dopo.

Engels rifiuta l'idea di una catastrofe definitiva, di una fine perpetua di ogni forma di movimento: ritiene logico, ed insito nel carattere stesso della materia, che il movimento disperso e livellato in calore possa di nuovo, in qualche modo, « concentrarsi ed attivarsi », dare inizio ad un nuovo ciclo, e, attraverso nuove ere, creare, « in altr' ordempo e in altro luogo, il suo più alto frutto, lo spirito pensante, per quella stessa ferrea necessità che porterà alla scomparsa di esso sulla Terra ».

La nostra risposta mi pare molto diversa. Pur ripetendo una delle argomentazioni di Engels, ripresa da critici acuti della scienza contemporanea, e cioè che può ben accadere che lo sviluppo stesso di un processo naturale porti a una modificazione, anche radicale, della *legge* che oggi lo governa, non è alla « capacità di ripresa » della natura che facciamo essenzialmente ricorso per respingere prospettive catastrofiche, oggi scientificamente *legittime*, bensì alla capacità creativa dell'uomo. Il fatto è che, nel breve volgere di cento anni, la posizione dell'uomo nella natura si è andata profondamente modificando. L'Ottocento esaltava l'uomo, in quanto scienziato, che dominava e piegava a suo vantaggio le energie e le leggi naturali; alla metà del Novecento, noi cominciamo a comprendere, ne precipita su di esso » (F. e a cantare, « l'intelligenza laica dell'uomo » che si dimostra capace di creare una natura artificiale, inserendola su quella « spontanea », e di dare con *ciò*, sia pure in lontani secoli e millenni, un nuovo corso alla stessa evoluzione naturale. Una legge naturale, « ferrea » se incontrastata, *renderebbe* inabitabile la Terra in millenni remoti del futuro, *farebbe* scomparire la specie umana. Ma noi intravvediamo già oggi, in quello che per le ge-

Il ritorno di Brigitte

PARIGI — Per la prima volta ieri Brigitte Bardot è tornata negli studi cinematografici dopo la nascita del figlio Nicolas avvenuta due settimane fa. L'attrice ha provato, insieme al regista Georges Clouzot alcune scene del film « La verità », nel quale ha come partner Jean Pierre Belmondo (Telefoto)

idee del tempo e dello spazio

L'ultimo licenziato

« Nessuno contesta alle proprietà editoriali di sostituire un direttore d'un giornale quando vogliono ». Un momento: noi lo contestiamo.

La frase virgolettata appartiene ad Arrigo Benedetti che, sull'*Espresso* della scorsa settimana — convien avvertire — la usa a mo' di premessa per denunciare l'ennesimo caso di licenziamento (quello a nome Luciano Doddoli) di un giornalista, reo soltanto di non voler chiudere gli occhi dinanzi alla realtà socialista e umana dell'URSS e di non voler unirsi al coro anticomunista della destra italiana. Però, come si fa a difendere veramente la libertà di stampa quando si riconosce — come, seppur a denti stretti, riconosce l'egregio direttore dell'*Espresso* — che « oggi i fratelli Crespi, la Fiat, l'Eni, hanno l'incontestabile diritto di comportarsi col loro direttore come meglio credono »?

Veramente, concesso: a) che i *grandi monopoli possano impadronirsi* dei tre quarti o nove decimi della stampa nazionale, b) che possano disporre dei direttori dei *loro* giornali come si dispone d'un direttore d'un qualsiasi servizio produttivo dell'azienda. — concesso questo, si è già perduta in *linea di principio* la battaglia per la difesa della libertà di stampa.

Ciò che a noi interessa soprattutto, ovviamente, è il punto a). Poichè diciamo e ripetiamo che una delle caratteristiche per cui oggi in Italia la libertà di stampa non è reale (se non per l'esistenza di una stampa proletaria, l'unica autonoma dai monopoli) deriva appunto dal fatto che i padroni del vapore sono in grado di disorientare l'opinione pubblica coi *loro* « strumenti d'informazione ». Tanto che, anche in questo settore, escogitare e lottare per nuove forme di controllo dei monopoli e condizione essenziale per difendere e far avanzare la *democrazia* in Italia. Che proposte può ad esempio fare Benedetti al fine di concertare, come egli stesso auspica, « una definizione nuova delle proprietà editoriali »?

Ma, non dovrebbe restare senza eco, nel campo della democrazia neppure il punto *b*). Ammesso in linea di fatto e non concesso in linea di principio, che queste « proprietà editoriali » debbano avere nelle loro mani la grande stampa « indipendente » suona ugualmente *assurdo, dallo stesso punto di* vista liberale borghese, che i giornali e i loro direttori siano considerati alla stregua di qualunque direttore generale di una fabbrica d'auto o di concimi chimici.

Tutta una letteratura, che ha più d'un secolo, è stata scritta dalla borghesia illuminata per difendere il *principio* dell'autonomia del « quarto potere » della sua funzione insostituibile. A noi potrebbe anche tornare utile verificare come, *quanto a casi concreti*, questo feticcio crolli, questa mistificazione cada. Senonchè, esiste ugualmente il problema: esiste per ogni giornale e giornalista borghese. E si chiama lotta per difendere anche quei *margini* di libertà che ancora possiamo.

Non è un caso che anche questi margini siano insidiati da destra, dai monopoli, che di lì si attenti alla residua libertà di stampa del giornalismo borghese. E non è un caso che *dalla tribuna del congresso* comunista risuoni il nome dell'ultimo licenziato, Luciano Doddoli, ex direttore di *Rotaia*, che sia stato un uomo, un artista e un militante comunista come Renato Guttuso a denunciare questo ennesimo caso di attacco alla libertà dell'intellettuale.

P. a.

Il reportage di Marcel Veyrier da Cuba

"Bimbo, il governo rivoluzionario ti regala questo libro perchè studii„

Così è scritto sulla prima pagina dei libri distribuiti gratuitamente agli scolari cubani — Una città-scuola per ventimila figli di contadini — A colloquio con Odon Alvarez uno dei nuovi dirigenti dei lavoratori dell'isola

(Nostro servizio particolare)

CUBA, febbraio

L'Avana ha pure la sua zona equivoca, il suo sottoproletariato. I servizi comunali della Educazione avevano tenuto a mostrarmi il quartiere di Pontecorrero, situato un po' fuori della città, su una collina che la domina, a testimonianza del passato ed anche per farmi visitare la nuova scuola che testimonia per il presente e l'avvenire.

L'ispettrice generale dell'amministrazione e il maestro che mi accompagnavano s'indignavano alla vista dei tugurî dove, fino a poco tempo fa, si ammassavano milleduecento bambini votati all'analfabetismo, alla decadenza fisica e morale, tra genitori che vivevano di espedienti. I politicanti della dittatura tuttavia realizzavano piccole fortune affittando queste baracche a peso d'oro e organizzando vari traffici in questo ambiente predestinato.

Ora, una nuova scuola è stata costruita a Pontecorrero, decente, graziosa come quelle che sono sorte in altri quartieri meno poveri dopo la rivoluzione. Questo fa parte di un piano generale, che consiste nel dare ai bambini di ogni condizione uguali possibilità. Le quasi non fanno le private scuole cattoliche di Cuba.

Le fortezze divengono scuole

In ciascuna scuola si può leggere questa frase del grande patriota José Martì: « Essere istruiti è il solo mezzo per essere liberi ».

Visitando le classi, sfogliando i libri nuovi dei piccoli alunni. Esaltano tutte le lotte del popolo per l'indipendenza e la libertà. Sulla prima pagina si può leggere: « Bambino, il governo rivoluzionario ti regala questo libro perchè tu possa studiare meglio a scuola. Un tempo, i bambini delle scuole pubbliche non avevano libri, oppure quelli che venivano dati loro non erano come avrebbero dovuto essere. Conserva questo libro, i patriotti che hanno dato la vita per la liberazione di Cuba, lo consegnano a te, che vivi sulla nostra terra ».

La maggior parte delle fortezze del paese sono state trasformate dall'esercito in scuole.

Nella Sierra Maestra, da dove prese le mosse l'insurrezione armata, i soldati attualmente costruiscono una città-scuola per 20 mila ragazzi di contadini. Altri dieci centri di questo tipo saranno costruiti su terreni espropriati in base alla riforma agraria.

Fidel Castro ha potuto dire recentemente: « Abbiamo costruito in pochi mesi un numero doppio di scuole rispetto a quelle costruite dal 1902 ».

Per finanziare queste realizzazioni, e soprattutto per accelerare l'industrializzazione del paese, si è fatto appello al popolo e, in modo particolare, alla classe operaia. Durante tutto il mese di dicembre, non si è tenuto un sol congresso operaio, una sola assemblea operaia, senza che i lavoratori prendessero lo impegno di versare il 4 per cento del salario mensile al governo, sotto forma di risparmio volontario, rimborsabile con interesse dopo diversi anni.

Si tratta di un incontestabile sacrificio, in un paese dove i salari sono ancora bassi in rapporto ai prezzi dei manufatti, rendono nei magazzini. Alcune misure prese per gli operai, il tenore di vita è soprattutto un riflesso radicale del fatto e la istituzione di un regime di sicurezza sociale, non hanno modificato, in modo sostanziale, la situazione.

Da questo punto di vista, dato che sussiste il regime capitalistico, la lotta di classe non può fare a meno di manifestarsi, sotto questa o quella forma, anche se gli interessi della borghesia nazionale e della classe operaia coincidono per ciò che riguarda l'obiettivo numero uno della Rivoluzione: assicurare l'indipendenza del paese.

Per questo, l'ultimo Congresso dei sindacati ha chiesto un prelievo sui superprofitti realizzati da alcune imprese. Il sequestro dei beni appartenenti agli amici intimi del dittatore — per esempio, l'altro mese, sono passate sotto il controllo dello Stato le decine di imprese e di magazzini del cartello tessile dei fratelli Hedges — può permettere al governo di migliorare i salari di parecchie migliaia di operai e di impiegati.

La situazione nei sindacati

Ma l'avvenimento decisivo del Congresso della Confederazione dei lavoratori cubani è stato l'intervento di Fidel Castro a favore dell'unità della classe operaia, contro gli elementi corrotti dalla dittatura che, a Cuba, vengono indicati col nome di « mujalist », dal nome dell'ex segretario generale dei sindacati, Mujal, diventato mezzadro grazie ai suoi traffici con Batista ed i trusts yankees. Sotto la dittatura, i lavoratori erano obbligati ad aderire al sindacato e a pagare una quota fissata dallo Stato, ma i capi sindacalisti s'arricchivano a loro spese e nei rapporti con i padroni, i ministri e l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Fidel Castro ha voluto che tutti i « mujalist » fossero espulsi ed eliminati dai sindacati. Questa operazione di pulizia è ancora in corso. L'ultimo tatto spettacolare è stato l'espulsione pubblica del segretario generale della Federazione degli artisti, Manolo Fernandez, riconosciuto colpevole d'aver banchettato in compagnia degli ex-sassoni di operai.

Benchè l'appello all'unità lanciato da Fidel Castro non sia stato completamente inteso, e la nuova direzione eletta non rifletta tutta la gamma delle forze rivoluzionarie, il Congresso dei sindacati ha seguito una scelta decisiva. Ho chiesto ad un dirigente della CTC, Odon Alvarez de la Campa, di spiegarmi, per i nostri lettori, il nuovo orientamento internazionale dei sindacati cubani.

Odon Alvarez de la Campa è un grande mutilato di guerra. Appartiene ad un gruppo di partigiani diretto dal « Movimento del 26 luglio » (il movimento di Fidel Castro) ed ha avuto ambedue le braccia asportate mentre preparava una bomba. Segretario nazionale della CTC per le relazioni estere, è anche segretario generale del Sindacato bancari.

Se è mostrato volentieri alla nostra intervista e ci ha detto in particolare:

« Il congresso della CTC ha rotto con l'Organizzazione regionale interamericana del lavoro (ORIT) perchè questa organizzazione non risponde agli interessi dei lavoratori latino-americani. Ha sostenuto Batista e lo sostiene ancora al pari degli altri dittatori dell'America latina. Non ha mai fatto niente in favore della rivoluzione cubana, perchè la sua politica dipende dalla politica dei monopoli nord-americani, che sono i nemici di questa rivoluzione e cercano di strangolarla ».

La CTC manderà delegazioni in molti paesi latino-americani, in Francia, dove saranno presi contatti con tutte le organizzazioni operaie francesi, e nel resto dell'Europa (compresi i paesi socialisti) per spiegare il carattere della rivoluzione cubana e sollecitare la solidarietà dei lavoratori del mondo. Odon Alvarez de la Campa mi mostra poi la risposta della CTC agli attacchi calunniosi lanciati dall'ORIT contro l'organizzazione dei lavoratori cubani. Leggo tra l'altro: « Noi, lavoratori cubani, siamo coscienti delle nostre azioni e non ammettiamo nè accettiamo che, sotto qualsiasi forma, ci si diano ordini su ciò che possiamo o non possiamo fare nel nostro paese. La rivoluzione cubana, per la prima volta nella storia della nostra patria, ha proclamato definitivamente la sovranità e l'indipendenza nazionale e noi avvertiamo tutti quelli che volessero mettere il naso nei nostri affari — che sono gli affari dei lavoratori e del popolo cubano — che non siamo disposti a tollerare tale ingerenza.

« Ne le pressioni, nè le minacce faranno tornare indietro d'un pollice i lavoratori, il popolo e la rivoluzione cubana. L'anticomunismo è stato un pretesto per dividere i lavoratori e l'accusa di "comunista" un'arma di ricatto per piegare tutti quelli che fanno una politica indipendente ».

Per dare ai nostri lettori un'idea del punto di vista attuale della rivoluzione cubana, avevo chiesto di essere ricevuto da una delle personalità più eminenti di questa rivoluzione, il comandante Ernesto Guevara, che è l'uomo più popolare a Cuba, dopo Fidel e Raoul Castro. Lo chiamano « El Che », cioè « l'amico », « il compagno ».

La storia di Ernesto Guevara

Il comandante Guevara è un giovane medico argentino. Si trovava nel Guatemala al tempo dei tragici avvenimenti del 1954 e tentò allora di formare un gruppo di combattimento per sostenere il governo del presidente Arbenz, contro l'assalto della United Fruit Company.

Dopo la caduta del governo guatemalteco, Guevara si dovette rifugiare nel Messico, dove conobbe i fratelli Castro. Partecipò con loro allo sbarco sulla costa cubana e fu uno dei dodici scampati che poterono raggiungere la Sierra Maestra. Si distinse nei combattimenti e soprattutto libero con il suo gruppo la capitale della provincia di Las Villas. Nel gennaio 1959, divenne una missione governativa, che visitò diversi paesi d'Asia, d'Africa e di Europa. Al suo ritorno, fu nominato capo del dipartimento d'industrializzazione dell'INRA. E' il presidente della Banca nazionale di Cuba (dal 26 novembre '59) e uno dei più importanti membri del governo.

Il comandante Guevara mi illustra i principi della nuova politica economica cubana. Si tratta di controllare le importazioni e le valute in modo da importare meno prodotti di lusso (meno Cadillac e più trattori), ha detto Fidel Castro) e da dedicare le risorse del paese all'industrializzazione. Questa industrializzazione sarà potenziata in tutti i campi (siderurgia, petrolio, chimica, industrie derivate dalla canna da zucchero, dall'agricoltura, ecc.). Lo Stato dovrà « orientare » l'economia nazionale, precisa il comandante. Stabilirà progetti di base molto rigorosi e in seguito farà appello all'iniziativa privata.

Interrogo poi il comandante sul recente sequestro dei beni del cartello dei fratelli Hedges, e gli chiedo se il governo farà una politica di nazionalizzazione. Mi risponde che soltanto i beni dei controrivoluzionari saranno nazionalizzati.

La riforma agraria? « Limiterà la proprietà in ogni caso ». I proprietari espropriati saranno indennizzati con buoni speciali; i controrivoluzionari non riceveranno alcun indennizzo.

Rispondendo ad una mia domanda, il comandante Guevara mi spiega che la creazione delle cooperative non ha creato problemi molto seri per quel che concerne i tecnici o la burocrazia.

L'esercito porta un aiuto entusiasta, ma i soldati non hanno preparazione tecnica per adempiere ai nuovi compiti. Devono seguire dei corsi specializzati.

Il comandante insiste molto sull'importanza della trasformazione completa dell'esercito, la rottura totale con i principi di organizzazione calcati sul Pentagono. Mi ricorda che la missione americana è stata concedata ed a proposito della milizia popolare da poco creata, mi dice: « Il popolo è l'esercito migliore. E' perfettamente cosciente della portata della rivoluzione cubana, di ciò che essa rappresenta per i paesi della America Latina e per gli Stati Uniti, e dei pericoli che la minacciano ».

MARCEL VEYRIER

« Le meraviglie del possibile »

La casa editrice Einaudi ha organizzato per domani, nei locali della galleria « L'Incontro », Via Due Macelli 86, in Roma, un dibattito sulla fantascienza. Partendo dalla recente pubblicazione del volume di racconti « Le meraviglie del possibile », riferiamo sui riflessi che il tema ha avuto sul pubblico e sulla critica italiana. Giacinto Spagnoletti, Paolo Spriano e Carlo Pruzzo

Mostre d'arte a Roma

Satira di Villoresi

Alla galleria Russo di piazza di Spagna Franco Villoresi, ha tenuto in una mostra-assemblaggio per il quadro I grandi personaggi esposto ad Quadriennale. Per l'occasione ha scritto un dramma in due scene con una introduzione di Antonello Trombadori.

Disegni e quadri costituiscono il centro più sei o che Villoresi abbia fatto finora. Figure tratte da una pittura di macchia e di figure sbozzate nella nebbia dell'atona e del colore medesimo e attraverso una pittura di personaggi in primo piano e un racconto che vuole la satira più che l'umorismo.

E' sempre la strada il mondo di Villoresi, ma non più nebbia torbida e fine, di sensatori a regolare il passo di una folla anonima di ometti aventi a non pesi sui piedi, ora le figure vengono in primo piano dal grigiore quotidiano e ogni faccia si rivela, con la resa tragica con cui dell'espressione di una mia che ha per quella recita ancora che sfavata sul convoaccio quotidiano dell'avere borghese ma fissata in margine di sopravvivenza per l'avvento di ogni uomo, sia pure borghese e grasso, o borghese. Il passaggio dalla satira alla satira è caratterizzato da una nuova attenzione per il disegno come mezzo di tecnica, del nizione plastica e psicologica della personaggi, sostanzialmente sospesi, tra il fatto esistente tende e la loro maschera quotidiana.

Vincenzo Gaetaniello - Donna che si spoglia ». Vivo successo ha riportando a Roma in questi giorni il giovane scultore napoletano che espone alla galleria « La Nuova Pesa » (via Frattina 99) assieme al pittore Fernando Farulli

Le tre colori sono i mezzi tecnici di cui si servono a meraviglia gli artisti svizzeri del mondo tra i quali, in questa esposizione, si notano particolarmente lo statunitense Hans Erni, Brian Donald, Fritz Buhler, Alois Carigiet, Hans Falk e Pierre Gauchat.

Da. Mi.

Corpora alla Galleria Pogliani

Al mercato [illegible] conoscenza una [illegible] unica nel fabbricare, disegnare e [illegible] [illegible] con giantesca [illegible] [illegible] dei magazzini di [illegible] [illegible] dopo un altro, [illegible] mesi dopo l'altro, una [illegible] dopo l'altra.

Si pronti il [illegible] di Antonio Corpora il quale per certi [illegible] [illegible] diventò [illegible] importante non certo [illegible] aver scoperto alcunchè di personale, ma, piuttosto, per la [illegible] libertà [illegible] del [illegible] di [illegible] che ha percorso, sempre elegante anche se in [illegible] della pittura [illegible] [illegible] dopoguerra.

Non sarà certo Corpora il primo e l'ultimo pittore che [illegible] da un mercato e [illegible] [illegible] che esser un « fare un gesto e a [illegible] dell'arte e della vita, [illegible] e provocazione figurativa [illegible] [illegible] [illegible] conferito [illegible] [illegible] sempre nuovo « concreto » e più « informale » fino a questo ultimo pittore esposto [illegible] Pogliani (via Gregoriana 26) che [illegible] il [illegible] per la mano che possiede [illegible] [illegible] [illegible]

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Al Consiglio Comunale la mozione sul Consorzio latte

Tabacchi deve chiarire questa sera anche i rapporti con la società ASAR

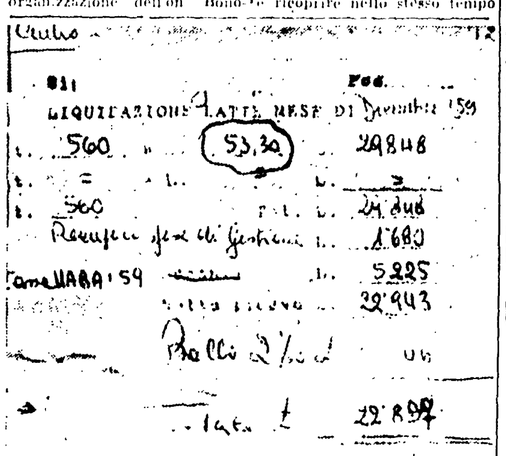
Si tratta di una società costituita nel 1956 per ottenere dal Comune lo smaltimento dei rifiuti solidi - Ne è consigliere di amministrazione il rag. Angelucci, vice-presidente della mutua «bonomiana» diretta dall'assessore democristiano

Oggi il Consiglio comunale discuterà la mozione presentata dai comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, sulla incompatibilità fra le cariche di assessore e di consigliere di amministrazione del Consorzio Laziale Latte, ricoperte da Attico Tabacchi, autorevole membro della Giunta dc. La legge prevede, in caso di incompatibilità, la decadenza dell'incaricato non solo da assessore, ma anche da consigliere comunale. Alle cariche già citate dell'assessore Tabacchi, si deve aggiungere anche quella di presidente della Federazione provinciale della «Coltivatori Diretti», la organizzazione dell'on. Bonomi, il Tabacchi, la Giunta, in una delle sue ultime riunioni, si è occupata della questione e sebbene non abbia finora fatto conoscere il suo pensiero (ciò che dovrà avvenire indubbiamente stasera) tuttavia sono noti in via ufficiosa gli orientamenti che hanno prevalso fra gli assessori. Tabacchi, secondo i suoi colleghi e lo stesso sindaco, non rappresenta un palese esempio di incompatibilità previsto dalla legge. Per la Giunta essere assessore all'Agro, ed in questa veste aver proposto al Consiglio comunale di bocciare il piano di sviluppo presentato dalla Commissione amministratrice della Centrale, sito nella migliore condizione per condurre in porto le trattative del patto clerico-fascista. Ciò costituisce la sua forza politica in seno alla Giunta, che si regge esclusivamente sullo apporto dei voti missini.

Lo scandalo del Consorzio latte ha duramente scosso la sua posizione, tanto è vero che lo stesso presidente nazionale della Coltivatori Diretti, l'onorevole Paolo Bonomi, ha sentito il bisogno di intervenire alla vigilia della seduta consiliare, per difenderlo. L'on. Bonomi, nella sua dichiarazione, tratteggia l'attività del Tabacchi in seno al Consorzio Latte come tutta tesa a difendere gli interessi dei produttori. A parte il fatto che i produttori continuano ad essere taglieggiati dal Consorzio, che non paga loro il prezzo del latte stabilito dal CIP, come dimostra la ricevuta che pubblichiamo rilasciata un paio di mesi fa, sta di fatto che un assessore comunale, in Consiglio comunale e fuori, deve agire nell'interesse dell'azienda municipalizzata la quale aveva richiesto la municipalizzazione del servizio affidato al Consorzio, nell'interesse dei produttori e dei consumatori.

Ma l'assessore Tabacchi (e con lui la Giunta) ha preferito, come «difensore» dei produttori il Consorzio latte del quale fa parte, andare contro la Centrale del latte. Evidentemente, egli non si fida dell'azienda che amministra come assessore in nome della cittadinanza. Se è così però lo dica apertamente, e assuma le conseguenze.

Altrimenti la fondata impressione che in Campidoglio regni un intollerabile malcostume amministrativo, non potrà mai essere fugata dalla mente di ogni persona onesta.


Ufficio ... 112
Pos. ...
LIQUIDAZIONE LATTE MESE DI Dicembre 59
560 53,30 29848
560 29848
Recupero spese di gestione 1680
Cons. ARAR 59 5225
29943
Bolli 2% 60
Tara 1 29898

La ricevuta che pubblichiamo è stata rilasciata nel dicembre scorso a un produttore di latte. Risulta chiaramente che il latte è stato pagato 53.30 al litro e non 53 come ha stabilito il CIP. E questo, per l'on. Bonomi e l'assessore Tabacchi, si chiama difendere gli interessi dei produttori!

mi. Ricordiamo questo rilevante particolare, sia perchè la attività di Tabacchi nel Consorzio latte si lega direttamente al ruolo dirigente che egli ricopre nella «Bonomiana», sia perchè appunto attraverso la organizzazione di Bonomi passa il filo che dall'assessore all'Agro permette di raggiungere un'altra società che sta concorrendo per l'aggiudicazione di un appalto comunale, e sulla quale sarebbe bene ascoltare alcuni chiarimenti da parte dell'interessato o dalla Giunta.

Si tratta della ASAR (Azienda *Smaltimento Agricolo Rifiuti*) costituita nel 1956 per appaltare il servizio di trasporto e di smaltimento dei rifiuti urbani solidi. Finora la ASAR, dopo una lentrata proposta della Giunta di concederle l'appalto a trattativa privata, non è ancora riuscita nel suo intento. La gara d'appalto è in corso, e in attesa del suo esito, la Giunta decise il 16 dicembre scorso di prorogare la concessione del servizio alle ditte che già lo espletano. Uno dei consiglieri di amministrazione di questa società è il rag. Pietro Angelucci, membro del collegio dei sindaci della Banca Federale di Amatrice, nonchè consigliere di amministrazione del Consorzio Laziale Latte insieme ad Attico Tabacchi, e vice presidente della Cassa Mutua Malattia della Coltivatori Diretti, della quale è presidente Attico Tabacchi.

Da questo insieme di fatti esce fuori questo quadro preoccupante: in una società costituitasi per concorrere ad un appalto comunale si ritrovano gli stessi uomini della «Bonomiana» diretta dall'assessore Tabacchi. Inoltre l'assessore Tabacchi, a quanto pare, non ha mancato di caldeggiare in Campidoglio gli interessi di quella società privata. A questo punto è indispensabile una chiarificazione che dissolva, se è possibile ogni perplessità e ogni sospetto, nella stessa seduta di questa sera.

Per quanto riguarda il Consorzio laziale latte, nel cui consiglio di amministrazione ritroviamo sia il rag. Angelucci, sia la carica di consigliere di amministrazione del Consorzio latte, che quel piano di sviluppo avrebbe colpito duramente, non determina un caso di incompatibilità. Pare difficile sostenere questa tesi, ma la situazione in Campidoglio è tale che nemmeno questi casi moralmente e giuridicamente insostenibili, trovano dei difensori.

La figura politica di Tabacchi ha di certo avuto il suo peso nel determinare l'orientamento della Giunta. Egli, vale la pena di ricordarlo, è stato il principale artefice dell'accordo con i fascisti sul quale si basa la combinazione politica che amministra la città, anche perchè il suo passato di gerarca fascista, oltre che di esponente della destra clericale, lo ha po-

GLI SPETTACOLI PER LE OLIMPIADI

Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo sen. Tupini ha presieduto una riunione di rappresentanti degli enti e organizzazioni interessati per l'esame dei programmi, relativi agli spettacoli da attuare durante i Giochi della XVII Olimpiade.

La stagione delle Terme di Caracalla sarà prolungata sino al 3 settembre; sarà pure prolungata la stagione estiva dei concerti ad opera dell'Accademia di S. Cecilia: una serie di balletti si terrà a Villa Gaulia; inoltre, al Teatro Romano di Ostia Antica sarà rappresentato il «Giulio Cesare» di Shakespeare. Infine, si svolgeranno all'aperto le cinque manifestazioni storico-folkloristiche già note al pubblico ossia: «Il Gioco del Calcio Fiorentino», «Il Gioco del Ponte» di Pisa, la «Quintana» di Foligno e di Ascoli Piceno, il «Palio dei Balestrieri» di Gubbio.

Misterioso gesto di vandalismo

Sfregiati i quadri di Castellani nella galleria "Marguttissima,,

Erano stati donati per ricostruire lo Chalet bruciato - Sopralluogo della polizia
Dopo questo nuovo episodio l'attore si dice convinto che il teatro fu incendiato

Una ventina di quadri, donati da vari pittori a Franco Castellani per aiutarlo a ricostruire il suo teatro Chalet recentemente distrutto dalle fiamme, sono stati sfregiati l'altra notte all'interno della galleria d'arte «Marguttissima». Naturalmente l'attore, o gli autori del vandalico gesto sono ignoti.

Del grave episodio, l'annesimo che ha per protagonista Franco Castellani, si occupa il commissariato Campo Marzio. Come lo stesso attore ha rilevato, nel corso di un breve colloquio che abbiamo avuto con lui, tutte le sventure che ha subito in questi ultimi tempi, fino a quella molto singolare dell'altra notte, sembrano rivelare un'unica regia. La chiave del mistero, che riesce difficile considerare soltanto come una sequela di fatalità, sta, come è ovvio, nella figura ancora sconosciuta del regista.

La «Marguttissima» ha l'ingresso principale in via Margutta 109 A. Due porte secondarie si aprono nell'atrio adiacente dell'edificio contrassegnato dal numero 110.

Nella galleria, gestita dal signor Piero Cruciani, sono esposte dal 26 gennaio scorso una quarantina di opere donate a Castellani in segno di solidarietà. La mostra avrebbe dovuto concludersi con una sorta di asta di beneficenza sabato prossimo, ma era già intenzione degli organizzatori prorogarla.

Durante la notte qualcuno è penetrato nei locali attraverso uno degli accessi secondari servendosi di una chiave falsa ed ha inferito su gran parte delle tele.

Fra i quadri rovinati ci sono un Omiccioli, un Trevisan (raffigurante un soggetto tratto dalla Divina Commedia), un Filibek, due Yaria, uno di Mario Margutti, uno di Renato Mambo, uno di Niko Narduli, uno di Franco Amidei, uno di Luigi Polverini, uno di Hidalgo, uno di De Toid. Dei quadri di Mattias, Ilia e Roesler Franz sono stati infranti solo i vetri.

Alcune tele appaiono tagliuzzate con una lametta, altre segnate: uno cartone è stato strappato.

Ieri mattina alle 9, entrando nella galleria, il signor Cruciani ha fatto la spiacevole scoperta e si è affrettato a telefonare alla polizia. Egli per primo è giunto alla conclusione che si è trattato di un puro gesto di vandalismo in quanto nulla è stato asportato.

Il commissariato Campo Marzio, dopo un sopralluogo, ha raccolto le denunce di Cruciani e di Castellani per violazione di domicilio e per danneggiamenti.

Il valore delle opere sfregiate è difficilmente indicabile, ma comunque non sembra molto rilevante. Gli organizzatori della mostra avevano fissato un prezzo approssimativo per ogni dipinto oscillante fra le 30 e le 60.000 lire.

Piero Cruciani ci ha dichiarato: «Il particolare accanimento con cui è stato deturpato più di ogni altro il quadro di Mario Margutti raffigurante il teatro Chalet fa pensare ad un gesto di vandalismo compiuto proprio in odio a Castellani».

L'attore, che appena informato di quanto era avvenuto si è precipitato nella galleria, ci ha fatto a sua volta dichiarazioni molto gravi. «Dal giorno dell'incendio ho avuto seri sospetti, ma io stesso pensavo che mi fossero suggeriti dalla disperazione. Altri fatti successivi e questo ultimo hanno confermato le mie supposizioni. Ora sono certo che il teatro è stato incendiato. La polizia deve indagare a fondo».

Dopo altre amare considerazioni, Castellani ha concluso: «Se prima stavo lavorando disperatamente, ora farò addirittura l'impossibile per ricostruire lo Chalet».

Castellani mostra uno dei quadri spezzati

Durante una nuova perlustrazione lungo il fiume

Ritrovato dai carabinieri alla Magliana un altro misero resto dell'assassinato?

Si tratta di un lembo di carne che è stato inviato all'Istituto di medicina legale per gli esami necroscopici
Scomparsi numerosi stranieri dai campi profughi - Le indagini sulle valigie - Rintracciato il carrettiere

Ieri, i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro, proseguendo l'inchiesta sull'uomo tagliato a pezzi di Ponte Flaminio, hanno compiuto un'altra vasta battuta lungo gli argini del Tevere, da Roma a Fiumicino. Alcune motobarche hanno più volte disceso e risalito il fiume, esplorando i canneti e gli arbusti che ne fiancheggiano per lunghi tratti le sponde. A bordo di una imbarcazione, c'era il capitano Conforti. E' stato anzi lo stesso ufficiale che, verso le 14,15, ha fatto la scoperta più importante della giornata. Ha visto cioè, confuso fra la fanghiglia sotto il ponte della Magliana, un lembo di carne in avanzato stato di putrefazione. Il misero resto è stato subito inviato all'Istituto di medicina legale, per gli esami del caso: in primo luogo, i periti settori dovranno dire se esso appartenne ad un uomo o ad un animale.

Nel corso dell'operazione, vicino ad alcune carogne di animali là trascinate dalle ultime piene, è stata trovata anche una valigia contenente una tuta da atleta. Con certezza, però, questo ultimo reperto non ha niente a che vedere con le indagini sullo squartato.

Fino al tramonto, a mare e a monte di Ponte Flaminio, sono continuate le immersioni, purtroppo inutili, dei sommozzatori del Centro di addestramento di PS di La Spezia. Queste ricerche saranno riprese oggi: vi parteciperanno di nuovo i tre «sub» della Legione di Genova, che il comando generale dei carabinieri si è finalmente deciso di rimettere a disposizione del Nucleo di PG, dopo averli per qualche giorno impiegati a Lavino nel recupero della carcassa dell'aereo americano precipitato in mare durante gli eventi bellici.

Intanto, dalle stazioni periferiche e dai comandi dell'Arma delle varie città, cominciano a giungere a Roma le risposte ai fonogrammi che chiedevano notizie su eventuali scomparsi. Da tutta la provincia di Livorno e da alcune del Sud, i carabinieri hanno comunicato che nessun uomo, avente le caratteristiche fisiche dell'assassinato, si è allontanato dal suo domicilio in questo ultimo mese.

Militari e polizia non riescono invece a rintracciare tracce di numerosi stranieri, già ospiti dei campi profughi delle Fraschette, di Farfa e di Latina. Sul loro conto, sono in corso rigorosi accertamenti, specialmente nelle pensioni e negli alberghi di Roma. Analoghe indagini vengono condotte nei confronti di coloro che risultano scomparsi da altre città d'Italia e che, per la loro corporatura e la loro età, si avviamano al ritratto che dell'assassinato hanno dato i periti settori.

Prosegue inoltre l'«operazione valigie». Sugli indumenti macchiati di sangue, trovati in un bagaglio al deposito della stazione Termini, sono ancora in corso gli esami all'Istituto di medicine legale. Anche un'altra valigia è stata sequestrata: contiene numerosi ritagli di giornale, sottolineati in rosso, relativi a episodi di cronaca nera, alcuni stralci di quotidiani stranieri e molte foto pornografiche: secondo gli investigatori, essa apparterrebbe ad un turista e non sarebbe di nessun aiuto all'inchiesta.

A sera si è appreso anche che i carabinieri della stazione di Ponte Milvio hanno rintracciato il 67enne Domenico Sardini, il carrettiere dato per scomparso alcuni giorni or sono. Egli si trova nell'ospedale di Santo Spirito, dove è stato ricoverato per una grave indisposizione a carattere influenzale.

Ponte Flaminio non è pericolante

Come si ricorderà alcuni giorni or sono vennero diffuse allarmanti notizie sulla stabilità di Ponte Flaminio. Dobbiamo in proposito precisare che, contrariamente a quanto è stato detto, il ponte è solido.

Tale ipotesi fu avanzata durante le ricerche dei resti dell'uomo tagliato a pezzi, effettuate dai sommozzatori.

In effetti, siccome l'arcata centrale di Ponte Flaminio è immersa profondamente nel fiume, quando furono gettate le fondamenta, si dovette ricorrere alla tecnica dei cassoni ad aria compressa.

Nel pilone destro di tale arcata si dovettero impiegare due cassoni, collegati da una soletta. Appunto perchè i due cassoni non costituiscono un corpo unico, si era avanzata la ipotesi del ponte pericolante.

Manifestazione antifascista a Porta Maggiore

Domani, venerdì, alle ore 19,30 nella sede del PSI via Fortebraccio 7, avrà luogo una manifestazione popolare contro i rigurgiti di nazismo manifestatisi con l'odiata antisemita. La manifestazione è stata promossa unitariamente dai rappresentanti dell'ANPI, dell'ANPPIA, del PSI, del PCI del PRI e della FGCI di Porta Maggiore. Parleranno Fausto Nitti e Bettini.

Un motociclista resta ucciso nello scontro con un camion

Un altro viaggiatore ferito - La sciagura è avvenuta a pochi chilometri da Nepi

Un mortale incidente della strada è accaduto l'altro ieri al chilometro 5,600 della via Nepesina. Nello scontro con un autocarro, il motociclista Vittorio Palma di 42 anni, abitante a Nepi, è rimasto ucciso sul colpo mentre il suo compagno di viaggio — Luigi Castelli di 46 anni — ha riportato ferite che, all'ospedale di Civitacastellana, sono state giudicate guaribili in una decina di giorni.

Erano le ore 15. I due motociclisti (il Palma era esercente, il Castelli fa il bracciante) abitano a Nepi: viaggiavano a buona velocità verso il paese quando, per cause ancora imprecisate, sono andati a cozzare contro il camion condotto dall'autista Filippo Arzenti.

Essi sono stati soccorsi dallo stesso investitore e da alcuni automobilisti di passaggio. Purtroppo, per il commerciante non c'era più niente da fare. Il bracciante, invece, era soltanto stordito e perdeva sangue da alcune ferite di lieve entità: è stato adattato su una vettura e trasportato all'ospedale.

Sul luogo della sciagura si sono recati gli agenti della polizia stradale e i carabinieri della stazione di Nepi. Sono stati eseguiti gli esami tecnici del caso per l'accertamento delle responsabilità. Dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, il cadavere del Palma è stato portato all'obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I vigili urbani hanno deciso di non effettuare le otto ore

Da oggi lasceranno il servizio allo scadere della settima ora
Gli addetti alla viabilità non redigeranno i verbali a domicilio

A conclusione di una affollata assemblea svoltasi ieri sera, presso la sede del sindacato unitario dei dipendenti degli Enti Locali, in piazza Lovatelli, i vigili urbani hanno deciso di non accettare il nuovo orario deciso dal Comune e di rivendicare, nel contempo, l'applicazione della delibera 365 approvata dal Consiglio comunale il 17 aprile del 1958, e mai attuata.

Quale forma di protesta nei confronti delle nuove disposizioni, e che possono essere considerate un sopruso, l'assemblea dei vigili ha stabilito: 1) che i vigili addetti alla viabilità da oggi non compilino più a domicilio i verbali di contravvenzione, come era consuetudine; 2) di limitare la prestazione del servizio a sole 7 ore giornaliere. Pertanto alla settima ora di servizio i vigili lasceranno il proprio posto.

Come è noto con una disposizione entrata in vigore dal 1 febbraio, il Comune ha tolto ai 2400 vigili urbani il compenso mensile forgettario stabilito in 25 ore, e che veniva pagato da circa 7 anni, e ha fissato i nuovi orari di lavoro dei vigili di ogni settore, ad 8 ore giornaliere, fermo restando il pagamento della ottava ora come straordinario. Nella pratica, insomma, si è tolto un compenso acquisito da 7 anni e lo si utilizza per pagare l'ora di straordinario che si vorrebbe far effettuare ogni giorno.

La decisione che a prima vista potrebbe sembrare logica non corrisponde alla reale situazione di servizio dei vigili, nè allo spirito della delibera approvata a suo tempo dal Consiglio comunale.

L'orario dei vigili, fissato in 7 ore di lavoro, in realtà diviene effettivamente molto più lungo. Intanto bisogna far presente che ogni vigile indossa la divisa per almeno dieci ore al giorno, e, anche quando è fuori servizio finisce per essere obbligato, di fatto, a dare prestazioni straordinarie. Si deve inoltre tenere presente, che i vigili addetti alla viabilità, redigono i verbali di contravvenzione nel proprio domicilio, e, infine, che quando vi sono conferimenti con i superiori questi avvengono nelle ore fuori servizio.

La effettiva maggior prestazione di opera dei vigili era stata del resto riconosciuta dalla stessa Giunta comunale che il 29 aprile 1953 decideva appunto di fissare un compenso, in riconoscimento alle prestazioni fuori servizio, nella misura di 25 ore mensili. Ora tale riconoscimento viene cancellato improvvisamente ma, quello che è ancor più grave, viene del tutto ignorata la delibera approvata dal consiglio comunale il 17 aprile 1958, relativa alla modifica dello stato giuridico dei vigili la quale, tenuto del miglior titolo di studio richiesto, equiparava i vigili agli impiegati e prevedeva una prestazione di lavoro di 6 ore giornaliere. Tale deliberazione non è mai stata concretamente attuata ed ora, quasi come una beffa, i vigili si vedono anche togliere il compenso acquisito da oltre 7 anni.

Da parte sua il sindacato provinciale dei dipendenti degli Enti Locali, aderente alla CGIL, ha inviato una lettera al sindaco, agli assessori della VII Ripartizione e del personale, con la quale contesta molte delle disposizioni contenute nell'ordine del giorno del Corpo dei vigili, e che reca le innovazioni sull'orario di lavoro.

Nell'annunciare le assemblee di categoria che si erano svolte e si sarebbero svolte, per decidere la linea di condotta più coerente con la difesa degli interessi dei vigili, il sindacato esprimeva la convinzione di poter superare la situazione di servizio dei vigili, nè allo spirito della delibera approvata a suo tempo dal Consiglio comunale.

Allarme per l'incendio di carta nel Poligrafico di piazza Verdi

Le fiamme spente prima dell'arrivo dei vigili - Lievi danni
Un vagone ferroviario carico di cotone distrutto dal fuoco

Un principio d'incendio è divampato, nella tarda mattinata di ieri, in un reparto del Poligrafico dello Stato di piazza Verdi. Molto allarme, ma assai trascurabili i danni. Infatti, è andato a fuoco dapprima un cumulo di carta straccia destinata al macero, posto in un locale vicino all'officina carte e valori, poi le fiamme hanno attaccato anche l'intelaiatura di una finestra, distruggendola: ogni pericolo è stato eliminato in pochi minuti, da alcuni operai accorsi con secchi d'acqua e estintori. I vigili del fuoco sono intervenuti egualmente, ma solo per impedire il prodursi di altri focolai di incendio.

* * *

Ieri notte, poco dopo le tre, nello scalo merci di Roma-smistamento al dodicesimo chilometri della via Salaria, un vagone ferroviario carico di cotone è stato distrutto dalle fiamme.

L'allarme è stato dato da un ferroviere, che ha subito fatto telefonare ai vigili del fuoco: egli, infatti, aveva visto levarsi dal carro una densa nube di fumo e alcune lingue di fuoco. Quando i pompieri sono giunti sul posto, con autopompe e schiumogeni, l'incendio divampava ormai violentissimo. Essi, in primo luogo, hanno circoscritto le fiamme, per evitare che attaccassero anche gli altri vagoni del convoglio, poi le hanno domate, con i potenti getti degli estintori.

Il carro ferroviario conteneva undici tonnellate di cotone del tipo «sodo», che si è incendiato, con tutta probabilità, per autocombustione, proveniva da Taranto ed era diretto a Varallo Pombia. La polizia ferroviaria e la direzione delle FF.SS. hanno comunque aperto un'inchiesta.

Giovane arrestato per una rapina

Il ventinovenne Giovanni Rossi è stato arrestato ieri dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria nella sua abitazione, in piazza Rosa, 28. Egli era ricercato per una rapina commessa a Napoli il 2 luglio 1957. Infatti, secondo la polizia, egli, insieme ad un complice, già identificato, stordì a pugni una signora e le sottrasse una borsa contenente gioielli del valore di dieci milioni.

Lutto di Regolo Rossi

Alle ore 17 di ieri, all'età di 70 anni, si è spenta la compagna Carolina Gargiulli in Rossi mamma del nostro ispettore compagno Regolo Rossi.

Al caro Regolo e a tutti i familiari giungano le condoglianze affettuose di tutti i compagni dell'Unità.

* * *

E' deceduto il compagno Pasquale Penna di 61 anni. I funerali avranno luogo domani. Venerdì alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Andrea Doria 10. Alla moglie Armena, ai figli Luciano e Umberto, al fratello Ferdinando Penna giungano le sincere condoglianze dei compagni della sezione Trionfale e dell'Unità.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 4 (35-331) - Onomastico: Gilberto. Il sole sorge alle ore 7,43 e tramonta alle 71,32. Luna: primo quarto oggi.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 69, femmine 74. Nati morti: 1. Morti maschi 36, femmine 38, dei quali 1 minori di sette anni. Matrimoni: 40.

— Meteorologico: La temperatura di ieri: minima 0, massima 12.

MOSTRA

— Alla galleria «Il segno» in via Capo le Case 4 sarà inaugurata la «Mostra del manifesto» alle ore 18 di oggi.

GITE

— L'ufficio turismo sociale del Dopolavoro provinciale, organizza, per domenica prossima, la consueta gita settimanale in pullman per il Terminillo. Il giro di raccolta del pullman inizierà alle ore 5 da piazza Risorgimento. I biglietti, il cui costo è di L. 800 possono essere ritirati, oltre che presso l'Ufficio turismo dell'ENAL in via Piemonte 63, anche presso le agenzie: «Venezia» in piazza Venezia 5 e «Tredici» in via Agostino Depretis 74-a.

UNIVERSITA' POPOLARE

— L'Università popolare (Collegio Romano) oggi con appuntamento alle 15,30 all'ingresso, condurrà i suoi soci ad una visita della Chiesa di Santa Maria della Pace (piazza della Pace - piazza Navona) illustrata dall'ispettore onorario ai monumenti arch. Lorenzo G. Cesanelli. Prenotarsi.

CONVOCAZIONI

F.G.C.I.

DOMANI

Alle ore 20 manifestazione a S. Giovanni sul 39 della FGCI. Alle ore 20 a Garbatella avrà luogo un dibattito sul tema: «Che cosa vuol dire il disarmo per la gioventù».

Per le rivelazioni di Ernesto Rossi

La «spia del regime» di nuovo in Tribunale

Davanti al giudice istruttore D'Avino è stata chiamata ieri la causa promossa dall'avvocato Carlo Del Re contro il Ministero dell'Interno, le case editrici Feltrinelli, Ceschina, La Nuova Italia e il prof. Ernesto Rossi, per avere questi pubblicato dei documenti segreti della polizia nel noto libro «Una spia del regime», documenti dai quali risulta che il Del Re ha denunciato, nel 1930, vari esponenti del movimento Giustizia e Libertà, fra i quali Ferruccio Parri.

Durante l'udienza si è costituito il prof. Ernesto Rossi a mezzo del prof. Grassetti e dell'avv. Urbani, nonchè la casa Ceschina a mezzo dell'avvocato Guerra. Per gli altri convenuti sono comparsi l'avvocato dello Stato prof. Carmelo Carbone e l'avv. Filippo Carpi per la Feltrinelli.

Tutti gli avvocati dei convenuti hanno rinnovato al giudice istruttore la richiesta perchè ordini al Del Re di prestare idonea cauzione per le spese di causa ai sensi dell'art. 98 del codice di procedura civile.

Fissata la data del Congresso dei metallurgici

Si è riunito il Comitato direttivo della FIOM provinciale. Il Comitato ha discusso ampiamente i temi confederali congressuali, e ha stabilito la data del VI congresso provinciale, che è stata fissata per i giorni 25, 26, 27 e 28 febbraio.

Il Comitato direttivo ha approvato anche un documento sulla attività svolta dalla FIOM provinciale dal V al VI congresso e nel quale si puntualizzano dettagliatamente i temi di politica salariale, normativa economica della categoria, documento che è stato già al centro del dibattito congressuale.

L'accaduto — La tredicesima

Era un mistero.

Il signor A.R. in un primo tempo se la prese con la moglie.

— L'ho sempre detto, io! Le feste ognuno le deve fare a casa sua. Ecco qua: lo stipendio si è dissipato in un batter d'occhio e non sappiamo come fare per arrivare alla fine del mese. Adesso?

— Che c'entro io? — disse la moglie. — Il capo della famiglia chi è? Tu. Io ripeto continuamente. Quindi sei tu che devi provvedere. E poi le feste che c'entrano?

— L'ingenua!!! — ha ruggito il signor A.R. — L'abete, l'abete vero e non quello finto, di plastica, chi l'ha voluto? Io? No. Tu. E le cartoline con il pupazzetto sopra e tutto il resto... come diavolo si chiamano?

— Le Christmas Cards?

— Sì, insomma, quella roba lì... chi è che ha pestato i piedi per averla? Io? No. Tu... Sei stata tu...

— Caro, ma è passato più di un mese.

— Embè? E che differenza fa? Siamo al verde, lo sai? Senza una lira... Dico: senza una lira.

— E allora che si fa?

— Non lo so.

Ma la necessità, è noto, aguzza l'ingegno. E il signor A.R. cominciò a darsi da fare. Si rivolse a un autorevole amico, membro del consiglio di amministrazione dell'azienda in cui lavora.

— Che ti serve? — disse sorridendo l'individuo che A.R. ingenuamente considerava ancora un amico.

— Un prestito? — disse A.R. tutto d'un fiato. Le orecchie gli divennero un po' rosse. A.R. dimenticavamo di dirlo, è un tipo raro. Prestiti non ne ha mai chiesti. Come faccia a tirare avanti è un altro conto. Non l'ha mai spiegato a nessuno.

Il membro del Consiglio di amministrazione dell'azienda fece subito una faccia da funerale di terza classe.

— Sai benissimo che prestiti non ne facciamo...

— Lo so, lo so! — A.R. in quel momento avrebbe voluto sprofondare sottoterra. — Ma, vedi, si tratta di un'eccezione. In nome della nostra amicizia non puoi...

— Amicizia, amicizia — disse l'amico crollando il capo. — Come si fa? Non posso, credimi, proprio non posso.

A.R. salutò l'amico e nell'andarsene chiuse la porta piano piano. Tornò a casa e si mise a sfogliare il giornale. Gli cadde sotto gli occhi una reclame. Prezzi e mutui ipotecari anche a prezzi tanto miti.

Il giorno dopo si presentò all'indirizzo indicato. E ci ritornò per una settimana di seguito. Ha dovuto presentare tre certificati di nascita rigorosamente legalizzati, i mappe catastali delle sue proprietà in campagna (molto misere: in verità, si tratta solo di un orticello), si è dovuto far togliere le tonsille e vaccinare contro il tifo.

Dopo aver sottoscritto 14 impegni e 10 cambiali da diecimila lire l'una, si è visto consegnare 57.000 lire al posto di 100.000. Sospirando è tornato a casa. Bene o male la quadratura del bilancio per quel mese era assicurata.

Ha preso il mazzetto di biglietti da mille ed ha fatto per riporlo nel comò. La moglie era fuori.

Nel primo cassetto, ben ordinate ed in ordine, erano le camicie con le maniche corte, quelle che si adoperano l'estate. A.R. le ha sollevate per deporre il denaro ed il cuore gli ha dato un balzo. Ha scoperto una busta paga.

Ha aperto l'involucro con mani tremanti e si è ritrovato con ottanta biglietti da mille in pugno. Ha guardato bene sulla busta: non c'era da sbagliare. L'intestazione era quella della sua ditta ed i soldi erano quelli della tredicesima.

Se n'era scordato lui, ed anche la moglie non ci aveva più pensato.

E' tornato indietro all'Istituto che gli aveva fatto il prestito; ma gli hanno risposto con un proverbio: cosa fatta, capo ha. E così ora A.R. sta pagando praticamente il 14% di interessi sulla propria tredicesima.

romoletto

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877.365
Roma, v.le B. Buozzi, 49
Chirurgia plastica
Autoriz. Prefet. 23151 - 30-10-52

ma-ro Sport
Articoli e abbigliamento sportivi
VIA SALARIA 111a - 111b
LIQUIDAZIONE di fine stagione

E' morto come un personaggio delle sue canzoni

Fred Buscaglione: dalle "balere,, al juke-box

Una esistenza difficile e un successo troppo breve - "E' stato sempre terribilmente sfortunato,, ha detto di lui il suo "paroliere,, - Era diplomato al Conservatorio e suonava sei strumenti

D. Fred Buscaglione, appena appresa la notizia della sua morte, il «paroliere» Leo Chiosso, ha detto: «Posso dire solo che è stato sempre terribilmente sfortunato». E' vero. Ed è la prima cosa che riesce a pensare chi abbia conosciuto Fred Buscaglione. Quest'uomo, arrivato al successo troppo tardi, sulla soglia della quarantina, ha conosciuto nella sua vita, per tanti anni, niente altro che amarezze, fame, sconfitte e miseria. Tutte cose che Fred, il cui vero nome era Nando, riusciva a nascondere dietro il suo sorriso spavaldo, al quale era legata tanta parte del suo successo. Fred Buscaglione cominciò a lavorare nell'ambiente della musica leggera giovanissimo e da dieci anni girava per gli uffici delle case discografiche con le sue canzonette, quelle stesse che da un paio d'anni si comprano a busta chiusa. Il successo esplose per Fred appena all'inizio dell'anno scorso. Sua madre, la vecchia signora Ava, vive ancora nel suo piccolo portierato di Torino, in via Cavour. L'episodio veniva ricordato spesso da Buscaglione, a tutti coloro che favoleggiavano sulle sue ricchezze. Soltanto in questi giorni, finito di girare due film «Noi duri» e «Tu che ne dici», Fred Buscaglione era apparso agli amici più tranquillo. «Mi prenderò un periodo di riposo», aveva detto qualche tempo fa a Gino Latilla, suo carissimo amico. La morte lo attendeva a poche centinaia di metri da casa, lanciato a tutta velocità per le strade di Roma, nella luce livida dell'alba, su una Ford «Tunderbilt» rosa-salmone: sembra la storia di uno dei suoi personaggi, la tragedia assurda e gratuita di un «duro» rovinato dalle *whiskp* facile e dalle «supermolleggiate modello 103».

Ferdinando Buscaglione nacque a Torino, il 10 novembre 1921. La mamma era professessa di pianoforte, e Ferdinando, giunto in età opportuna, venne avviato al Conservatorio, ove studiò i primi elementi di musica e imparò a suonare il violino. Dopo il Conservatorio, tentò di guadagnarsi il pane utilizzando le nozioni che aveva apprese, e si accorse improvvisamente che il violino era lo strumento più aristocratico e più inutile, nelle «balère» ove si recava a lavorare. Imparò allora a suonare il contrabbasso, ma poiché veniva ritenuto un apprendista, gli impresari gli facevano l'onore di farlo suonare senza però dargli il becco d'un quattrino. E il giovane Ferdinando dovette cercarsi diversi altri mestieri. A venti anni, nel 1941, parte soldato. Viene mandato in Sardegna, e qui riesce a convincere un colonnello a «metter su» una orchestrina per deliziare i soldati. Per due anni l'orchestrina, purissimo e modernissimo *hot-jazz* che i gerarchi fortunatamente non capiranno mai, delizia i soldati italiani in Sardegna. Dopo l'8 settembre, passa armi e strumenti con gli americani, e nasce a questo punto Fred. Fred Buscaglione

Nel dopoguerra, conobbe Leo Chiosso, il suo paroliere. E' un avvocato, e un lettore accanito di Damon Runyon, lo scrittore di *Guys and dolls*. Dal suo mondo di *gangsters* dalla pistola facile e di bionde platiné alla dinamite, Leo Chiosso trae quelle storie che troveranno in Fred il musicista, l'interprete e soprattutto la voce ideale, quella famosa voce roca che da due anni contendeva il successo in tutti i *juke-box*, alle più celebrate «ugole».

Quelle storie di bambole, di cocchi belli, di supermolleggiate, di mammiferi modello 103, di sigarette «gouloise», di whisky, di grana e di tressette, sembravano mandare in cocci un mondo di miti, alimentati da trenta anni di cinematografo, i fetici, i «sogni proibiti» della nostra epoca. E Fred li distruggeva così, senza cattiveria, filtrando le storie truculente di «duri» dell'epoca del proibizionismo attraverso una ironia disincantata ma bonaria, e sempre cosciente. Senza voler assegnare a Fred una patente di moralismo che egli avrebbe rifiutata, vorremmo dire che le sue canzonette costituiscono un potente corrosivo dei miti della violenza cinematografica.

Nella sua spietata autocritica, in fondo, l'«uomo dal whisky facile» ricorda il Gastone di Ettore Petrolini. In ambedue i personaggi, il cinismo copre, in realtà, il fallimento di un mito. Del giovane dissipato e vizioso, galante e raffinato, campione del dannunzianesimo, degli artificiosi personaggi di Pitigrilli e di Guido da Verona, dei tabarins, degli squallidi intrighi alla luce degli abat-jours, in Ettore Petrolini. Del «duro» spregiudicato e gradasso, vittima delle «bambole» e dell'alcool, in Fred Buscaglione. L'uno e l'altro celebrano nel riso di se stesso l'impossibile aderenza ai modelli, siano essi di Parigi e di Chicago, del primo o del secondo dopoguerra, del cosmopolitismo borghese.

Fred Buscaglione scrisse le canzoni che dovevano dargli la celebrità tanto tempo prima che queste cominciassero a turoreggiare dai *juke-box*. *Tchumbala bey*, è del 1949, e fu incisa solo nel 1955. In questi anni Fred girò per tutta l'Europa, l'Africa del Nord, il Medio Oriente. Nel 1954 tornò in Italia, e conobbe Gino Latilla, a Torino.

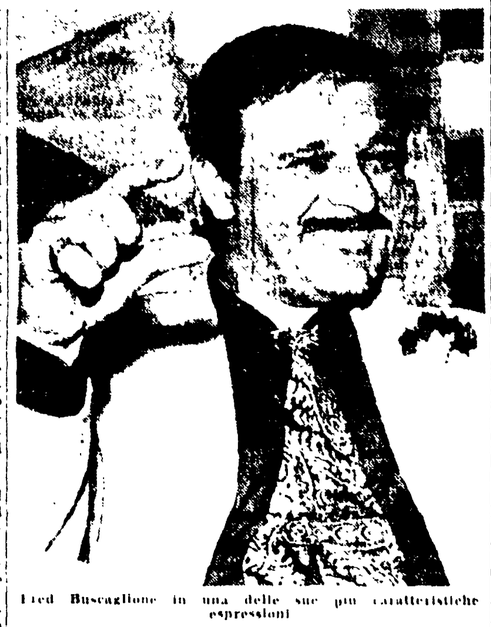
Nel 1957, in un locale della Riviera, incontrò Pietro Gabrielli, il proprietario di un noto locale di Roma. Gabrielli lo portò a Roma e lo sottopose al giudizio del suo pubblico. Fred Buscaglione attaccò con *Che bambola*. Racconterà più tardi che mentre snocciolava i suoi versi, «Tu fumare mille sigarette — io fiocco e grano col tressette...», c'era in sala un silenzio assorto, «da trionfo o da linciaggio». E lui continuava, imperterrito: «*Eh, che, che, le gioie piccola — dai dai dai non far la stupida — sai, sai, sai, io son colubile — se non mi bacio subito tu perdi un'occasion.*». Poi, a *Eri piccola*, il pubblico del locale esplose. Fred conobbe in una sera un successo quale non aveva conosciuto mai. Dopo qualche mese, i suoi primi dischi apparivano sui *juke-box*.

Disse una volta, a proposito del suo successo: «Vengo da montagne di dischi, senza cantare Ringhio, borbotto, ululo, grido, sbraito, stritolo e massacro la modulazione, non canto. Non canto, dannazione, non so cantare». C'è malinconia verso se stesso, in questa confessione, o amarezza per aver raggiunto il successo in modo diverso da come lo aveva sempre sognato?

Fred Buscaglione era laureato al Conservatorio Giuseppe Verdi, sapeva suonare il violino, il contrabbasso, il pianoforte, la tromba, la fisarmonica, il sassofono, era un ottimo arrangiatore. Per conservare il successo, però, doveva nascondere dietro la sua voce roca e il bicchiere di *whisky* tutte le cose che sapeva fare e che amava. Nel 1949, nessuno lo conosceva, venne classificato da una giuria di critici e jazzisti, uno dei migliori suonatori *hot* d'Europa.

In questi giorni, aveva appena finito di scrivere una nuova canzone, dal titolo *Sette spiriti*. In essa Fred si dichiarava «*schiavo di sette spiriti — che gli comandano di cantare, di fumare, di bere*». Provandola ieri sera, poche ore prima della tragedia, Fred Buscaglione diceva al maestro Petronio: «Speriamo solo che i sette spiriti non mi abbandonino mai, perché ad essi debbo il mio successo».

A. Gis.



Fred Buscaglione in una delle sue più caratteristiche espressioni

Cantava canzoni alla Mike Spillane

Conobbi Buscaglione molti anni fa: nel 1949 a Torino. Allora Fred era quasi uno sconosciuto. Pochissimi erano infatti coloro che avevano letto il suo nome scritto sui cinque leggii che reggevano gli spartiti degli orchestrali che facevano parte del suo complesso. L'orchestrina girava per le balere sconosciute di Torino e di Milano, o di qualche centro balneare durante la stagione estiva. Non tutti i mesi era possibile trovare un contratto, e così il quintetto «Aster» diretto da Fred Buscaglione doveva subire lunghi periodi di disoccupazione.

Eppure, nonostante l'indifferenza e molte volte anche l'ostilità con cui il pubblico delle sale da ballo accoglieva il «genere» imposto da Fred Buscaglione, non mancavano coloro che si entusiasmavano di fronte alla originale interpretazione della canzone in voga in quel tempo: «Amore baciami». Buscaglione cantava in maniera «dura» anche questa composizione melodica, poco adatta alla sua voce rauca. Tutte le canzoni melodiche, del resto — molto in voga in quegli anni — subivano una completa trasformazione dopo l'originale arrangiamento di Fred. C'era chi rimproverava a Buscaglione questa manìa di interpretare a modo suo ogni canzone.

— Ho conosciuto tempi duri e sono diventato un duro anch'io — rispondeva a chi gli chiedeva spiegazioni sul suo modo di cantare.

Fred fu un amante del jazz e a questo genere di musica restò sempre attaccato. Era allievo del Conservatorio quando ascoltò le prime incisioni del quintetto d'archi dello Hot Club de France. Riprovò sul suo violino le interpretazioni che aveva udito nei dischi a 75 giri e da quel momento la musica classica non lo interessò più. Lasciò il Conservatorio e insieme ad alcuni amici mise su un complessino che eseguiva solo musiche di jazz. Presto si accorse però che il jazz non dava da mangiare e così giunse al compromesso.

Quando, dopo il suo ritorno a Torino, avvenuto dopo cinque anni fra militare e «borghese» trascorsi in Sardegna, Buscaglione coniò l'interpretazione «dura» delle canzoni e si mise a comporre le prime musiche alla Mike Spillane, quel genere non lo abbandonò più, non ostante i lunghi anni di insuccessi e anche di miseria. Quel «genere», a cui aveva sempre creduto, lo portò poi al successo.

Già nel 1949, le sue originali interpretazioni lo avevano reso abbastanza noto all'estero. In Italia però continuava a restare uno sconosciuto. Infatti, il complesso di Fred Buscaglione stava in quel tempo più in Svizzera, in Scandinavia, in Germania che in Italia. E fu appunto in queste lunghe tournées all'estero che Buscaglione conobbe a Casablanca nel 1950 la quindicenne Fatima Robin's. Le insegnò a cantare alla sua maniera e presto, la bellissima adolescente, lasciato il trapezio, si mise ad interpretare le canzoni del fidanzato che, come lei, aveva gli occhi verdi.

Insieme a Fatima, Fred Buscaglione continuò a girare per l'Europa. Solo in estate il quintetto faceva una capatina in Italia per una sosta di due o tre mesi in una località balneare, di solito a Riccione. Il tratto tra la pensionina dove erano alloggiati Fred e i suoi musicisti e il locale dove l'orchestra suonava, veniva percorso in bicicletta.

Fu all'estero, ad Amburgo, che Buscaglione apprese di aver «sfondato» in Italia. I suoi dischi «Bambola», «Porfirio Villarosa», «Teresa non sparare», «40 sigarette», vennero improvvisamente scoperti grazie ai juke-box che come funghi spuntarono in tutti i bar della Penisola. Una telefonata lo raggiunse nella città tedesca: era la vecchia madre che lo chiamava da Torino. «Parti subito — gli disse —: qui ti cercano per firmare dei contratti».

Quella sera, si era nell'aprile del 1956, Fred diede una straordinaria serata d'addio nel locale dove suonava ad Amburgo. Gli sembrava di essere ritornato ragazzo, quando la notte camminava per le strade della periferia torinese e sparava con le dita contro le ombre che spuntavano ai suoi fianchi. Con ranidità, come facevano in quel tempo i gangsters di Al Capone per le strade di Chicago. Quelle mosse fulminee, quella sua passione per il whisky e i colpi secchi delle pistole, immaginati da ragazzo per le vie di Torino, dovevano essere la base del suo successo. Un successo che ha avuto, purtroppo, pochi anni di vita.

TADDEO CONCA

Alla televisione

Un «giallo» da oratorio

Nell'assoluto [illegible] che da qualche mese è andato sui programmi televisivi, abbiamo riconosciuto, [illegible] dalla trasmissione di *Giallo-club* il merito di voler rappresentare, e in parte riuscendovi, un tipo di spettacolo medio, divertente, senza eccessive pretese, ma di gran gusto. Se i dirigenti della TV, e il regista De Stefani, desiderano vedere [illegible] questo genere, debbono [illegible] fare qualche sforzo per venire in trasmissione su un piano di dignità. Evitare come è avvenuto ieri sera, che la recitazione scadesse [illegible] di fronte a [illegible] rendere quando non funziona bene, e credo che la verità. Quella di ieri era *Sfida alla morte*, di Fredano Ottaviano, «giallo» con [illegible] di movimento, [illegible] di poco nuovo attorno a un meccanismo [illegible] e non convincente. I caratteri [illegible] di certi personaggi, poi, erano esclusivamente elementari. Un detective [illegible] cano pionzo a battute come «Esci scherzo non me [illegible] stato», un duro attacca [illegible] «essere o non essere», o [illegible] funebre di Cesare per mostrare di essere [illegible]. Poi, c'è la solita vecchia [illegible] segnante nascosta, l'albergo [illegible] di montagna che [illegible] neve, e proprio al momento giusto, [illegible] Un minimo di sforzo, di fantasia, nei «gialli» non solo non guasta, ma è indispensabile. La TV [illegible] offre ogni tanto, [illegible] che hanno [illegible] per essere considerati degli spettacoli medi, e sono quelli di Perry Mason. Mentre la [illegible] tra un flashback di Perry Mason e la puntata di *Giallo-club* di ieri sera è sconfortante. Tra gli attori, va ricordato l'impegno senza eccessi nel di Ubaldo Lay e Alberto Lupo. La scenografia con quei [illegible] personaggi, e soprattutto [illegible] dalla sensibile partecipazione del coro e dell'orchestra Mola, ha applaudito.

e. v.

CINEMA

Il cavaliere azzurro della città d'oro

Il misterioso cavaliere azzurro di questo mistero di atti, non è che quell'eroe, reso famoso dai fumetti, il quale, celando il volto dietro una compagnia di maschere, ne accompagnando [illegible] un fido nibbio, chiamato «Tonto», [illegible] a dispetto del nome, svegli e pronto a tirar di pugni e di pistola, pravamente [illegible] un'era la giustizia nel turbolento West. Terrore dei fuorilegge e degli imbroglioni, egli non da tregua a una banda di scellerati che, per non [illegible] nessuno, non e ne [illegible] per gioco di tante [illegible]. Anche il film, del resto, [illegible] dall'inesauribile Lesley [illegible] non [illegible] dalle [illegible] prodotti [illegible] ospita, fra spettacolo e cavalcate, una squadra [illegible] La ricostruzione [illegible] non sarebbe [illegible] prima di febbraio o e se il repertorio cinematografico delle [illegible] non [illegible] [illegible] la [illegible] «prima visione». E' comprensibile, quando, che il recensore, collaudato da una precedente anticipazione, [illegible] quel, [illegible] prendano nelle [illegible] Clayton Moore e Jay Silverheels sono [illegible] [illegible]

Vice

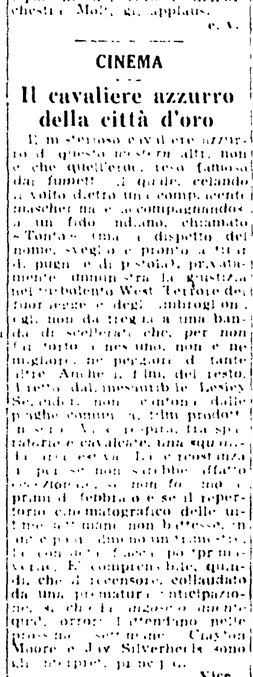
OGGI in «Anteprima» al

4 FONTANE

RADIOFILM DISTRIBUZIONE DI RAI

IL MITO DEL DR JEKYLL E DI MR. HYDE IN UNA VERSIONE COMICISSIMA E MODERNA

FRED Mac MURRAY
JEAN HAGEN



All'ultimo spettacolo interverrà «GEREMIA» in carne ossa e pelo

ORARIO SPETTACOLI, 15 16,50 - 18,50 - 20,35 - 22,45

Per i primi 7 giorni sono sospese tessere e biglietti omaggio

LE PRIME

MUSICA

Antonio Pedrotti all'Auditorio

Ad Antonio Pedrotti, il merito d'un bel concerto. La *Sinfonia n. 7* di Beethoven, nella prima parte, è stata «modulata» dal gesto franco e appassionato del direttore, con estrema chiarezza e intimamente pulsante. Non venendo meno a quella che ormai una sua tradizione, spunteggiare i concerti con musiche di non frequente esecuzione, Pedrotti ha poi presentato una interessante novità, il *Notturno sinfonico* di Ferruccio Busoni (1866-1924). Pagina non vistosa, sguarnita di ogni enfasi (risale al 1912), tutta fermenti e sfumature, il *Notturno* è stato felicemente colto da Pedrotti, nel suo pacato e sottilissimo gioco di chiari-scuri.

A chiusura l'alterna sonorità del celebre *Saimo ungarico* (1922) di Zoltan Kodaly (1882) — ora aspro e persino rude, ora commosso e cupo, ora liberamente abbandonato al canto — hanno anch'esse trovato in Pedrotti un interprete commosso e preciso. Una esecuzione di pieno respiro, con bello spicco della salda voce del solista (l'ottimo tenore Doro Antoni). Regia di Georges Vitale. Vivo successo.

RIDOTTO ELISEO: Alle 17 familiare Cia Spettacoli Gialli con Camillo Pilotto - Laura Carli - Delitto alle Folies di Rigo. Vivo successo.

ROSSINI: Cia Checco Durante. Alle 17,15 familiare, «Il Festival della canzone» di E. Caglieri. Musiche di O. Spadaro e Cesarini. Vivo successo.

SATIRI: C'ia del Teatro Nero con Fanny Marchiò, Manlio Guardabosti, Redi, Sonni, Spinelli. Lunedì alle 21,15 «La villa delle orchidee», novità di A.M. Solferino e L. Riadar.

VALLE: Riposo.

CIRCO

CIRCO NAZIONALE ORFEI (viale Trastevere). Oggi 2 spettacoli alle 16 e 21. Visita zoo Prenot. OSA tel. 634183 e cassa circo tel. 503073.

RITROVI

IPPODROMO A PONTE MARCONI: Ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 16,15 riunione corse levrieri.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussot di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK: Autodromo - Ottoprint - Rotor Giostre e 1000 attrazioni.

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park. Ristorante, Bar, Parcheggio.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La guida indiana, con V. Mature e rivista.

Alfieri: I diavoli del Pacifico, con R. Wagner e rivista.

Ambra-Jovinelli: Salvate la terra e rivista.

Principe: Non perdiamo la testa, con U. Tognazzi e riv. O'Brien.

Volturno: Sfida alla città, con J. Payne e rivista Rispoli e balletto tedesco.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Cartagine in fiamme, con D. Gelin (ap. 15, ult. 22,45).

America: Il cavaliere azzurro della città dell'oro (ap. 15, ult. 22,45).

Archimede: The rabbit trap (alle 16,15-18,30-20,15-22).

Ariston: Lampi nel sole, con S. Hayward (ap. 15, ult. 22,45).

Aventino: Operazione sottoveste, con C. Grant.

Barberini: Il letto racconta, con D. Day (alle 15,30-18-20,15-22,45).

Capitol: Morte di un amico (alle 15,15-17,40-20-22,45).

Capranica: L'impiegato, con Nino Manfredi.

Capranichetta: Le sorprese dell'amore.

Cola di Rienzo: Operazione sottoveste, con C. Grant.

Corso: Da qui all'eternità, con F. Sinatra (alle 15,30 - 17,40 - 20,10-22,40).

Europa: Il ruvido e il liscio, con N. Tiller (alle 15,15 - 17,45 - 20 - 22,45).

Fiamma: La dolce vita, con Anita Ekberg (alle 15,30-18,50-22,30).

Fiammetta: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 15,30-18,50-22,30).

Galleria: Berlino polizia criminale.

Imperiale: Chiuso.

Maestoso: Berlino polizia criminale.

Metro Drive-In: Chiusura invernale.

Metropolitan: I 39 scalini, con K. Moore (alle 15,30-17,15-20-22,45).

Mignon: Sono un agente F.B.I., con J. Stewart (alle 15 - 17,30 -

Laura Adani, Luisella Boni nella commedia di Irwin Shaw e J. P. Aumont «LUCY CROWN» che si sta replicando con enorme successo a Roma

Moderno: Il cavaliere azzurro della città dell'oro.

Moderno Saletta: Le sorprese dell'amore.

New York: L'ultima spiaggia, con A. Gardner (ap. 15, ult. 22,45).

Paris: L'impiegato, con N. Manfredi (ap. 15, ult. 22,45).

Plaza: La strada dei quartieri alti con S. Signoret.

Quattro Fontane: Geremia, cane e spia, di W. Disney (alle 15-16,30-18,40-20,15-22,45).

Quirinetta: Sono un agente F.B.I., con J. Stewart (alle 15 - 17,10 - 19,40-22,30).

Radio City: I 3 penny, con Danny Kaye (ap. 15, ult. 22,45).

Rivoli: Attico selvaggio, di Walt Disney (alle 16,15 - 18,20 - 20,25-22,30).

Roxy: L'impiegato, con N. Manfredi (alle 16-18,35-20,40-22,45).

Salone Margherita: Per chi suona la campana, con I. Bergman.

Smeraldo: Le sorprese dell'amore, con G. Ferzetti.

Splendore: La sfida di Tom e Jerry (cart. anim.) (ap. 15,30).

Supercinema: Fermati cow-boy (alle 15,30-17,55-20-20-22,45).

Trevi: La grande guerra, con V. Gassman (alle 15-17,30-20-22,40).

Vigna Clara: chiuso. Domani La grande guerra, con V. Gassman.

SECONDE VISIONI

Africa: Il processo di Norimberga.

Airone: L'urlo e la furia, con J. Woodward.

Alce: L'agguato, con R. Widmark.

Alcyone: Gangster, amore e una Ferrari.

Ambasciatori: Donne in cerca d'amore, con I. Crawford.

Appio: Assassinio per contratto, con V. Edwards.

Ariel: I due volti del generale cubita, con G. Scala.

Arlecchino: Vertigine, con Gene Kelly.

Astor: Quando l'inferno si scatena, con C. Bronson.

Astoria: Un maledetto imbroglio, con P. Germi.

Astra: Johnny l'indiano bianco.

Atlante: Un comandato a morte e fuggito.

Aureo: Il raccomandato di ferro con M. Riva.

Ausonia: Tokio di notte.

Avana: Vite perdute, con V. Lisi.

Balduina: Pistole calde e Tucson.

Belsito: Hiroshima, mon amour, con E. Riva.

Bernini: Un maledetto imbroglio, con E. R. Drago.

Bologna: Gangster, amore e una Ferrari.

Brancaccio: Assassinio per contratto, con V. Edwards.

Brasil: Zaffiro nero, con M. Craig.

Bristol: L'isola stregata degli Zombies.

Broadway: Gioco implacabile, con D. O'Keefe.

California: Gli amanti del deserto, con R. Roman.

Chester: Giungla di spie, con G. Barry.

Delle Terrazze: Belve su Berlino, con A. Ladd.

Delle Vittorie: Il gioco dell'amore, con R. Brazzi.

Del Vascello: Una storia del West.

Diana: Jungal.

Eden: Viale Flamingo.

Espero: Psicanalista per signora, con Fernandel.

Excelsior: Storie d'amore proibite, con G. Ferzetti.

Fogliano: Dieci secondi con il diavolo, con J. Palance.

Garbatella: Psicanalista per signora, con Fernandel.

Garden: E' sbarcato un marinaio

Imminente al Cinema

ADRIANO
SUPERCINEMA
NEW YORK

Concerti-Teatri-Cinema

Musiche antiche a Santa Cecilia

Oggi per le «Manifestazioni culturali» dell'Accademia di Santa Cecilia, alle ore 17,30 nella sala dell'Accademia, via dei Greci 17-A il complesso «Concentus Fidesque Antiqui» diretto da Carlo Quaranta svolgerà un programma di musiche antiche su strumenti originali. L'esecuzione sarà preceduta da una prolusione di Mario Rinaldi sul tema «Conquista strumentale nel secolo del Rinascimento». Tutti possono intervenire.

CONCERTI

AULA MAGNA UNIVERSITA': Sabato alle 17,30 (abbon. 12) concerto del complesso d'archi Società Corelli. Musiche di Corelli, Vivaldi, Boccherini, Britten. Prenotaz. OSA-CIT.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo. In preparazione nuovo spettacolo.

ARTI: C'ia Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 17, prezzi popolari. Le metamorfosi di un sonnatore ambulante» farsa di P. De Filippo. Musiche e regia dello stesso autore.

DELLA COMETA: Alle 17,30 familiare «Il gabbiano» di A. Cechov, con Andrenna Pagnani, Gianni Santuccio e Montesoni, Lombardo, Bettini, Boselli, Hunt-ermann. C'ia Stabile. Bianchi. Quarta settimana.

DELLE MUSE: Alle 17,30 familiare Franca Dominici, Mario Siletti con Radeschi, Friedland, Mariani, Pezzinga, Quattrini in «La belle epoque» di A. Saitta. Terza settimana.

ELISEO: Alle 21 a grande richiesta «Il diario di Anna Frank» con De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani. Regia di G. De Lullo.

GOLDONI: Alle 17 il Centro Teatrale di Roma presenta «Il Club dei ragazzi» con il programma n. 1, diretto da Brancolini.

IL MILLIMETRO: C'ia Italiana di Prosa dir. Verduchi. Alle 17 familiare «Il marito, la moglie, la morte» di Roussin con Cavallaro, Mongiovino, Verduchi, Gattuti, Remondi. Regia Ceccarini. Ultime repliche.

PALAZZO SISTINA: Alle 21,30: Walter Chiari in: «Io e la margherita».

PIRANDELLO: Alle 21,15: «A ciascuno secondo la sua fame» di Moglia con Calindri, Cori, Dominici, Lello, Meschini. Regia Puggelli.

QUIRINO: Alle 17 familiare: Laura Adani, Luigi Cimara in «Lucy Crown» di Jean Pierre Aumont. Regia di Georges Vitale. Vivo successo.

RIDOTTO ELISEO: Alle 17 familiare C'ia Spettacoli Gialli con Camillo Pilotto - Laura Carli - Delitto alle Folies di Rigo. Vivo successo.

ROSSINI: C'ia Checco Durante. Alle 17,15 familiare, «Il Festival della canzone» di E. Caglieri. Musiche di O. Spadaro e Cesarini. Vivo successo.

SATIRI: C'ia del Teatro Nero con Fanny Marchiò, Manlio Guardabosti, Redi, Sonni, Spinelli. Lunedì alle 21,15 «La villa delle orchidee», novità di A.M. Solferino e L. Riadar.

VALLE: Riposo.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- «Le metamorfosi di un sonnatore ambulante» (divertente spettacolo con musiche, interpretato da Peppino De Filippo in gran formal alle Arti.
- «Il Gabbiano» (la celebre opera di Cechov in una decorosa edizione) alla Cometa.

CINEMA

- «L'ultima spiaggia» (il mondo distrutto dalla follia atomica) al New York.
- «La grande guerra» (la prima guerra mondiale vista senza retorica) al Trevi.
- «Il processo di Norimberga» (la sfida). L'ignominioso regime nazista) all'Arlecchino, Italia.
- «Un maledetto imbroglio» (eccellente «giallo» italiano) all'Astoria, Bernini, Golden, Ritz.
- «Un condannato a morte è fuggito» (prigioniero dei nazisti in lotta per la vita e la libertà) all'Ariosto.
- «Hiroshima mon amour» (film originale e discusso) al Belsito, Olimpico.
- «I 400 colpi» (amara e patetica vicenda di un ragazzo) al Balduina.
- «Le grandi famiglie» (una rappresentazione degli ambienti dell'alta borghesia francese) al Delle Mimose.
- «Il generale Della Rovere» (ritorno di Rossellini con un drammatico film sulla Resistenza) all'Olimpico.
- «I pugni nuni della notte» (il dramma dei reduci che tornano alla vita civile nell'America del primo dopoguerra) alla Sala Sessoriana.

CASTELFIDET
Credito a privati
AL TASSO PIU' CONVENIENTE DI ROMA
VIA TORINO, 149/A

Giulio Cesare: Babette va alla guerra, con B. Bardot.
Golden: Un maledetto imbroglio, con P. Germi.
Infinito: Tokio di notte.
Italia: Gatti, sorci e fantasmi.
La Fenice: Il mostro dell'astronave, con P. Cushing.
Mondial: Vertigine, con Gene Kelly.
Nuovo: Assassinio per contratto, con V. Edwards.
Olimpico: Hiroshima, mon amour, con E. Riva.
Palestrina: I segreti di Filadelfia, con P. Newman.
Parioli: Sotto la Croce del Sud.
Quirinale: Mio figlio, con J. Gabin.
Rex: Mio figlio, con J. Gabin.
Rialto: Il processo di Norimberga.
Ritz: Donne in cerca d'amore.
Savoia: E' sbarcato un ammanato.
Splendid: Il Gorilla vi saluta cordialmente, con V. Hirgel.
Stadium: Il conquistatore dell'Oregon, con G. Montgomery.
Tirreno: Zaffiro nero, con Michael Craig.
Trieste: Cyrano di Bergerac, con J. Ferrer.
Ulisse: La 100 chilometri, con M. Girotti.
Ventuno Aprile: Dagli Appennini alle Ande, con E. R. Drago.
Verbano: Io e il generale, con D. Kaye.
Vittoria: Giungla di spie, con Gene Barry.

TERZE VISIONI

Adriacine: Sotto la minaccia.
Alba: La 100 chilometri, con M. Girotti.
Aniene: Lazzarella, con M. Allasio.
Apollo: Lo sceriffo di ferro, con J. Davis.
Aquila: La lunga estate calda, con J. Woodward.
Arenula: I diavoli verdi di Montecassino.
Ariama: Lazzarella, con M. Allasio.
Augustus: La notte delle spie, con M. Vlady.
Aurora: Carovana verso il West, con J. Chandler.
Avorio: Il segno della legge.
Bolto: Duello a Fort Smith.
Boston: Pane, amore e Andalusia, con C. Sevilla.
Capannelle: L'uomo del Colorado.
Cassio: Artisti e modelle, con J. Lewis.
Castello: La banda di Las Vegas, con M. Van Doren.
Centrale: Il lupo dei mari, con M. Girotti.
Clodio: La notte delle spie, con M. Vlady.
Colonna: I legionari.
Colosseo: La ribelle del West.
Corallo: I ladri.
Cristallo: I mugliari, con B. Lee.
Del Piccoli: Riposo.
Delle Rondini: Bambi, di W. Disney.
Delle Mimose: Le grandi famiglie, con J. Gabin.
Diamante: La vendetta del dr K, con V. Price.
Doria: La storia di Rick Martin, con K. Douglas.
Due Allori: Gli assassini della domenica.
Edelweiss: La carica del Kyber, con T. Power.
Esperia: Jim della giungla e gli uomini di vendetta.
Farnese: Il marmittone, con Jerry Lewis.
Faro: La vendetta del mostro.
Hollywood: F.B.I. divisione criminale.
Impero: I conquistatori dell'Oregon.
Iris: Gli occhi che non sorrisero, con J. Jones.
Jonio: Armi segrete del III Reich.
Leocine: La mia terra, con Rock Hudson.
Marconi: La quercia dei giganti, con B. Stanwych.
Mazzini: I 400 colpi, con A. Remy.
Niagara: Psicanalista per signora, con Fernandel.
Novochec: Il dominatore di Chicago, con R. Taylor.
Odeon: L'ultima battaglia del generale Custer, con E. Flynn.
Olympia: Il generale Della Rovere, con V. De Sica.
Orlando: I dittatori.
Ottaviano: L'amore più bello, con A. Sheridan.
Palazzo: La valle dei dannati.
Perla: Ercole e la regina di Lidia, con S. Lopez.
Planetario: Mia moglie, le modelle e io, con L. Lamour.
Preneste: Furia a Rio Apaches.
Prima Porta: Dono d'amore, con L. Bacall.
Puccini: Jim della giungla.
Regilla: Il cacciatore del Missouri con C. Gable.
Roma: Ascoltami.
Rubino: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis.
Sala Umberto: Attenti alle vedove, con D. Day.
Silver Cine: Tarzan e le stregone.
Sultano: I centauri.
Trianon: Pietà per la carne, con J. Simmons.
Tuscolo: Le avventure di Braccio di Ferro (cart. anim.).

SALE PARROCCHIALI

Avila: Lo scorpione nero, con R. Denning.
Bellarmino: Le avventure di Tom Sawyer.
Delle Arti: Il ragazzo d'oro, con W. Holden.
Chiesa Nuova: Il pianeta dove l'inferno è verde.
Colombo: Gli italiani sono matti, con M. Arena.
Columbus: Riposo.
Crisogono: Charlot pericolo pubblico e L'assedio degli apaches.
Degli Scipioni: Cenerentola di W. Disney.
Dei Fiorentini: Il ferroviere, con P. Germi.
Della Valle: Fuori da quelle mura, reggilo e Legione straniera.
Due Macelli: L'arpa birmana.
Euclide: I 27 giorni del pianeta Sigma.
Farnesina: Riposo.
Gio. Trastevere: Riposo.
Guadalupe: Riposo.
Libia: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven.
Livorno: Noi gangster, con Fernandel.
Natività: Riposo.
Nomentano: Le imprese di una spada leggendaria.
Orione: Bambi, di W. Disney.
Pax: Riposo.
Pio X: Onore e sangue.
Radio: Due pistole per due fratelli.
Riposo: L'ultimo dei Dakota.
Sala Eritrea: Riposo.
Sala Gemma: Riposo.
Sala Piemonte: La vera storia di Lynn Stuart.
Sala S. Spirito: Riposo.
Sala S. Saturnino: Amanti latini, con L. Turner.
Sala Sessoriana: I migliori anni della nostra vita, con D. Andrews.
Sala Traspontina: Noi gangsters con Fernandel.
Sala Vignoli: La ribelle del West.
Salerno: Il ladro di Venezia.
San Felice: I figli del deserto.
S. Ippolito: Sul sentiero dei mostri.
Saverio: Dunkerque, con J. Mills.
Tiziano: Riposo.
Trastevere: Scuola di spie, con W. Mc Kenna.
Ulpiano: Riposo.
Virtus: Riposo.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Adriano, Appio, Alba, Ambra-Jovinelli, Apollo, Aventino, Brancaccio, Broadway, Bristo, Bologna, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Goldencine, Olimpico, Orione, Olimpia, Roma, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silvercine, Tuscolo, Tor Sapienza, Ulpiano. TEATRI: Delle Muse, Il Millimetro, Pirandello, Rossini, Ridotto Eliseo, Satiri, Circo Orfei.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,35: Corso di lingua francese - 7: Segnale orario; Giornale radio - 8-9: Segnale orario; Giornale radio; Sui giornali di stamane - 11: La Radio per le scuole; «L'antenna» - 11,

In una partita mediocre e scorretta

La Lazio non riesce a battere il disperato Genoa (0-0)

Molino, infortunato, si è spostato all'ala mandando Bizzarri terzino - I biancoazzurri hanno insistito ad appoggiare la manovra su Tozzi trascurando il ben disposto Mariani

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Primi; Mariani, Franzini, Tozzi, Fumagalli, Bizzarri.

GENOA: Buffon; Corradi, Beraldo; Pique, Carlini, Pistorello; Leoni, Abbadie, Bresolin, Pantaleoni, Frignani.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

NOTE: Tempo bello, spettatori 35 mila circa. Incidenti a Lo Buono, Primi e Molino: questo ultimo nella ripresa è passato all'ala sinistra venendo sostituito a terzino da Bizzarri

Questo vecchio, glorioso «grifone» proprio non vuole morire! Quando già lo davano per spacciato, quando la retrocessione in serie B sembrava ormai inevitabile il «grifone» ha avuto un'impennata di orgoglio: ha cominciato pareggiando a Palermo, ha continuato imponendo la divisione della posta alla Fiorentina ed ora è venuto a togliere un punto anche alla Lazio

Si capisce che i tifosi del Genoa (presenti anche a Roma) sono tornati a sperare e a fare conti sulle possibilità di salvezza: dicono che le altre pericolanti sono ormai ad un tiro di schioppo, sottolineano che nel girone di ritorno i rossoblù potranno giocare dieci partite in casa contro sette in trasferta, rilevano con ottimismo la volontà e la «grinta» dei giocatori

Tutto bene d'accordo: ma quando si arriva ad un esame tecnico della squadra bisogna riconoscere che la posizione attuale del Genoa è più che giustificata: bisogna ammettere che le speranze residue rimangono deboli e poco fondate. Perché non basta la volontà quando la squadra non c'è, come è appunto il caso del Genoa che al Flaminio ha mostrato di non avere una manovra organizzata e di non avere nemmeno giocatori degni della serie A, fatte poche eccezioni (Buffon, Carlini e Pantaleoni). Per il resto il Genoa è formato da giocatori anziani e spremuti (come Frignani, l'irriconoscibile Abbadie, lo statico Corradi, i mediocri mediani Pique e Pistorello) o da giovani senza grande esperienza, come Leoni e Bresolin

Un Genoa in conclusione che avrebbe potuto costituire un facile boccone per la Lazio solo se avesse giocato all'altezza della prova fornita domenica contro l'Alessandria: un Genoa che invece è uscito imbattuto dal Flaminio non tanto per i meriti propri quanto per i demeriti o la sfortuna dei laziali

La «pella» infatti ha continuato ad accanirsi ancora contro Bernardini, prima privandolo di Rozzoni (malamente sostituito da un Fumagalli indeciso nelle azioni conclusive e pressoché nullo in fase di interdizione) e poi costringendolo a rivoluzionare la difesa per lo infortunio a Molino che con Janich era stato fino ad allora il miglior difensore. Arretrare Bizzarri a terzino ma con un Lo Buono ancora lontano dalla forma migliore e con un Carradori così così si aggravano le pecche difensive già emerse nella partita con l'Alessandria

Intanto all'attacco le cose andavano sempre peggio perché tutta la manovra poggiava su Tozzi anche in fase di «costruzione», quando invece c'era un Mariani in ottime condizioni cui sarebbe stato logico delegare i compiti di regia. Se i laziali hanno scelto di proposito questa strada per aiutare Tozzi a cogliere una riabilitazione di fronte al pubblico amico bisogna dire che hanno sbagliato grosso: avrebbero fatto meglio a servire di più Mariani lasciando all'ex Roma di Wembley il compito di lavorare e rifinire le palle buone per Humberto che spesso sciupava l'unico risolutore della squadra almeno in potenza

Tutto sommato dunque, la Lazio ha perso l'occasione buona per fagiù ancora in classifica i cugini giallorossi: ma spera di rifarsi domenica quando in partita interna con il Bologna e alla difficile trasferta della Roma a Genoa. Si capisce che a loro volta i rossoblù sperano di avere dalla altra squadra romana un aiuto decisivo sulla via della salvezza

* * *

Le due squadre si affrontano subito a viso aperto, senza particolari accorgimenti difensivi, ma con più pallone e maggiore contesto con accanimento pari all'importanza della posta in palio. Comunque è il Genoa a farsi pericoloso per primo con una bella azione conclusiva di un goal di Pantaleoni giustamente annullato dall'arbitro per fuori gioco dello stesso realizzatore. Replica la Lazio con «cannata» di Molino che Buffon riesce a deviare appena sopra la traversa poi Bizzarri e Tozzi si ostacolano a vicenda al momento del tiro ed al 10' Franzini indirizza preciso all'incrocio dei pali ove Buffon è pronto a bloccare

Il goal per la Lazio potrebbe venire al 12' quando Tozzi intercetta un allungo di Beraldo al portiere ma Bizzarri che raccoglie in posizione favorevole non riesce a tirare in tempo. Ancora Bizzarri di scena con un tiraccio fiacco parato facilmente dal portiere rossoblù poi i genoani usufruiscono di un paio di corner ed al 24' Lovati deve parare in due tempi su un tiro di Bresolin. Intanto si rincuorano i primi scontri in campo. Pique entra come un bolide su Primi che rimane qualche istante dolorante a terra. Bizzarri viene falciato poco fuori l'area. Pistorello assesta una plateale gomitata nello stomaco di Tozzi e infine anche Mariani finisce a gambe all'aria. Tra tanti scontri bisogna attendere il 45' per registrare un'altra azione di un certo rilievo. Primi quasi sulla linea di fondo, poi crossa e raccoglie Bizzarri che rimette al centro, ove la testa di Mariani intercetta ma devia fuori bersaglio. Ed al 38' Carlini respinge debole sui piedi di Fumagalli tiro improvviso e violentissimo dell'interno laziale e palla che sfiora il palo'

La ripresa comincia con due incursioni di Lo Buono poi al 5' un tiro angolato di Leoni costringe Molino ad una acrobazia per deviare in corner, quando si riprende purtroppo Molino zoppica e deve passare all'ala. Il gioco scade ancora di tono mentre continuano gli incidenti: al 7' è Lo Buono che durante una terza incursione nell'area avversaria viene abbattuto da Pique. Punizione di Primi e testa di Mariani a fil di palo. Al 14' ci prova anche Carradori con una «cannata» che purtroppo viene deviata dal corpo di Tozzi, al 15' Bresolin entra bene da Abbadie scampa una favorevole occasione, al 22' «sandwich» di Carlini e Pistorello ai danni di Tozzi

Al 30 invece il goal sembra fatto: corner battuto da Franzini palla a tre quarti di campo a Primi che spara una fucilata improvvisa e fortissima verso Buffon coperto da un gruppo di giocatori. All'ultimo momento però Carlini riesce a deviare di testa

Si capisce ormai che non c'è nulla da fare ed infatti il risultato dell'incontro rimarrà ancorato sullo 0 a 0. Il gioco invece ha continuato a scadere sicché il fischio finale è venuto come una liberazione per tutti. Ad esultare alla fine però sono solo i rossoblù: un punto era il loro programma più ambizioso. Lo hanno raggiunto e così potranno continuare a sperare almeno fino alle prossime domeniche. Che li vedano a salvarsi dalla retrocessione però è un altro paio di maniche

ROBERTO FROSI

LAZIO-GENOA 0-0 — Nella ripresa l'attacco laziale è apparso spesso composto da tutti difensori. C'era infatti Molino (infortunato) passato stabilmente all'ala, c'erano Janich e Carradori che tentavano la soluzione da lontano e infine anche Lo Buono ha compiuto qualche incursione nell'area rossoblù. Nella foto si vede appunto Lo Buono nella inedita veste di attaccante

I recuperi di ieri

SERIE «A»

Lazio-Genoa	0-0

SERIE «B»

Lecco-Reggiana	3-1

Le classifiche

SERIE «A»

Juventus	17	13	2	2	44	12	28
Milan	17	10	4	3	28	13	24
Inter	17	8	7	2	30	18	23
Fiorent.	17	9	4	4	37	19	22
Spal	17	7	7	3	18	14	21
Padova	17	8	3	6	19	19	19
Bologna	17	7	3	7	22	21	17
Roma	17	6	5	6	24	25	17
Atalanta	17	5	6	6	17	18	16
L. Vic.	17	6	4	7	19	24	16
Lazio	17	4	8	5	13	20	16
Udinese	17	3	9	5	20	25	15
Sampd.	17	5	4	8	17	26	14
Napoli	17	4	5	8	15	25	13
Palermo	17	2	8	7	12	21	12
Bari	17	4	4	9	12	23	12
Alessan.	17	1	10	6	11	26	12
Genoa	17	2	5	10	9	21	9

SERIE «B»

Torino	19	9	8	2	21	8	26
Catania	18	8	8	2	26	17	24
Lecco	19	8	8	3	23	19	24
Marzotto	19	7	9	3	23	17	23
Como	19	8	6	5	25	22	22
Venezia	18	8	5	5	25	19	21
Modena	19	8	5	6	25	20	21
Triest.	19	7	6	6	21	18	20
S. Monza	19	6	7	6	24	22	19
Catanz	19	6	7	6	20	19	19
Reggiana	19	7	4	8	28	27	18
Ozo M.	19	6	6	7	19	21	18
Messina	19	7	4	8	14	19	18
Brescia	19	4	9	6	11	16	17
Verona	19	5	6	8	21	29	16
S. Ben.	19	6	4	9	21	29	16
Parma	19	5	5	9	15	27	15
Cagliari	18	5	4	9	15	25	14
Taranto	19	5	4	10	16	26	14
Novara	18	3	5	10	6	17	11

Per aver protestato contro un goal irregolare

Ghiggia è stato squalificato per tre giornate dalla Lega!

Un'altra giornata di squalifica a Griffith - Ammoniti Pestrin e David Forse Giuliano e Castellazzi giocheranno a Genova nei due ruoli scoperti

La notizia delle durissime punizioni inflitte dalla Lega a Ghiggia e Griffith ha provocato sorpresa e indignazione nel mondo calcistico. Infatti Ghiggia e Griffith non si erano resi colpevoli di alcun reato che di aver protestato contro la concessione all'Udinese di un goal che non era tale perché il pallone non aveva varcato la linea bianca.

Quindi non ci si attendeva certamente una punizione così severa: pareva infatti che la Roma avesse subito sì un torto abbastanza grave con l'espulsione di due giocatori e con il riconoscimento di un goal del tutto irregolare. Ora al danno si aggiunge nuovo danno e si aggiungono anche le beffe perché per l'udinese Sassi espulso durante la stessa partita è stato usato un trattamento ben diverso (semplice ammonizione). D'altra parte la decisione della Lega rischia di influenzare anche la lotta per la salvezza: visto che domenica la Roma dovrà presentarsi a Genova priva di due pedine così importanti e con una formazione di ripiego.

Molto probabilmente infatti a sostituire l'assente Griffith sarà chiamato il mediano Giuliano che già nella trasferta di Bari si rivelò un ripiego essendo poco adatto al compito di terzino di fascia.

Problema non lieve appare la sostituzione della mezzala numero 7. Per questo ruolo tre sono i candidati che potrebbero essere utilizzati: Castellazzi, Orlando e Da Costa. Il più adatto a sostituire Ghiggia appare il primo essendo dotato di tiro potente ed essendo peraltro un utilizzazione del disabituato Orlando mentre può improbabile appare l'entrata di Da Costa.

Gli altri ruoli non dovrebbero far registrare mutamenti di sorta e cioè può con tutta probabilità venire confermato Cudicini dato che Peretti ancora in Valenza non ha ripreso la preparazione settimanale. A proposito di questi ultimi tempi giocatori dopo aver mezzo di atleti hanno preso parte in emergenza squadra minore ed una parte di loro lentamente per circa un'ora e venti minuti realizzando tra l'altro, numero e reti. Oggi alle ore 10.30 la preparazione prosegue al Tre Fontane con una seduta esclusivamente atletica.

TOTIP

1. corsa	1	2	X	
	2	1	2	
2. corsa	1	2		
	2	1		
3. corsa	1	2		
4. corsa	1	X		
5. corsa	X	2		
	2	X		
6. corsa	1	2		
	1	2		

Per la disputa del titolo mondiale

Riprendono le prove dei "bob a quattro,,

Alle gare di sabato e domenica parteciperanno equipaggi di 10 nazioni
Favorito Eugenio Monti ma Zardini è stato il più veloce nelle prove

CORTINA D'AMPEZZO, 3 — In vista dei campionati mondiali di bob a quattro, fissati per sabato e domenica prossima la pista olimpica è stata completamente rimessa a punto, dopo l'inconsueto disgelo registrato la scorsa settimana che ha provocato il rinvio di otto giorni della competizione.

Il ristabilirsi delle condizioni del tempo con temperature minime di cinque-dieci gradi sotto zero, ha consentito i ripristino della superficie ghiacciata. Sulla pista sono stati fatti scendere alcuni bob di prova per il necessario rodaggio ed assicurare così la necessaria levigatura e velocità.

Alle prove ufficiali partecipano nove sedici rappresentanti di nazioni di dieci nazioni. Il titolo mondiale di bob a quattro è attualmente detenuto dalla squadra statunitense i cui antagonisti sono generalmente indicati nelle formazioni italiane del campione del bob a due, Monti, del recordman della pista olimpica, Zardini, e dei tedeschi.

Secondo alcuni dirigenti del mt Hoevengerg Olympic Bobrun il campione del mondo di bob a due, Eugenio Monti, prenderebbe parte ai campionati nord americani di bob in programma per il 20 febbraio. Monti, che giungerebbe negli Stati Uniti martedì prossimo avrebbe per compagno Renzo Alvera, Sergio Zardini e Luciano Albert.

Nelle prove di allenamento, svoltesi con condizioni di tempo ideali, e con temperatura di otto gradi sotto zero i pronostici si sono puntualmente avverati. Nel computo delle due «manche» gli equipaggi della Germania Occidentale, pilotati rispettivamente da Hans Roesch e da Franz Schelle hanno conquistato il primo ed il terzo posto, mentre secondo si è inserito Sergio Zardini, che ha ottenuto il miglior tempo parziale della giornata. Quarti e quinti sono risultati gli equipaggi dell'elvetico Max Angst e dell'ampezzano Monti.

Ecco i migliori tempi registrati nella prima «manche»: 1) Zardini (Italia) in 1'17"32, 2) Roesch (Germania) 1'17" e 40, 3) Schelle (Germania) 1'17"49.

Seconda «manche»: 1) Roesch (Germania) 1'17"64, 2) Aste (Austria) 1'17"65, 3) Angst (Germ.) 1'17"95.

L'equipaggio composto da Zardini Richini Merlo e Della Torre durante le prove (Telefoto)

Nizza-Real Madrid oggi in TV (ore 14,50)

Oggi in un incontro valevole per la Coppa Europa di calcio il Real Madrid affronterà il Nizza. La partita sarà trasmessa per intero dalla TV. Il collegamento eurovisivo con Nizza inizierà alle ore 14,50

Il Bari multato di un milione

MILANO, 3 — La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha adottato le seguenti deliberazioni:

Campionati di Lega Nazionale serie A e serie B - gare del 31 gennaio 1960 ammenda di L. 1.000.000 al F.C. Bari ammenda di L. 90.000 all'Atalanta B.C., di L. 75.000 all'A.C. Napoli di L. 75.000 al F.C. Genoa di L. 35.000 all'A.C. Milan.

Giocatori espulsi - squalifica per tre giornate effettive di gara: Ghiggia (Roma).

Squalifica per una giornata effettiva di gara: Griffith (Roma), ammonizione: Sassi (Udinese).

Provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro: Ammenda di L. 30.000 e lettera di diffida: Pesaola (Napoli), ammenda di L. 18.000, Seghedoni (Bari), Bizzarri (Lazio) di lire 12.000, Meschini (Atalanta), Benedetti (Palermo), Tacchi (Alessandria), Cappa (Bari), Manfredini (Roma) ecc.

Ammende di L. 12.000 e lettere di diffida: Bosco (Messina), di L. 6.000 Pivatelli (Bologna), Micheli (Bologna), Longoni (Atalanta), Pestrin (Roma), David (Roma) di L. 2.000, Horio (Catanzaro).

Ammonizioni: Montuori (Fiorentina), Zoppelletto (Lanerossi Vicenza), Beltrandi (Napoli), Del Vecchio (Napoli), Perra (Marzotto), Castagnet (Reggiana).

Prato-Tevere 2-0 per il torneo cadetti

La partita disputata ieri al Campo Appio fra le riserve del Prato e della Tevere è terminata con il successo dei biancoazzurri pratesi con il punteggio di due a zero.

Il Prato ha liquidato la Tevere con una rete per tempo, ma il risultato non rispecchia l'andamento dell'incontro che è stato molto equilibrato. Gli ospiti sono passati in vantaggio al 10' per merito di Ghelli, per raddoppiare poi al 5' della ripresa con un preciso tiro di Vannelli.

Due titoli in palio stasera a Los Angeles

Halimi tenterà di riprendere la corona dei «gallo» a Becerra

Nell'altro match mondiale il detentore del titolo dei welters-junior Ortiz si difenderà dall'attacco dell'imbattuto messicano Torres

LOS ANGELES, 3 — Nel grande stadio olimpico del Memorial Coliseum, capace di 100.000 posti, il francese Alphonse Halimi tenterà domani sera di riprendersi il titolo mondiale dei pesi gallo che il messicano José Becerra gli tolse nel corso di un drammatico combattimento disputato l'8 luglio scorso a Los Angeles.

Il messicano è leggermente favorito a 8 contro 5, ma negli ambienti locali non si esclude che Becerra possa perdere. Indubbiamente Halimi si presenterà in condizioni fisiche e morali ben differenti da quelle con le quali affrontò per la prima volta il messicano. Anche se Becerra è più robusto di Halimi il francese potrebbe imporre la sua migliore tecnica che consisterebbe di evitare il corpo a corpo e lanciare gli attacchi a distanza al momento opportuno. Se riuscirà a impostare questa tattica, egli rientrerà in Francia nuovamente campione del mondo.

Piove dirotto su Los Angeles, ma il bollettino meteorologico prevede una schiarita per i prossimi giorni. Questi dati sono considerati infatti molto importanti in quanto la riunione si svolgerà all'aperto. Ciononostante 200.000 dollari, pari a circa 124 milioni sono già in cassa e si prevede che saranno presenti 30-40 mila spettatori considerando che oltre al campionato del gallo è stato incluso nel programma anche il combattimento valevole per il titolo mondiale dei welters junior tra il detentore Carlos Ortiz e il giovane messicano Raymundo Battling Torres. Per quanto concerne la preparazione di Becerra e Halimi, i due pugili hanno svolto ieri gli allenamenti consueti mentre oggi hanno svolto soltanto un po' di cultura fisica. Per Ortiz-Torres il pronostico è quanto mai incerto e i bookmakers si rifiutano di designare il favorito.

Nella foto HALIMI in allenamento

PERCHE' LAVARSI PER MEZZE ORE CON MEZZI CHE DANNEGGIANO LA PELLE?

Potete essere perfettamente puliti in due minuti grazie al

REI in der Tube

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica ultraneutro senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, rilattivando l'epidermide

In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volantini e campioni

Rappr. Generale per l'Italia ABC - Bolzano - Cas. Post. 30

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana

«La storia della Juventus», una particolareggiata rassegna della vita e dei trionfi della squadra bianconera realizzata da Felice Borel e Alberto Fasano.

FAUSTO COPPI: «Da allora le Dolomiti divennero il mio regno», una importante puntata della storia scritta dal «Campionissimo».

Troverete inoltre su

IL CAMPIONE

«Ottimisti sul nostro ciclismo», di Vittorio Varale; «Fra tre mesi farà sul serio», di Giuseppe Signori, «Il Tour 1960», di Attilio Camoriano, «Il "toro" guarda in su», di Cesare Caudi; «I calciatori veneti», di Martin; «Quattro uomini in lotta per una maglia tricolore», di Mario Lanza, «Punta ora al 2,20», di Giorgio Bonacina. E una nuova puntata de «La storia illustrata del ciclismo italiano».

Leggete

IL CAMPIONE

l'enciclopedia dello sportivo

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

V.A. ARTIGIANI Canto svendono camera letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 32 (dirimpetto ENAL) - Napoli

SUPERABITA Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni C.R.A.L. A.T.A.C. I.P.A. - Via Prenestina n. 315-317

7) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO: Mobili soprammobili antichi e moderni. Libri etc. - Telefonare 564 741

14) MEDICINE IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) tel. 904-091

23) ARTIGIANATO L. 30

ALT! PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione materiale presso nostro magazzino RIMPA Via Cimarra 62-B fabbrica Armadimuro, restauriamo mobili antichi, operai specializzati. Telefono 463 157.

IMPIANTI Termoidraulici, riparazioni, manutenzioni, lavori accurati, serietà prezzi modici. Telefonare 628469

AVVISI SANITARI

ISTITUTO ENDOCRINE Studio medico di via Carlo Alberto 43 ESQUILINO (Roma) cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa psichica, ormonale. Laboratorio analisi cure SANGUE VENEREE PELLE PRE POST MATRIMONIALI DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

Aut. Com. n. 37690 del 25-6-1957

Ieri in un albergo di Ostia

Presentata la Ignis '60

In una cornice misuratamente elegante «patron» Borghi ha presentato la sua squadra ciclistica cioè la Ignis che, come è noto, fa capo a Baldini per le grandi corse a tappe ed a Poblet per le corse in linea.

Lo «sport-party» ha avuto luogo durante una colazione offerta alla stampa all'hotel Etruria del Lido presenti tutti gli atleti della squadra e ciclistica (pistards compresi) e due pugili (Visentin e Fontana), attorniati da alcune personalità del mondo politico, di quello artistico (per la presentazione Walter Chiari e Tino Scotti), oltre, s'intende, ai rappresentanti di quasi tutti i quotidiani d'Italia, agli operatori della RAI-TV e «allachè» vari.

Dopo i soliti preambolo oratori di convenienza ha preso la parola Proietti che ha presentato i suoi uomini: Baldini, Poblet, Fabbrini, Bruni, Baffi, Dante Cestari, Carlo Falasch, Magni, Fabbri, Tinazzi, lo svizzero Christian Assirelli, Bertolozzi, Le Coppa, Chacon e i pistards Maspes, Sacchi, Pesenti, Pizzali e il campione del mondo di ciclocross Renato Longo, il massaggiatore Bartoli e gli altri, sui vari della squadra.

Proietti ha inoltre tracciato il programma agonistico della squadra che parteciperà a tutte le gare in linea nazionali ed internazionali, compreso il Giro d'Italia.

Il CT non ha fatto cenno al «Tour», evidentemente non vuole impegnare troppo la squadra affidata alla sua guida tecnica e soprattutto non vuole affrontare problemi alla soluzione dei quali concorrono fattori che esulano dalle intenzioni del tecnico romano e del «patron» lombardo.

La squadra resterà al Lido fino al 25 di questo mese dopo di che leverà le tende per trasferirsi in Sardegna dove ospiterà di Pretti partecipera alla «Settimana Sarda», prima grande manifestazione ciclistica dell'anno.

Tutto è filato liscio in perfetta armonia ed in letizia tutta l'assenza di rappresentanti dell'UVI, per i quali i «patron» sono da evitare.

G. N.

Nuova impresa del «ragno delle Dolomiti»

Maestri e Baldessari all'attacco del Sasso Pordoi

BOLZANO, 3 — Superato il primo bivacco in una baita sotto la vetta, a circa 150 metri, dopo una breve sosta, Cesare Maestri e Claudio Baldessari hanno ripreso questa mattina la scalata del Sasso Pordoi, che è di 2.950 metri, nel gruppo della Sella, per tentare la prima salita invernale della Via Fedele sulla parete sud-ovest.

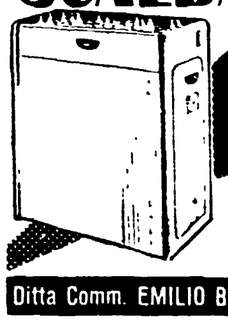
L'ascesa avviene in condizioni estremamente difficili, soprattutto per la temperatura rigida che ha raggiunto la prima notte trascorsa a circa 20 gradi sotto zero. Dopo il fondo a bivacco, con corde fresche ed una corsa mata per la tecnica, i due hanno raggiunto le Dolomiti ed il suo compagno sono riusciti comunque, a guadagnare un altro centinaio di metri dell'ottocento a strapiombo della vetta.

A circa duecento metri dalla vetta l'acqua di una fonda fredda sperata fra i ghiacciai ha costretto i due a tornare indietro e percorrere di nuovo il bivacco con la tenda a circa trentuno metri.

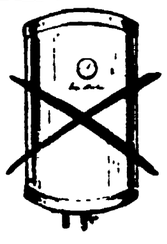
Sabato giovedì avranno superato questo secondo bivacco Maestri e Baldessari potranno essere certi a raggiungere il loro tentativo.

SCALDABAGNO TOLETTA

con scaldabiancheria



Augusta



Mobiletto di costruzione razionale con isolamento termico efficiente. Regolabile a comando la diffusione del calore verso il cassetto scaldabiancheria. Minimo ingombro semplicità di montaggio. Capacità 80 litri. Il nuovo scaldabagno AUGUSTA farà scomparire il vecchio e antiestetico scaldabagno elettrico a sospensione

Ditta Comm. EMILIO BARBERO - SERIATE (BERGAMO) Via Deco e Canetta 63 tel. 64351

Saluti dei partiti fratelli al IX Congresso

KOUCKI
(Cecoslovacchia)

Anche nella giornata di ieri, numerosi rappresentanti dei partiti fratelli hanno portato alla Tribuna del IX Congresso il saluto dei comunisti e dei lavoratori del loro Paese. Per primo ha parlato, nella mattinata, il compagno Vladimir Koucki, segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Parlando in italiano, Koucki ha detto che, respingendo giustamente ogni rigido settarismo, i comunisti italiani assolvono con concretezza rivoluzionaria il pressante compito di realizzare una ampia unità d'azione tra tutte le forze democratiche e progressiste. Il Partito comunista italiano sta conducendo i lavoratori alla giusta comprensione del carattere di rapina dei monopoli finanziari e industriali e contro il loro strapotere. Questa azione contribuisce a far sorgere condizioni sempre più favorevoli alla lotta che le masse popolari italiane conducono per un potere politico rinnovato, per una vera rivoluzione democratica, come recentemente l'ha definita Palmiro Togliatti.

Koucki, salutato dagli applausi dei delegati, ha sottolineato la lotta che i lavoratori italiani conducono nel quadro del movimento per la pace e delle prospettive aperte dalla politica dell'Unione sovietica. La Repubblica italiana — egli ha detto tra grandi applausi — può avere

Koucki

senza dubbio una funzione molto importante nell'ambito delle molteplici iniziative per l'instaurazione di una duratura coesistenza pacifica. In questo senso anche i lavoratori cecoslovacchi, come del resto l'opinione pubblica di tutti i paesi amanti della pace, salutano con gioia il prossimo viaggio nell'Unione Sovietica del Presidente Giovanni Gronchi.

Il rappresentante del Partito comunista cecoslovacco ha quindi illustrato le conquiste raggiunte dal suo paese nell'opera per la costruzione del socialismo. Quest'anno la produzione industriale giungerà ad un volume quattro volte superiore a quello dell'anteguerra e nel 1965 sarà maggiore di ben sei volte, superando in vari campi il livello economico dei paesi capitalistici più avanzati. I consumi individuali dei lavoratori sono aumentati del 25 per cento, i salari dell'undici per cento, i prezzi al minuto sono diminuiti invece del sei per cento.

Illustrando il ruolo del partito nel fronte nazionale, Koucki ha sottolineato l'azione della democrazia socialista, portando a esempio la vastissima consultazione che ha accompagnato l'azione per il miglioramento del tenore di vita del popolo. Il rappresentante del Partito comunista cecoslovacco ha quindi rilevato l'approfondimento dei legami tra il suo partito e il PCI ed ha auspicato maggiori e più intensi rapporti tra la Cecoslovacchia e l'Italia.

DEWHURST
(Canadà)

In Canadà, afferma il compagno Dewhurst, dopo aver salutato il Congresso a nome del CC del Partito comunista del Canadà e dei suoi militanti, esiste una fortissima colonia italiana: 200 000 italiani sono emigrati in Canadà dopo la guerra: un enorme «capitale umano» da cui la borghesia canadese e americana ha tratto lauti profitti. Ma voi potete essere fieri — assicura il compagno Dewhurst tra gli applausi dell'assemblea — dei magnifici rappresentanti della classe operaia che combattono nelle file del movimento democratico canadese.

Anche da noi la fine del macchartismo ha aperto un periodo nuovo: si rivendicano con sempre

Dewhurst

maggior forza i diritti democratici e la battaglia per la pace e per salvare il Canadà e il mondo dallo sterminio atomico hanno ottenuto notevoli successi. L'oratore conclude quindi leggendo il messaggio inviato dal Comitato Centrale del suo partito al IX Congresso. Esso dice:

«Cari compagni delegati, il Comitato centrale del Partito comunista canadese si congratula con voi a nome dei comunisti canadesi e di tutti quei canadesi per i quali la soluzione dei problemi dei lavoratori risiede nella vittoria della causa della pace, della democrazia e del socialismo. Possano i lavori del vostro Congresso garantire nuovi successi al nostro partito fratello d'Italia che lotta per instaurare una nuova maggioranza democratica e antimonopolistica, per rinnovare la società italiana e avviarla nel grande alveo del progresso umano.

Esistono oggi nel nostro paese migliaia e migliaia di immigrati italiani, operai e contadini, che risospinti fuori del loro paese dalla miseria, sono diventati parte della classe operaia canadese, pur mantenendo le tradizioni dei loro padri. Siamo lieti di dirvi che il nostro partito svolge un lavoro attivo tra questi lavoratori immigrati, che essi affluiscono nel nostro partito e che hanno oggi un loro giornale progressivo, «Il Lavoratore», che li orienta nei numerosi problemi ch'essi devono affrontare nella lotta per una vita migliore.

«Compagni, noi seguiamo il lavoro del nostro partito fratello in Italia col massimo interesse, sappiamo che il successo del vostro lavoro rappresenta una vittoria per la nostra causa comune anche al di là dei confini d'Italia. Benché assai diverse siano le condizioni nelle quali si svolge il nostro lavoro, la nostra comune ideologia e l'internazionalismo proletario contribuiscono a rinsaldare i vincoli che accomunano i marxisti-leninisti in tutti i paesi. Vi stringiamo forte la mano e vi inviamo i nostri migliori auguri, compagni comunisti italiani. La nostra causa comunista è invincibile! Il vecchio mondo sta cedendo il posto al nuovo — alla giusta società socialista che schiude la prospettiva del comunismo all'umanità. Il Comitato esecutivo nazionale del Partito Comunista del Canadà.

MARTINETTI
(Argentina)

Martinetti

A nome dei comunisti argentini e particolarmente del segretario del partito Vittorio Codovilla, il compagno Martinetti ha portato il suo saluto. La lucida analisi della situazione internazionale fatta dal compagno Togliatti — egli ha detto — risulta valida anche per noi. E' verissima per l'Argentina la affermazione secondo cui siamo in un periodo nel quale la vera lotta per la democrazia e lotta per dare ad essa un nuovo contenuto, per rinnovare le vecchie strutture ormai superate dagli avvenimenti.

In Argentina, infatti, l'imperialismo americano e i gruppi reazionari hanno imposto la messa fuori legge del partito comunista, la nostra stampa è proibita e sono in carcere noti dirigenti sindacali come Rubens Iscaro e Miguel Zarati. Il movimento democratico lotta tuttavia con grande energia e ottiene dei notevoli successi: le elezioni a Mendoza e Santa Fè hanno visto raddoppiati e triplicati i voti del partito comunista ed hanno confermato l'impopolarità del governo, circa 200 000 cittadini e le direzioni dei maggiori partiti democratici hanno fatto dichiarazioni contro la politica di discriminazione; sotto la pressione popolare è stata ottenuta la liberazione di molti arrestati e, in alcuni Stati federali, la giustizia respinge la messa fuori legge del partito comunista, aumenta il numero dei comunisti, e non esiste sindacato importante in cui essi non siano presenti. Infine 12 milioni di lavoratori hanno scioperato e nel paese esiste un movimento operaio unificato. Tutto questo — conclude l'oratore — dimostra anche la giustezza dell'affermazione contenuta nelle vostre tesi secondo cui solo una vasta e profonda azione di massa sarà capace di provocare una svolta sostanziale alla politica nazionale, in Italia come in Argentina.

OHMAN
(Svezia)

Ohman

Il compagno G. Ohman, dell'ufficio politico del Partito comunista svedese, dopo aver portato al congresso il saluto del suo partito, ha parlato della lotta per la pace in Svezia. Essa ha ottenuto vivi successi: dei tre partiti borghesi, al pari di quello socialdemocratico al governo, due hanno affermato che la questione dell'adozione di armi atomiche non deve essere messa all'ordine del giorno prima del 1963. Soltanto il partito più reazionario chiede la introduzione delle armi atomiche nelle forze armate svedesi immediatamente. La lotta di questo partito contro la linea di neutralità ha indotto il governo a escluderlo dalla rappresentanza all'ONU. E' stata una vittoria delle forze della pace. I comunisti lottano per la realizzazione del socialismo che le socialdemocrazia non ha affatto realizzato in Svezia, dove le fonti di produzione appartengono principalmente a circa 25 famiglie. Tuttavia i comunisti appoggiano i governi socialdemocratici contro gli attacchi dei gruppi reazionari e si sforzano di realizzare legami sempre più stretti, soprattutto nei sindacati, tra i lavoratori di tutti i partiti.

LEHTO
(Finlandia)

Lehto

Successivamente, accolto da applausi, ha portato il suo caloroso saluto il compagno Orva Lehto, dirigente del Partito comunista finlandese che ha sottolineato i successi ottenuti dai comunisti nel suo paese nella lotta per la pace.

NORLUND
(Danimarca)

Ib Norlund, dell'ufficio politico del Partito comunista di Danimarca, salito successivamente alla tribuna, ha salutato nel PCI il Partito comunista più numeroso del mondo capitalistico, le cui battaglie hanno una grande importanza per tutto il movimento operaio, soprattutto per l'arricchimento del marxismo-leninismo che esse rappresentano.

La lotta per la democrazia anche in Danimarca è un compito centrale. Non si tratta di difendere i diritti fin qui riconosciuti, ma di conquistare nuove posizioni per la classe operaia e il popolo contro lo arbitrio dei monopoli. La lotta dei comunisti danesi mira soprattutto a ottenere il riconoscimento di una posizione di diritto per i lavoratori nella produzione.

Nel movimento operaio danese — prosegue il compagno Ib Norlund — la socialdemocrazia occupa posizioni forti, ma il partito comunista lotta per conquistare i lavoratori socialdemocratici ad una politica di pace ed attivamente democratica.

Norlund

Dal PC vietnamita

Ecco il testo del saluto inviato al IX Congresso del PCI da «Partito vietnamita dei lavoratori».

Cari compagni, a nome del Partito vietnamita dei lavoratori, della classe operaia e del popolo vietnamita, preghiamo il IX Congresso del Partito comunista italiano di gradire e di trasmettere a tutti i membri del PCI, alla classe operaia, al popolo lavoratore e a tutti i democratici d'Italia i nostri fraterni e calorosi saluti. Dal giorno della sua fondazione, nonostante le difficoltà incontrate, il vostro partito ha sempre ed eroicamente tenuto alta la bandiera del marxismo-leninismo, in assoluta fedeltà agli interessi della classe operaia e del popolo lavoratore e della nazione, per la pace e il progresso sociale. Dopo il suo VIII Congresso, il Partito comunista italiano ha lottato efficacemente in difesa delle conquiste democratiche, per la realizzazione di riforme strutturali per far avanzare l'Italia verso il socialismo.

In questa lotta il vostro partito si è dimostrato una grande forza nazionale capace di contribuire in modo decisivo alla soluzione di tutti i grandi problemi nazionali, guadagnandosi in tal modo la profonda fiducia e l'affetto del popolo italiano. Il vostro IX Congresso riafferma i principi esposti nel programma approvato all'VIII Congresso e concentra tutti gli sforzi nella lotta per un rinnovamento democratico che realizzi profonde riforme politiche economiche e sociali. L'applicazione e il rispetto della Costituzione il miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici, la riforma agraria generale, l'industrializzazione e la riforma degli orientamenti economici, la riforma dell'insegnamento, l'intensificazione della ricerca scientifica.

La vostra lotta contro questi piani contribuisce in misura decisiva a salvaguardare la pace in Europa e nel mondo.

Attualmente gli imperialisti americani ed i loro agenti nel Vietnam si prefiggono di dividere definitivamente il nostro Paese e di trasformare il Vietnam meridionale in una base militare, in una colonia di nuovo tipo degli imperialisti americani. La Direzione del Partito vietnamita dei lavoratori e il nostro popolo tutto, quindi, lottano tenacemente per riunificare il Paese sulla base dell'indipendenza e della democrazia per portare a compimento la rivoluzione democratica nazionale in tutto il Paese. Tutti i loro sforzi tendono a consolidare il Vietnam settentrionale e farlo avanzare verso il socialismo ed edificare un Vietnam pacifico, unito, indipendente, democratico e prospero che contribuisca a difendere la pace in Indocina, nel Sud-Est asiatico e nel mondo.

La vostra lotta ha la nostra completa solidarietà. Seguiamo con entusiasmo profondo i successi che già avete ottenuto e auguriamo sinceramente un brillante esito al vostro IX Congresso.

Viva il Partito comunista italiano!

Viva l'invincibile solidarietà tra i partiti comunisti e operai del mondo!

Viva la pace mondiale!

«Il C.C. del Partito vietnamita dei lavoratori»

BLUME
(Belgio)

Blume

Per il Partito comunista belga, prende la parola il suo segretario nazionale Jean Blume. Egli ricorda come in Belgio vivano decine di migliaia di minatori italiani. «I nostri due partiti — egli dice — si sono assunti la responsabilità di difendere i minatori italiani in Belgio e in particolare il loro diritto al lavoro, la loro salute e la loro vita continuamente minacciata. La scandalosa sentenza che ha assolto gli indiziati della catastrofe di Marcinelle ha dimostrato come anche la giustizia sia d'accordo col padronato, ma il nostro partito ha fatto ricorso al Parlamento, ed è significativo il fatto che il Senato dove siede un solo rappresentante comunista, abbia messo a nudo le clamorose irregolarità del processo. Il ricorso alle istituzioni democratiche si è manifestato efficace. I padroni delle miniere non hanno vinto la loro battaglia e il nostro partito che ha saputo trovare su tale questione varie alleanze, farà tutto il possibile perché la perdano.»

APOSTOL
(Romania)

Gheorghe Apostol, dell'Ufficio politico del Partito operaio romeno, esalta il grande ruolo del Partito comunista italiano nella vita politica e sociale del Paese. Egli illustra quindi i successi ottenuti da quando la Romania borghese e agraria dipendente dal capitale straniero, si è trasformata in paese socialista avanzato dal punto di vista sociale, economico e politico. E ciò grazie alla lotta del proletariato, alla cui testa è il partito comunista romeno, e all'aiuto disinteressato della URSS.

L'oratore accenna poi alla nuova situazione internazionale e alla politica della Romania per una larga collaborazione internazionale e per trasformare questa parte dell'Europa in una zona di pace. «Esistono — egli dice tra grandi applausi — numerose possibilità per l'allargamento delle relazioni politiche economiche culturali scientifiche dei paesi balcanici e dell'Adriatico, sulla base dell'eguaglianza dei diritti e del vantaggio reciproco. Lo sviluppo delle relazioni romeno-italiane potrebbe portare un importante contributo alla causa della pace, della cooperazione internazionale e al rafforzamento della tradizionale amicizia tra i nostri due popoli.»

Apostol

STORTZ
(Svizzera)

Il compagno Paul Stortz saluta il congresso a nome del Partito del lavoro svizzero. «La vostra battaglia nazionale — egli dice — va a vantaggio della lotta comune di tutti i nostri partiti per la pace e la democrazia e il socialismo. Pur in condizioni non facili, anche in Svizzera il Partito del lavoro ha ottenuto dei successi significativi: esso ha guadagnato il 20

Stortz

per cento dei voti nelle elezioni nazionali e nel cantone di Ginevra e oggi è il primo partito. Specialmente nella Svizzera romanza dove il partito è più forte, la lotta delle masse ha conquistato i salari più alti di tutta la confederazione.

Il Partito del lavoro continua a battersi per una democrazia sostanziale, per una politica di vera pace e questi obiettivi ruol realizzarli col proprio lavoro accanito, ma anche sperandosi agli insegnamenti attinti alla grande tattica dei partiti comunisti.

BOURQUIA
(Marocco)

Abdesiam Bourquia, segretario del Comitato centrale del partito comunista marocchino, nel porgere il suo saluto ai delegati e alla presidenza del nono congresso del PCI, ha marcato l'azione che il partito comunista ha svolto nel Marocco per giungere a un'unione più larga di tutte le forze del movimento nazionale di liberazione, tra le quali il re, per lottare efficacemente contro l'imperialismo aggressore. Nel momento in cui, nei paesi arabi, la reazione risolleva il capo, come sta avvenendo in Siria e in Egitto, è dovere di tutti i patrioti arabi unirsi e lottare contro di essa e contro l'imperialismo che la ispira. Da Casablanca a Bagdad, le forze democratiche arabe debbono unirsi contro la tirannide, accantonare l'anticomunismo per poter liquidare le posizioni imperialistiche esistenti in ciascun paese.

Bourquia

DIESCHBOURG
(Lussemburgo)

Michel Dieschbourg, componente del Comitato centrale del PC del Lussemburgo, ha parlato del contributo che il proletariato italiano e i comunisti in particolare hanno dato alla classe operaia lussemburghese e della solidarietà creatasi tra i due partiti. Nel Lussemburgo le lotte dei comunisti italiani sono seguite con enorme attenzione per il fatto che anche nel Lussemburgo i lavoratori sono impegnati in una aura battaglia contro i monopoli uniti nella CECA e nel Mercato comune, contro la nefasta politica cosiddetta «europea» e contro l'azione del governo clerico-democratico che inasprisce le sue caratteristiche antipopolari ogni giorno di più.

Dieschbourg

Dal P.C. di Cuba

Ecco il testo del saluto pervenuto dal Partito socialista popolare di Cuba:

Inviamo calorosi saluti in occasione del IX Congresso del Partito e auguri per i suoi lavori. Siamo convinti che il grande Partito italiano avanzerà decisamente e otterrà nuovi successi nella sua lotta per ottenere ampie alleanze e convergenze delle forze operaie, democratiche e pacifiche d'Italia, per il progresso sociale e politico del popolo italiano, per il trionfo della distensione internazionale e la pace mondiale.

Approfittiamo dell'occasione per confermare che la Rivoluzione cubana, capeggiata dal suo leader e comandante Fidel Castro, al cui fianco stanno le forze fondamentali — operaie e contadine — del nostro paese, continua ad avanzare sicuramente sulla via della liberazione nazionale, della riforma agraria antifeudale, della democrazia e della pace. Naturalmente, ciò tende ancor più frenetiche le forze controrivoluzionarie (dai latifondisti ai grandi magnati sfruttatori, alla reazione clericale falangista e ai resti ormai sconfitti della tirannide batistiana), organizzate e incoraggiate dall'imperialismo nord-americano, che prepara una aggressione contro Cuba. Il popolo cubano, fermamente unito intorno al governo della Rivoluzione, è pronto a lottare fino alla vittoria definitiva, ma chiede in quest'ora suprema la solidarietà della classe operaia mondiale e di tutta l'umanità progressiva e avanzata per scongiurare i criminali intrighi dei circoli imperialistici statunitensi.

Speriamo che il grande Partito comunista italiano intensifichi il suo appoggio a Cuba, renda più chiara la situazione del nostro paese a tutto il popolo italiano e lo mobiliti in appoggio alla Rivoluzione cubana.

«Il comitato nazionale del Partito socialista popolare cubano»

Dal PC della Corea

Ecco il testo del messaggio inviato al Congresso del Partito del lavoro della Corea.

Il Comitato centrale del Partito del lavoro della Corea invia le sue felicitazioni calorose e fraterne al IX Congresso del PCI, a tutti gli iscritti al Partito e alla classe operaia italiana. Con la sua devozione illimitata alla causa del marxismo-leninismo e con la sua lotta instancabile per la causa del proletariato il PCI è diventato l'avanguardia della classe operaia italiana, unità potente del movimento comunista internazionale, gode della fiducia e del rispetto profondo dei partiti comunisti ed operai del mondo intero. In difficili circostanze il vostro Partito ha condotto e conduce una lotta pertinace per una Italia democratica e indipendente e per l'unità d'azione di tutti i lavoratori italiani — con alla testa la classe operaia — per la difesa dei loro diritti vitali e dei loro interessi.

Tenendo alta la bandiera dell'internazionalismo proletario, il PCI ha compiuto sforzi efficaci per la difesa dell'unità e della solidarietà del movimento comunista internazionale e per il rafforzamento e lo sviluppo della solidarietà e della cooperazione tra i popoli. Esso incoraggia altissimamente il popolo coreano che lotta con fermezza per l'unificazione pacifica della patria. Tutti i membri del Partito del lavoro della Corea e il popolo coreano tengono in grande considerazione i brillanti successi della lotta del PCI per la solidarietà internazionale e sostengono interamente la vostra giusta azione nella persuasione che l'attuale Congresso contribuirà largamente a migliorare le condizioni di vita di tutti i lavoratori italiani, a far avanzare la causa del socialismo e della pace nel mondo.

Il Comitato centrale del Partito del lavoro della Corea augura sinceramente che i lavori del Congresso si svolgano con successo e che pieno successo abbia pure l'applicazione delle sue decisioni.

IL C.C. DEL PARTITO DEL LAVORO DELLA COREA

In una dichiarazione del ministero degli esteri

Ferma smentita del governo ungherese alle notizie sulle esecuzioni di minorenni

Le calunnie sono già state diffuse altre volte per rinfocolare la campagna contro la Repubblica popolare — Le provocazioni di sir Leslie Munro — Documentata risposta alle dichiarazioni di Saragat

BUDAPEST, 3 — *Un portavoce governativo smentita fatta circolare da Giorgio Marosan, segretario del PSOU, al IX Congresso del PCI, delle pretese esecuzioni di giovani che sarebbero avvenute in Ungheria, si è aggiunta oggi una dichiarazione rilasciata dal portavoce del Ministero degli esteri ungherese Peter Varkonyi ad un redattore della MTI.*

«La radio londinese — ha dichiarato Varkonyi — nei giorni scorsi, ha di nuovo tentato spacciare nel mondo quella menzognera nota e da tempo smentita, che evidentemente serve agli scopi della guerra fredda, secondo la quale in Ungheria sarebbero stati giustiziati giovani dopo che avevano appena raggiunto la maggiore età. La menzogna, rinfocolata prima da fonte americana e poi dalla radio inglese, è stata ripresa da diversi giornali inglesi, italiani e di altre nazioni. Il portavoce del Ministero degli esteri inglese ha cercato di dare un avallo a queste menzogne con una dichiarazione ufficiale. Il Ministero degli esteri della Repubblica popolare ungherese ha respinto energicamente le menzogne della radio britannica e ha disposto che i suoi ministri plenipotenziari a Londra e a Roma presentino la loro protesta, rispettivamente presso il governo inglese e quello italiano.»

Riferendosi alla falsa notizia diffusa appunto dalla radio inglese la quale ha annunciato che 150 giovani minorenni sarebbero stati giustiziati in Ungheria, Varkonyi dichiara che «il Governo ungherese e i suoi rappresentanti hanno più volte smascherato, anche davanti all'opinione pubblica internazionale, quel gioco cinico che alcuni circoli aggressivi, nell'interesse del mantenimento della tensione internazionale, svolgono con la diffusione di menzogne sulla Repubblica Ungherese. L'anno scorso, all'epoca della 14 sessione dell'ONU, su ispirazione del ministero degli Esteri degli Stati Uniti, una delle reti televisive americane cominciò a diffondere la falsa notizia sulla presunta esecuzione di 150 giovani minorenni. Questa azione servì di pretesto perché la cosiddetta questione ungherese fosse messa all'ordine del giorno dell'ONU.

«Il regista dei programmi dell'ente televisivo ha riconosciuto davanti a due persone che, per la diffusione della notizia calunniosa, aveva ricevuto l'autorizzazione del ministero degli Esteri americano. Un organo di stampa di New York, in quel periodo, riferì che per la diffusione delle menzogne si erano adoperate anche le autorità della pubblica istruzione su iniziativa del ministero degli Esteri americano».

Il portavoce del ministro degli Esteri ungherese nella sua dichiarazione afferma che dopo il lancio della menzogna citata ci fu una smentita da parte di autorevoli fonti ungheresi. Janos Kadar, primo segretario del PSOU, in un suo discorso pronunciato a Budapest, smascherò questa invenzione ed ammonì i calunniatori affermando che in un tempo non lontano l'opinione pubblica occidentale si sarebbe chiesto il perché di tante bugie. Anche Sir Leslie Munro fu costretto a "salutare con gioia" la dichiarazione ufficiale ungherese nella sua relazione presentata davanti alla 14ª sessione dell'ONU.

«Dopo il silenzio di alcuni mesi — prosegue la dichiarazione — certi ambienti interessati hanno ritenuto opportuno continuare il giuoco cinico in mancanza di meglio, riscaldando le menzogne dell'anno scorso. Il capo della delegazione permanente ungherese all'ONU, alcuni giorni fa, in una sua lettera indirizzata al Segretario Generale dell'ONU ha protestato energicamente contro l'attacco anti-costituzionale di Sir Leslie Munro, non solo nel quadro del suo incarico illegale, ma anche sul piano personale al servizio di chi ha interesse ad incitare alla guerra fredda.»

Varkonyi afferma poi che «il ministero degli Esteri della Repubblica ungherese ritiene tanto più offensiva e inspiegabile l'ultima manifestazione del portavoce del ministero degli Esteri britannico e la larga partecipazione di Sir Leslie Munro a questa campagna di menzogne, in quanto proprio ora si trovano sul territorio del Regno Unito, ospiti del ministero degli Esteri inglese, in visita amichevole, i presidenti dei comitati comunali di Budapest e di tre altre importanti città ungheresi. Questa politica ipocrita e profondamente offensiva ed ha effetti nocivi per lo sviluppo dei rapporti tra i due Paesi.»

«Il far ricorso a vecchie menzogne — sottolinea la dichiarazione — viene utilizzato anche per l'offensiva contro i movimenti progressisti. Nella lettera del dirigente socialdemocratico Giuseppe Saragat, resa ormai pubblica, si afferma che si è atteso per 48 ore la smentita della notizia calunniosa. Eppure bastava rileggere solamente i giornali di alcuni mesi fa per prendere coscienza del fatto che questa bassa menzogna era stata smentita categoricamente più volte dalle autorità competenti ungheresi».

«Inoltre, il signor Saragat — conclude Varkonyi — se avesse preso tra le mani il verbale redatto alla quattordicesima sessione dell'ONU, nelle pagine 53-55 della pubblicazione n. 348, avrebbe letto come era stata smascherata la menzogna».

I lavori del 9° Congresso

(Continuazione dalla 1. pagina)

Stato democratico e lavorano nel sottogevrno. Spezzare tale blocco di forze è un compito che presuppone anche accordi di vertici, ma soprattutto un profondo movimento di lotta. Socialisti, radicali, repubblicani hanno partecipato con noi allo sforzo per individuare tali forze e si sono trovati d'accordo con noi sulla necessità di battere le destre e le basi economiche e sociali del potere costituito a Roma dalle destre. Ampi settori del mondo cattolico sono soffocati dall'azione delle gerarchie clericali: per liberarli s'impone a noi il dovere di intensificare la lotta contro il clericalismo, di chiedere il rispetto del Concordato e la revisione delle norme che risultano incompatibili con la legge costituzionale; e occorre insieme affrontare i temi della difesa della Resistenza, dello sviluppo economico e politico della città e del Paese.

Ciò che decide è il movimento delle masse. A noi spetta guidarle alla lotta e chiarire la prospettiva delle lotte sulla base di un programma di rinnovamento. Le forze del Partito debbono vedere più chiaramente la prospettiva socialista della lotta democratica in modo da superare certi limiti del passato, certi errori di municipalismo e di settarismo. A volte si è trascurato il legame tra lo sviluppo della città e il problema generale del rinnovamento della vita politica, o si sono dimenticati i temi della riforma agraria. Di qui le difficoltà nel mantenere il collegamento con le masse; ciò non ha impedito lo svolgimento di grandi lotte unitarie, ma ha impedito che ne venisse chiarito il valore realizzando nuove convergenze, e non si è accresciuto in modo adeguato il potere politico cittadino delle forze che agiscono per il rinnovamento. Superato il revisionismo, occorre ora acquisire una nuova capacità di organizzare la lotta delle masse: e questo esige che si continui nell'opera di rafforzamento del Partito, che deve essere sviluppo della sua capacità di elaborazione, della sua forza organizzata e miglioramento delle sue strutture.

G. TEDESCO

Una delle questioni più interessanti delle Tesi congressuali riguarda la partecipazione delle organizzazioni delle masse cattoliche alla trasformazione democratica e socialista della società italiana. Costatiamo che la crisi in atto della società attuale si manifesta acutamente tra queste masse e, soprattutto, tra le donne in virtù del fatto che il movimento unitario ha posto i problemi femminili tra i grandi temi del rinnovamento della vita nazionale. Il vecchio rapporto donna-società è entrato in crisi, si è resa evidente la necessità di una trasformazione della società in modo tale da consentire il pieno sviluppo della personalità della donna nel lavoro, nella cultura, nella stessa vita familiare.

In seno al mondo cattolico questa crisi ha accentuato le fratture. Se è vero infatti che sono state accolte, pur con interne contraddizioni, nuove istanze delle donne, profondo è il disagio che si verifica nel movimento cattolico e nella sua base di massa, per il fatto stesso che la Chiesa ha accettato la restaurazione della società capitalistica in Italia, si è fatta strumento di questa restaurazione e ha accettato la società borghese, la difende e la sostiene.

Si pone a noi l'obiettivo di sviluppare una profonda intesa con le masse femminili cattoliche, nel quadro dell'azione per una nuova maggioranza. Le possibilità sono grandi. Si può affermare che la spinta obiettivamente democratica, che è contenuta nella base femminile cattolica, la sua aspirazione crescente all'emancipazione, maturerà attraverso lo sviluppo delle lotte unitarie sui problemi femminili che sono sul tappeto.

A rendere più rapido questo moto contribuiscono le contraddizioni che stanno maturando tra le forze cattoliche ufficiali e le forze di massa: è accaduto che lo sviluppo monopolistico, così come si è avuto in Italia, con la implicazione non solo sociale, ma anche ideologica e culturale, ha accentuato i contrasti tra le forze che le masse cattoliche esprimono e tra le diverse loro esigenze.

I grandi temi che stanno dinanzi a noi in questo momento riguardano essenzialmente la politica di conquista delle donne alla prospettiva socialista, la precisazione del posto che spetta alle donne nei movimenti socialisti, il legame profondo tra la lotta per far avanzare la distensione e la battaglia per una nuova concezione della famiglia. Occorre una più ampia azione specifica tra le masse femminili, azione che non restringe, ma allarga il nostro campo e crea una più profonda coscienza.

Un aspetto della sala del Congresso. In primo piano la delegazione del Lazio

L'intervento di Pietro Ingrao

E' giusto — ha iniziato Pietro Ingrao — il richiamo all'azione e alla lotta di massa come elemento indispensabile per giungere alla conquista di una nuova maggioranza. Questa lotta non può, però, essere condotta senza una piattaforma, senza un programma animato da una linea che miri a orientare la situazione verso determinati sbocchi, che rappresenti una soluzione organica dei problemi centrali della vita nazionale, che consenta al nostro Partito di assolvere al compito di guida.

C'è forse contraddizione fra la necessaria scelta di alcune questioni essenziali, attorno alle quali concentrare l'azione nostra, e una molteplicità di punti programmatici? Niente affatto: l'articolazione della nostra piattaforma significa, invece, che vogliamo aggredire da più parti i nodi fondamentali che bloccano lo sviluppo della situazione italiana. La stessa crisi dell'interclassismo cattolico ci induce a muoverci in questo modo. Dove, infatti, questa crisi si è verificata e in che senso essa si differenzia da forme di dissenso che si erano verificate anche in passato all'interno dello schieramento d.c.? La diversità sta nel fatto — ha risposto Ingrao — che oggi nelle file della Democrazia cristiana si palesano forze orientate a battersi per cambiamenti strutturali della società italiana e che comprendono la necessità di adeguare il nostro Paese alla realtà nuova della distensione internazionale. Questa è la novità della situazione ed essa è appunto il frutto, ad un tempo, di una grande lotta e di una impostazione rigorosa di essa.

Il compagno Pietro Ingrao alla tribuna

A questo punto Ingrao è passato a esaminare una delle questioni di fondo di questa lotta: la campagna per le Regioni. Non siamo — egli ha detto — dei regionalisti dell'ultim'ora, e sia alla Costituente che in Sicilia abbiamo dato prova della nostra ispirazione regionalistica. Ma oggi ci sono novità, in noi e negli altri, nel modo di concepire le Regioni. Esse partono dalla consapevolezza che la rivoluzione democratica non si porta innanzi senza un decentramento del potere economico e politico; che non si conduce la lotta contro il monopolio senza un autonomo potere di programmazione economica dal basso, capace di scelte regionali che abbiano la forza di rompere le strettoie fissate dai grandi gruppi che si avvalgono di un potere centralizzato.

La chiarezza su questo punto è necessaria — ha sottolineato Ingrao — proprio perchè essa è illuminante sui dubbi che in generale possono sorgere sulla nostra linea politica. Dubbi che non riguardano la sua giustezza, ma il modo e la possibilità di realizzazione. Quali strumenti abbiamo, si chiedono molti lavoratori, per aprirci un varco democratico? Le Regioni sono appunto uno di questi mezzi. In Parlamento la battaglia è già stata iniziata e si sono palesate le prime resistenze che ci dicono come sia necessario spezzare l'attuale maggioranza se si vuole l'affermarsi dell'istituto regionale. Abbiamo, dunque, bisogno di un movimento nel Paese come si è realizzato, ad esempio, in Umbria con un referendum popolare che ha inserito le masse nella battaglia regionale. Questo rapporto con le masse è possibile in Umbria proprio perchè prima è stata elaborata una linea di rinascita economica e sociale e in essa la rivendicazione regionale è stata concretamente calata.

In questo quadro ai Consigli comunali e provinciali spetta un compito particolare che non può esaurirsi nella votazione di un ordine del giorno ma deve tradursi in una posizione di avanguardia, in una azione continua e organizzata per far progredire la lotta per le autonomie regionali. E' questo, anzi, un punto che potrebbe essere iscritto nei programmi, si può dire nelle voci di bilancio, di ogni amministrazione comunale e provinciale. Né si dica che siamo fuori dalla Costituzione se vediamo nelle assemblee locali dei centri attivi di organizzazione democratica della vita del Paese, gli anelli della rete di un sistema decentrato di autonomie. E' proprio una visione così ampia e moderna, così collegata alle trasformazioni economiche, sociali e politiche, che ci permette di chiamare l'operaio che vuole il socialismo a lottare per le autonomie regionali.

Un grande valore — ha proseguito Ingrao — hanno anche in una prospettiva di rinnovamento democratico e socialista la lotta per la terra e quella salariale. La parola d'ordine della terra ai mezzadri dà efficacia all'azione contrattuale, alle pressioni per le trasformazioni colturali e per i piani di investimento. Essa permette una risposta positiva sia a quei mezzadri sfiduciati nella possibilità e nella utilità di avere la terra sia a quelli che sottovalutano le lotte contrattuali. Così per la lotta salariale, non più concepita, grazie all'autonoma elaborazione della CGIL, in antitesi con le rivendicazioni di struttura. Esiste, infatti, oggi una piattaforma rivendicativa che pone la lotta salariale nel contesto della battaglia antimonopolistica. E', anzi, questa piattaforma che consente alla classe operaia di rivolgersi agli altri ceti per ottenere solidarietà e alleanze nella sua azione sindacale, non sentita in modo corporativo, ma inserita nella grande spinta per il rinnovamento della società nazionale.

Nuova attualità acquista per noi anche il rafforzamento del sindacato nel quadro di una vasta articolazione delle lotte salariali. Così anche la rivendicazione per superare le sperequazioni per sesso e per età fa emergere due grandi problemi quali l'ingresso sempre più massiccio della donna nella produzione e il peso che nella fabbrica vanno assumendo le giovani e giovanissime generazioni. E' tutta una tematica che ci sollecita a contrapporci all'azione del monopolio che mira a organizzare in prima persona tutta la giornata del lavoratore e a controllare tutti i suoi bisogni e il suo tempo libero. Saremo aiutati in questa direzione dalla crisi che sta maturando anche nel costume, dal desiderio di uscire da un ristretto corporativismo, dal cadere delle barriere dell'anticomunismo.

La funzione del partito ha costituito un altro punto del discorso di Ingrao. Oggi — egli ha detto — è ancora necessaria una lotta contro alcune posizioni le quali, anche se non espresse, sono praticamente revisionistiche. Questa lotta però non solo non esclude ma esige che si sviluppi in tutti i suoi aspetti l'opera di rinnovamento del partito, che deve essere ulteriormente approfondita. Cosa è stato, infatti, il rinnovamento e la battaglia attorno all'VIII Congresso se non una maggiore capacità di guardare alla realtà e da essa partire per adeguarvi la nostra organizzazione? Per questo dobbiamo fare altri passi avanti, decentrare ancora le nostre strutture rendendo ogni organizzazione capace di autonoma iniziativa, con la coscienza che siamo lontani dall'aver conquistato tutto il partito a questa linea. Dobbiamo porci e risolvere problemi ardui come la funzione delle cellule di strada in una grande città, come i compiti dei comitati regionali il cui obiettivo deve essere la elaborazione di una politica regionale.

L'ultima questione affrontata da Ingrao è stata quella dell'unità delle forze democratiche. Molti ci chiedono — ha detto Ingrao — perchè freniamo il PSI, non lo lasciamo libero di arrivare con la DC a un rapporto che noi non possiamo realizzare, e ostacoliamo un processo che potrebbe rivelarsi utile alla causa democratica. Ma al fondo di questo interrogativo vi è proprio la tesi dell'on. Moro secondo cui la DC si trova in uno stato di necessità e non può fare una politica progressiva per mancanza di voti in Parlamento. Ora tutto questo è falso in quanto la DC non fa un'altra politica solo perchè è controllata nel suo interno e ai suoi vertici da forze che contrastano ogni cambiamento. Se un cambiamento si vuole bisogna quindi indebolire le forze reali di classe che stanno dietro a Segni e questo è impossibile senza un movimento nel Paese e senza l'unità di questo movimento. Di qui, e non da nostalgie frontiste, sorge la esigenza della nostra presenza. La stessa sinistra cattolica, se vuole battere i «gruppi di pressione», ha bisogno del nostro appoggio. Questo è il problema che non si può eludere e sul quale noi siamo naturalmente disposti a discutere sia per i modi che per le forme che deve assumere.

L'aderenza alla realtà della nostra piattaforma — ha concluso Ingrao, mentre tutto il congresso si levava in piedi in un grande applauso — ci conferma come la forza politica più aperta, meno faziosa, più unitaria di tutto lo schieramento democratico.

CALEFFI

Il compagno Giuseppe Caleffi, segretario nazionale della Federbraccianti, rileva nel suo intervento che nell'azione per la conquista di una nuova maggioranza si deve annettere grande importanza alle lotte agrarie. Nel 1959, braccianti e salariati hanno avuto una parte importante nella lotta politica e sindacale, ma alcuni aspetti critici riguardano il modo in cui sono stati posti (o sono stati addirittura ignorati) i problemi della riforma agraria. Lo sviluppo capitalistico in atto non ha risolto i problemi agricoli ma ha aggravato le contraddizioni: permane lo squilibrio fra i redditi della campagna e quelli dell'industria, fra la piccola e la grande azienda; l'attacco padronale alle condizioni di vita dei lavoratori si è fatto più pressante, migliaia di braccianti e salariati sono stati espulsi dalla terra e migliaia di aziende contadine distrutte.

I modi di questo processo capitalistico ripropongono scelte economiche e politiche che a loro volta esigono l'unità d'azione fra tutti i lavoratori della terra e la loro alleanza con la classe operaia. Oggi non siamo soli ad affermare le responsabilità del governo democristiano e dei padroni: esponenti cattolici, socialdemocratici e repubblicani hanno denunciato con forza i limiti della politica governativa e chiesto l'eliminazione della rendita fondiaria. Ed anche se non si sono tratte tutte le conseguenze da certe prese di posizione, queste hanno ugualmente finito con l'indebolire i disegni discriminatori dei dirigenti delle altre organizzazioni sindacali.

La CGIL ha dato al sindacato una politica autonoma che ha cercato di cogliere le profonde contraddizioni della situazione nelle campagne; un piano di massima occupazione e di miglioramento dei salari sono stati posti come obiettivi immediati nel quadro della lotta generale per la riforma agraria, e su questa linea è maturata l'unità sindacale fondata su un programma minimo nazionale per il miglioramento dei contratti e la contrattazione dei livelli salariali. Si sono avute lotte importanti nel Sud e nella Valle Padana, ma in altre zone l'azione è stata debole, inefficace, e ciò a causa di una scarsa comprensione della linea politica federale che non investe soltanto le questioni salariali ma quella del potere sindacale in rapporto ai poteri legislativi.

Il punto essenziale per superare certi limiti sta nello orientamento e nel modo in cui ci muoviamo per guidare la lotta delle masse: va chiarito che l'eliminazione del settarismo nei confronti delle masse contadine non può e non deve intaccare l'ampiezza delle lotte rivendicative: la lotta è decisiva e va sviluppata per regioni, per provincie, per settori e cascina per cascina, dando vita a un vigoroso movimento per i salari e per una articolazione democratica delle strutture dello Stato. La carenza d'azione per le riforme di struttura deve imputarsi a una insufficiente chiarezza: la riforma agraria va concepita come un passo decisivo per far avanzare sulla strada della democrazia tutta la società nazionale e come una conquista che modificherà le condizioni del potere a favore della classe operaia. Dobbiamo inoltre impegnarci ad approfondire l'esame delle diverse situazioni per sostanziare più efficacemente la nostra azione, avendo sempre presente che esistono oggi tutte le condizioni per andare avanti sulla strada del rinnovamento.

* * *

Al termine dell'intervento di Caleffi è stata annunciata la presenza in sala di una delegazione di minatori di Morgnano. Un lavoratore ha espresso al Congresso l'augurio e la speranza dei 70 minatori che da una settimana occupano un pozzo della miniera per difendere il loro diritto al lavoro. La assemblea ha lungamente applaudito

BASTIANELLI
(Ancona)

Nella situazione attuale — dice il compagno Renato Bastianelli, segretario della Federazione di Ancona — è giusto sottolineare i pericoli di un ritorno alla guerra fredda, ma non come se la situazione fosse caratterizzata da questi pericoli. Al contrario il nostro compito è di spingere innanzi il processo distensivo cogliendone i motivi di fondo. Nelle Marche, ad esempio, noi vediamo il partito repubblicano affermare che la guerra fredda deve finire definitivamente. Ed è vero che, sullo stesso giornale in cui si prendono queste posizioni, si ripetono anche grossolani attacchi antisovietici: ma non v'è dubbio che la prima affermazione toglie forza alla posizione tatticistica contraria e ha conseguenze pratiche importanti. Noi vediamo infatti che i repubblicani (pur considerando ironicamente noi come dei convertiti) non temono di lottare coi comunisti sul problema dell'Ente Regione: a metà febbraio si riuniranno in un convegno regionale i 230 sindaci delle Marche, i presidenti delle provincie, i parlamentari di tutti i partiti: convegno unitario che conferma come la situazione evolva in modo nuovo.

Il nostro partito deve comprendere questa situazione ed eliminare quelle esitazioni che, nelle nostre provincie, hanno talora rallentato la nostra opera. Siamo stati incerti nella applicazione di una politica di riforma agraria: eppure i tempi sono maturi e lo dimostrano le lotte che gli stessi contadini cattolici hanno condotto (tra l'altro contro l'amministrazione della Santa Casa di Loreto) per i propri diritti. Essi non hanno badato se il proprietario fosse o non fosse un laico.

Maggiore comprensione politica, maggiore iniziativa politica e una organizzazione di partito di massa e moderno: queste le nostre necessità. Utilissimo strumento sarà quel Comitato regionale elettivo che è previsto nelle Tesi e di cui è urgente la realizzazione.

Il nostro obiettivo, ambizioso ma possibile, è quello di portare le Marche al livello politico delle regioni più avanzate: l'Umbria, la Toscana. Noi ci impegnamo a realizzarlo.

L'intervento di Sereni

Sono d'accordo con quei compagni — ha detto Emilio Sereni — che, per la conquista di una maggioranza democratica, hanno posto l'accento sulle lotte delle masse. Sarebbe errato, tuttavia, a questo punto del dibattito, limitarci a sottolineare la necessità di un più attento impegno di queste lotte senza cercare di individuare le ragioni di certe deficienze riscontrate, senza sforzarci di recare un contributo positivo al loro superamento, suggerendo le vie e i modi concreti, che condizionano un nuovo slancio del movimento delle masse. Per questo dobbiamo liberarci in primo luogo dalla presunzione del dirigente, che — perchè ha o crede di aver chiara nella sua mente una linea politica — pretende che questa linea divenga automaticamente chiara per tutta l'organizzazione e per le masse e si traduca immediatamente nella loro coscienza e nella loro lotta.

Sereni illustra qui quanto a lui stesso in questi anni è capitato a proposito di una parola d'ordine che gli sembrava giusta e urgente, come quella della «terra a chi la lavora», e che gli sembrava troppo lentamente assimilata e applicata dal partito. Ma questo significa non intendere appieno come le idee si impadroniscono delle masse, e come divengono una forza materiale capace di vincere le forze dell'avversario. Certo, questo non significa che non si possa ripetere il caso di questa e di altre parole d'ordine dell'VIII Congresso, che certe nostre organizzazioni sono arrivate ad assimilare solo alla vigilia del IX.

Di fronte al ritmo di sviluppo della situazione obiettiva e dei compiti che essa ci impone, ritardi di questo genere non possiamo consentirceli. E certo, non si tratta di ripetere meccanicamente frasi astratte e scientificamente prive di senso come quelle di «lotta contro la rendita fondiaria e parassitaria» (quasi che vi fosse una rendita fondiaria non parassitaria), ma bisogna invece imparare ad organizzare bene e presto quelle lotte per il ribasso degli affitti e per l'aumento dei riparti per le quali esistono tutte le condizioni obiettive.

Ma questo non significa che si debba sottovalutare lo sforzo che il partito ha compiuto, e che non è un semplice sforzo intellettuale, ma si è compiuto e si compie in stretto legame con i bisogni, con le tradizioni, con le esperienze positive e negative delle masse, delle quali il partito è parte integrante. E resta pur vero che, nonostante tutte le lentezze e le deficienze in questo processo faticoso, nonostante certe distorsioni e discussioni bizantine, la parola d'ordine della terra a chi la lavora, come altre dell'VIII Congresso, si è riaffermata, se pur con troppo ritardo, nella nostra propaganda, nella nostra iniziativa politica, è venuta incontro alla aspirazione di masse che per troppi anni, forse, noi stessi avevamo deluse. Ed è in questo ritorno delle nostre parole alle masse che vediamo la fonte viva dalla quale sapremo attingere anche la esperienza concreta, necessaria per tradurre questa parola in lotte largamente articolate e combattute col necessario slancio.

Sereni illustra la sua affermazione con l'esempio di Rovigo, dove c'è stato senza dubbio un ritardo nell'assimilazione dell'applicazione della politica agraria dell'VIII Congresso, ma dove il partito alla testa delle masse bracciantili ha lottato con grande slancio, e dove — proprio perché si è lottato — una volta corretti gli errori, esistono tutte le condizioni per un nuovo sviluppo di lotte orientate su una larga alleanza fra braccianti e contadini.

Dall'illustrazione di questo esempio Sereni è passato a polemizzare con certe tendenze, che affiorano qua e là anche nel partito, ad una sottovalutazione della funzione d'avanguardia che nelle campagne più che mai spetta alle masse dei braccianti e dei salariati: lo sviluppo delle cui lotte autonome, in difesa dei propri interessi, è giustamente orientate contro il nemico principale, contro il monopolio terriero, finanziario, industriale, commerciale, costituisce la premessa necessaria allo sviluppo di ogni politica di larga alleanza.

Sugli aspetti della più generale lotta che sul piano ideale, oltre che su quello politico e rivendicativo, deve essere condotta per la realizzazione di una nuova maggioranza democratica, Sereni riprende alcuni spunti dell'intervento del compagno Alicata, particolarmente per quanto riguarda la lotta per la liquidazione dell'anticomunismo, e per quanto riguarda gli aspetti di battaglia ideale, appunto, di una via democratica al socialismo. Non basta — egli dice — costatare come le basi dell'anticomunismo siano incrinate e scosse, l'anticomunismo è un'ideologia, e non può essere praticamente liquidato senza una lotta sul piano ideale, oltre che su quello politico e rivendicativo. E così pure, per quanto riguarda i rapporti fra la classe operaia e i suoi alleati nella lotta per una via democratica al socialismo, la caratteristica non ne va ricercata in contrassegni estrinseci, quale quello dell'uso o meno della violenza, che non dipende solo da noi; ma in un diverso metodo e una diversa articolazione, proprio, di questo assai più largo sistema di alleanze che oggi i mutamenti della situazione e dei rapporti di forze internazionali e interni, e la conquista della Costituzione repubblicana, consentono e prescrivono alla classe operaia italiana. In questo sistema così articolato, democrazia non può significare soltanto (come l'intendono i teorici della democrazia borghese), dominio sulla minoranza di una maggioranza, magari assicurata col terrorismo ideologico se non con quello poliziesco: significa il prevalere, nei rapporti fra la classe operaia e i suoi alleati, di elementi che Marx, Lenin, Gramsci hanno giustamente qualificato come egemonici: che comportano la capacità della classe operaia e del suo partito di far propri tutto quel che nella storia del nostro Paese, nelle aspirazioni, nelle tradizioni e nelle ideologie stesse di altri gruppi sociali e di altre tendenze politiche si può ritrovare di positivo e di progressivo.

Sereni conclude il suo discorso illustrando i nuovi problemi e le nuove possibilità che un tale tipo di rapporti offre in un Paese come il nostro, con una tradizione e con un movimento cattolico che per tanta parte esprimono storicamente aspirazione di masse contadine, con le quali immense possibilità di convergenza ideale si sono fin d'oggi manifestate per la classe operaia e per il nostro partito, con un effetto che investe alla sua base stessa il monopolio politico della Democrazia cristiana

PADOVAN
(Trieste)

La seduta pomeridiana, presieduta dal compagno Luciano Romagnoli, si è aperta con un breve discorso del compagno Luciano PADOVAN che ha recato al Congresso il saluto della popolazione slovena del territorio di Trieste. La grande maggioranza degli sloveni — egli ha detto — vede nel Partito comunista italiano la garanzia più sicura a difesa degli interessi delle minoranze etniche e si sente completamente unita alla classe operaia triestina. Nel periodo in cui il fascismo infieriva contro le popolazioni slovene e le correnti del socialismo riformista avevano ormai abdicato ai loro compiti, agendo di fatto contro la unità dei lavoratori, fu il Partito comunista a intervenire in difesa degli sloveni senza risparmio di sacrifici. Dalla lotta comune di allora trae uno dei suoi motivi l'unità di oggi fra comunisti italiani e sloveni. C'è chi agisce per portare il nostro gruppo etnico sulla strada del nazionalismo borghese o per eliminarlo: di fronte a queste minacce, gli sloveni non possono non appoggiare la politica del Partito comunista che rivendica per tutti la piena parità dei diritti, e sostenere la sua azione per la formazione della regione Friuli-Venezia Giulia.

BALDELLI
(Crema)

Subito dopo ha preso la parola il compagno Mario Baldelli, segretario della Federazione comunista di Crema.

Il nostro Partito — dice l'oratore — sta affermando l'esigenza di un possente movimento di massa attorno ai problemi di fondo della vita nazionale come condizione per la conquista di una nuova maggioranza, ma non sempre questa esigenza è presente. In realtà va detto che l'azione del Partito risulterebbe più incisiva se alla elaborazione politica si fosse accompagnato un maggiore sforzo per organizzare le lotte di massa, ed oggi infatti si nota da più parti lo squilibrio tra le possibilità d'intervento e d'azione e la reale consistenza del movimento.

Lo sviluppo capitalistico nelle campagne padane si è molto accentuato e si profila un ulteriore impoverimento delle masse contadine e dei lavoratori della terra se il potere fondiario non sarà spezzato. Da rimarcare, ancora, la progressiva penetrazione del monopolio, lo sviluppo della meccanizzazione e lo aumentato peso specifico delle categorie specializzate rispetto ai salariati comuni. Di fronte a questa situazione in vivace dinamica, il movimento democratico ha invece continuato a porre vecchi problemi e vecchie rivendicazioni, usando a volte anche forme di lotta superate; e si sono compiuti errori di massimalismo che non sono ancora completamente corretti. Sappiamo quanto pesa l'azione discriminatrice e ricattatoria dell'avversario, ma possiamo e dobbiamo pesare di più noi, con la forza del nostro Partito. Fra i difetti da lamentare è la carenza di un'organica piattaforma di politica agraria basata sul principio della distribuzione della terra a chi la lavora, il che ci ha ristretti in un'azione di tipo tradizionale lasciando annebbiati e confusi i temi generali del rinnovamento

Occorre superare tutte le deficienze, poiche oggi esistono più che mai le condizioni per andare avanti: il malcontento sta dilagando fra tutte le categorie produttive della campagna, anche i contadini cominciano a individuare le origini della crisi che colpisce le loro aziende e si profilano così nuove possibilità di intesa; fermenti e orientamenti nuovi sono in maturazione fra i lavoratori cattolici e l'analisi della situazione che noi andiamo tracciando trova consensi sempre più ampi. E' pertanto indispensabile che noi andiamo avanti sul piano della lotta, elaborando una chiara piattaforma di politica agraria che possa essere oggetto di mobilitazione e di agitazione nella pianura padana Concludendo, Baldelli ha proposto una conferenza dedicata

del P.C.I.

Un nutrito gruppo di pionieri romani ha ieri «fatto visita», graditissimo, al Congresso, offrendo fiori a tutta la presidenza

all'esame dei problemi che si pongono nella casema, per tracciare una sintesi delle esperienze passate e dare inizio a un vasto movimento.

* * *

Il compagno Romagnoli ha quindi annunciato che la delegazione della SED che doveva presenziare ai lavori del IX Congresso non ha potuto giungere non avendo ottenuto il visto di transito dalle autorità di Berlino occidentale

NILDE JOTTI

Vi è in Italia — esordisce la compagna Nilde Jotti — un processo di rinnovamento che investe in particolar modo le donne, perché esse non si tratta solo di una generica aspirazione, ma di un movimento reale che costituisce uno dei fatti più importanti di questi ultimi anni. Le donne sono entrate, in misura sempre maggiore, a far parte del processo produttivo, nell'agricoltura, nell'industria, nelle varie attività moderne. E' aumentato il numero delle donne che si dedicano all'attività terziaria e di quelle che lavorano a domicilio. Questo ingresso delle donne nella produzione non è determinato soltanto da esigenze materiali: esso costituisce una manifestazione del moto impetuoso verso l'emancipazione delle donne italiane

Occorre comprendere ciò per afferrare l'esatta portata del movimento in atto nel mondo femminile, che per la prima volta arriva a scuotere la solidità dell'influenza cattolica fra le donne. I dirigenti della Democrazia cristiana tentano di porre un freno a questo movimento e sostengono che l'avanzata delle donne nel mondo del lavoro e nella produzione pone ciascuna donna dinanzi al dilemma: lavoro o famiglia; affermano che tale ingresso è una delle determinanti della crisi dell'istituto familiare: cercano di ingenerare paura e confusione

A questa questione dobbiamo rispondere. E' vero: la famiglia italiana è in crisi, ma non per l'ingresso di un maggior numero di donne nella produzione, ma anzi, perché è ancora troppo limitato il numero delle donne che lavorano. Le donne che rimangono chiuse nel loro guscio nell'ambito della famiglia, non riescono a stare al passo con lo sviluppo del mondo moderno, con le esigenze dei figli, con l'educazione che essi richiedono. No, diciamo che non esiste contrasto tra lavoro e famiglia, ma che nel lavoro la donna trova la forza per superare la crisi stessa dell'istituto familiare

Il nostro contributo al processo di rinnovamento ha permesso di raggiungere alcuni successi, primo fra i quali l'unità raggiunta per quanto riguarda la parità salariale e l'azione per la pensione alle casalinghe. Ma su questa strada dobbiamo muoverci con maggiore speditezza, superando resistenze che ancora esistono, incomprensioni e settarismi. Oggi vi è necessità non solo di una azione ideologica fra le donne, ma anche di un'azione politica che porti il dibattito sui diversi problemi nella famiglia, una azione larga, differenziata da quella che svolgono i movimenti autonomi femminili di massa.

NARDIN
(Trento)

Sale quindi alla tribuna il compagno Ettore NARDIN di Trento. Nardin si è occupato principalmente del problema altoatesino caratterizzato dall'intensificarsi dell'azione dei gruppi pangermanisti e revanscisti da un lato e dei gruppi della destra clericale e dei fascisti dall'altro. Codesta azione, che ha portato alla costituzione di gruppi irredentisti, ha l'obiettivo di impedire che l'Austria possa inserirsi nel processo distensivo e mantiene in Italia un focolaio di nazionalismo esasperato. I fascisti si servono della esistenza della questione altoatesina per ricatta e il governo e per far passare in secondo piano nella regione i gravi problemi delle inadempienze statutarie degli attacchi all'autonomia, della crescente infiltrazione dei monopoli elettrici che aggrediscono il benessere dei cittadini e dei gruppi etnici

A questa azione congiunta dei circoli oltranzisti pangermanici e dei clericali e delle destre italiani il Partito comunista ha contrapposto una attività politica efficace che ha portato a una situazione nuova, foriera di grandissimi sviluppi. Si sta formando nella regione uno schieramento che riunisce comunisti, socialisti, esponenti del Suedtiroler Volkspartei e di altre formazioni locali, contro il gruppo dirigente della regione, rappresentato dalla Democrazia cristiana, appoggiata dal Movimento sociale e dal Partito liberale. Qualcosa si sta muovendo, al punto che all'interno dello stesso Suedtiroler Volkspartei si notano fermenti e spinte a un dialogo con la sinistra e con i comunisti

Il Partito comunista conduce la sua azione per portare avanti questi fermenti. Nel corso dell'attività precongressuale è stata affermata l'esigenza di una intensificazione della lotta per la distensione e il rinnovamento, chiamando a raccolta tutte le forze politiche dei due gruppi etnici, disposte a battersi per il rispetto dello Statuto regionale, per l'attuazione piena dell'autonomia, per la lotta contro i monopoli e contro l'attività dei revanscisti. E' un'azione difficile: destra cattolica, fascisti e pangermanisti non disarmano al punto che è stato preparato un convegno di 100 mila combattenti e reduci a Bolzano allo scopo di acuire i contrasti e mantenere viva la questione altoatesina. Ma non vi è dubbio che essa sarà portata avanti con slancio e con successo

MACALUSO
(Palermo)

In Sicilia — dice Emanuele Macaluso — è in corso un'aspra battaglia politica che proprio in questi giorni si sta acuendo. Essa ha origine dalla crisi del vecchio equilibrio e degli schieramenti che cementavano il blocco DC e dalla quale è uscita una convergenza fra la classe operaia e i contadini e numerosi strati intermedi delle città e delle campagne. Punti fermi di questa convergenza sono: la lotta per la occupazione, che deve avvalersi della utilizzazione delle grandi ricchezze del sottosuolo dell'Isola, attraverso lo sviluppo dell'industria di Stato, il completamento della riforma agraria e la difesa dell'agricoltura che interessa non solo i contadini ma anche grossi agricoltori colpiti dalla politica del governo e del monopolio, terzo punto della convergenza è la difesa dei diritti della Sicilia e del suo Statuto. Su questa base abbiamo chiamato tutte le forze politiche a qualificarsi, perché siamo convinti che chiunque si batte per l'autonomia si batte per una causa democratica. Proprio su questo punto è maturata la crisi nei partiti di destra e coloro i quali accettato una convergenza su questo terreno hanno praticamente rinunciato a posizioni tradizionali della destra

Ci sono indubbiamente delle contraddizioni nello schieramento autonomistico, poiché il partito e i sindacati non rinunciano alla lotta rivendicativa delle masse, rinuncia che, d'altra parte porterebbe la piccola e media borghesia a rovesciare sulle spalle dei lavoratori il peso del monopolio. Altre contraddizioni sono sorte per la esigenza di condurre avanti il programma autonomistico senza tentennamenti: e qui ostacoli si sono incontrati per la impostazione dei piani di sviluppo, per i bilanci per certe iniziative antimonopolistiche per la richiesta di allontanare dalle alte cariche burocratiche uomini legati ai monopoli ecc. E' questa una lotta che potrà anche avere delle conseguenze ma che comporterà altri consensi e successi. D'altra parte non è possibile fare concessioni sui punti centrali di un programma di rinnovamento economico e sociale

La Sicilia insegna dunque, che la via per una maggioranza passa attraverso scelte e indicazioni precise sia nelle lotte da condurre sia negli obiettivi da raggiungere. Non basta dire che la via italiana al socialismo è fatta di lotte. Queste debbono essere collegate a un indirizzo economico generale allo sviluppo dell'industria di Stato all'aiuto da fornire alla piccola e media impresa per aiutarla a organizzarsi e a resistere. Lo stesso vale per l'agricoltura dove bisogna offrire ai ceti interessati strumenti, perché non soccombano alla pressione monopolistica qual consorzi, cantine sociali, cooperative, crediti. Tutto questo è facilitato dalla regione e in questa prospettiva la battaglia regionale acquista una sua concretezza

Macaluso ha poi affrontato il problema dei rapporti con la DC affermando che nessun settore di questo partito neppure le correnti di sinistra ha finora dato prova di voler rinunciare al monopolio politico e di voler ricercare su questa base una intesa con altre forze politiche per la realizzazione di un programma veramente di rinnovamento. Oggi poi che si avvicinano le elezioni amministrative, il disegno della DC è di formare le giunte con una politica ambivalente come è avvenuto ad Agrigento, dove alla primitiva alleanza con il PSI si è sostituita, da parte degli stessi uomini, una alleanza con il MSI. Del resto il fallimento delle trattative condotte durante l'ultima crisi regionale ha provato che la DC non ricercava l'intesa per fare una diversa politica ma per rompere lo schieramento autonomistico. Solo lo sviluppo di determinate lotte e iniziative politiche può dunque far maturare la nuova maggioranza

Ultima parte del discorso è stata dedicata al rafforzamento del partito in Sicilia, dove il legame con le masse si è rafforzato, nuove forze e nuovi quadri si sono sviluppati

Il discorso di Macaluso, l'ultimo della seduta pubblica, è stato seguito dal saluto portato da un nutrito gruppo di piccoli pionieri romani che hanno ricoperto di fiori tutta la presidenza

Alle 18 i delegati si sono riuniti per discutere il secondo punto all'ordine del giorno: «Elezione dei nuovi organismi dirigenti del partito». Questa mattina alle 9 l'assemblea riprende all'EUR i suoi lavori

Una delegazione dei minatori di Morgnano reca il saluto al Congresso

Dopo l'accordo separato alla Bicocca

Iniziative della FILC per il gruppo Pirelli

I limiti dell'accordo sottoscritto dalla CISL e dalla UIL

La segreteria della FILC si è riunita il 1 febbraio con i Sindacati provinciali interessati allo scopo di esaminare la situazione sindacale venutasi a determinare nel gruppo Pirelli dopo l'accordo separato sottoscritto allo stabilimento Bicocca di Milano dalla Direzione e da esponenti della CISL e della UIL

E' noto che nel gruppo Pirelli si è sviluppata dal maggio scorso in poi un'intensa azione sindacale unitaria promossa dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL volta ad avviare a soluzione i seguenti problemi: 1) rispetto delle quote di salario aziendale ingiustamente detratte dalla Società con l'applicazione del rinnovo contrattuale; 2) istituzione di una 14ª mensilità (25 giornate) destinata a costituire un fondo per la riduzione dell'orario di lavoro e per eliminare le conseguenze negative degli incrementi produttivistici; 3) esame congiunto dei criteri di assegnazione degli aumenti di merito e delle promozioni.

L'ulteriore sviluppo della azione unitaria è stato ad un certo momento impedito dalle altre organizzazioni sindacali, che in seguito hanno acconsentito all'apertura di trattative separate, con la esclusione della FILC-CGIL

L'accordo separato prevede l'istituzione di un fondo speciale mediante una maggiorazione del 15% sulle retribuzioni afferenti alle ore effettivamente lavorate dagli operai fra le 40 ore e le 48 ore settimanali e un contributo aziendale pari ad un giorno di retribuzione all'anno con lo scopo di effettuare giornate retribuite di fermata collettiva del lavoro in aggiunta o meno al periodo feriale. Al fine di avviare la costituzione del fondo, la Società verserà in via eccezionale, la somma di 50 milioni

In relazione a tale accordo — è detto nel comunicato emesso dalla FILC — valgono le seguenti considerazioni:

1) L'accordo si riferisce unicamente ad uno dei problemi posti dai sindacati e dai lavoratori. Rimangono pertanto completamente aperte le importanti questioni riguardanti i cottimi, gli ingiustificati assorbimenti aziendali nonché le richieste degli impiegati ora esclusi da ogni beneficio

2) Per quanto concerne l'orario di lavoro si segue una impostazione che non assicura affatto l'auspicata tutela dei lavoratori nel caso di eventuali misure aziendali — più volte adottate in passato — che riducano l'orario settimanale di lavoro con conseguente decurtazione della paga

3) L'accordo comporta un onere per la Società che risulta essere del tutto coperto dalle illegittime detrazioni effettuate dall'Azienda a carico dei lavoratori all'atto dell'applicazione del nuovo CCNL. La somma sottratta ai lavoratori della Bicocca si aggira intorno ai 180 milioni

4) L'accordo infine, si riferisce esclusivamente allo stabilimento Bicocca

Mentre il risultato dell'accordo separato — sia pure coi limiti sopra indicati — appare chiaramente agli occhi di tutti non tanto come un merito particolare della Federchimica-CISL e della Uilchimica, quanto essenzialmente come una conseguenza dell'azione condotta unitariamente dai lavoratori e da tutti i sindacati, appare altresì ancora più evidente che le rivendicazioni presentate avrebbero certamente trovato una più adeguata soluzione, se si fosse scartata la strada della divisione e si fosse rafforzata l'unità di tutti i sindacati nell'azione e nella trattativa

Alla luce di tale stato di cose la Segreteria della FILC ha sottolineato la necessità di superare ogni divisione e di ricostituire la più stretta unità d'azione fra i lavoratori e i sindacati. Essa ha deciso anche che in tutti i centri Pirelli siano adottate opportune iniziative al fine di ricercare l'effettiva soluzione dei problemi unitariamente posti, e tuttora insoluti.

La Segreteria della FILC protesterà energicamente nei confronti della Direzione Pirelli per la grave discriminazione posta in atto verso il sindacato della CGIL e prospetterà la esigenza di un chiarimento dell'insieme dei problemi che riguardano i rapporti sindacali e la soluzione delle questioni che interessano i lavoratori.

La Segreteria della FILC proporrà, infine, alle altre organizzazioni sindacali un incontro per esaminare serenamente i termini dell'accordo, le circostanze che lo hanno determinato e l'attuale situazione generale nel Gruppo e per avere uno scambio di opinioni sulle prospettive e sulla possibilità di iniziative concordate

Il 19 marzo a Napoli il congresso dell'ACMI

I problemi relativi al piano verde, gli indirizzi che in esso occorrerà far prevalere affinché esso serva a contadini alla difesa e allo sviluppo delle loro aziende economiche e non già agli agrari e ai gruppi del grande capitale che già si appresta a trarre profitto per estendere il loro influsso e le loro campagne e sarà uno il centro del dibattito che si farà per aprire tra contadini e gli agricoltori del Mezzogiorno la preparazione del IV Congresso dell'ACMI convocato a Napoli per il 19-20 e 21 marzo prossimo

Centinaia di assemblee congressuali alle quali prenderanno parte contadini ed agricoltori di tutte le categorie si svolgono in tutte le zone rurali del Mezzogiorno. Le assemblee e le manifestazioni che si stanno svolgendo attorno ai problemi più urgenti (lotta per la difesa e lo sviluppo della piccola e media proprietà, difesa dei diritti sindacali, ecc.) hanno dato ovunque una grande ampiezza alla preparazione del congresso. Si è ovunque rilevata la necessità di una più ampia unità di tutti i contadini e di tutte le forze democratiche per la difesa e lo sviluppo della piccola e media proprietà, per la difesa dei diritti sindacali, per la difesa e lo sviluppo delle cooperative, per la difesa e lo sviluppo della scuola, per la difesa e lo sviluppo della sanità

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Perchè il Parlamento rifletta veramente la volontà del popolo francese

Il P.C.F. chiede nuove elezioni generali De Gaulle rinvia il viaggio ad Algeri?

Anche il Senato approva i pieni poteri - L'atteggiamento dell'esercito e degli "ultras,, continua a destare preoccupazioni - L'approfondita analisi della situazione al Comitato centrale del P.C.F.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3. — Corre voce a Parigi, che alcuni colonnelli, fra i quali i più noti sarebbero Godard e Bigeard, si trovino già agli arresti di rigore, in Algeria, e che presto altri li seguirebbero. Corre anche voce che i due più alti responsabili francesi in Algeria, Delouvrier e Challe saranno sostituiti. Un nuovo procuratore generale è già stato inviato da Parigi per accelerare e rendere effettivi i procedimenti giudiziari nei confronti dei responsabili della sanguinosa rivolta di Algeri. Nel suo colloquio di ieri con Guy Mollet, De Gaulle ha detto che è sua ferma intenzione procedere a profondi cambiamenti, nel governo e nelle amministrazioni militare e civile. Il rimpasto governativo avverrebbe prima del viaggio di De Gaulle in Algeria, che adesso viene previsto per la seconda quindicina di febbraio. Stasera i pieni poteri che andranno in vigore da lunedì sono stati approvati anche dal Senato con 226 voti contro 39.

Ad Algeri la situazione è ancora per molti versi oscura. Si parla già, negli ambienti europei più faziosi di ridiscendere nelle strade se «Pierrot» (Lagaillarde) verrà condannato. Non è certo rassicurante la notizia secondo cui i rivoltosi che si sono arruolati nella legione straniera hanno formato un gruppo da combattimento, intitolato nientemeno che *Alcazar*. Le autorità militari stanno favorendo consapevolmente lo scavarsi di una netta divergenza di orientamento fra l'Algeria e la Francia.

L'ufficio psicologico dell'esercito (il «cinquième bureau») ha emanato direttive, debitamente firmate e timbrate, per tutti i comandi della zona, in cui si consiglia di divulgare una interpretazione sugli avvenimenti della settimana scorsa, che è nettamente contrastante col punto di vista di Parigi. E' il corrispondente di *Le Monde* che avverte oggi di questo la capitale.

Il «cinquième bureau» tenta di accreditare l'opinione che l'azione condotta (dai rivoltosi) dal 20 gennaio in poi ha raggiunto il suo scopo. «La metropoli e il governo, adesso, non potrebbero più ignorare il senso e la ampiezza del movimento patriottico di Algeri».

Tornando a Parigi, va registrato l'interesse profondo che ha suscitato in tutti gli ambienti politici la riunione del Comitato centrale del Partito comunista francese, conclusosi stasera. I giornali di oggi riprendono largamente dall'*Humanité* stralci della relazione introduttiva presentata dal compagno Waldeck-Rochet, rilevando in particolare la richiesta delle elezioni per una nuova assemblea nazionale (mentre il XV Congresso aveva parlato di un'assemblea costituente) e l'atteggiamento verso la politica dell'autodeterminazione. La valutazione dei recenti avvenimenti è significativa: Waldeck-Rochet ha osservato prima di tutto che la politica enunciata da De Gaulle, per quanto non sia stata seguita da nessun atto concreto capace di svilupparla nei fatti, ha suscitato il furore dei gruppi oltranzisti, decisi a conservare le vecchie forme di colonizzazione a prezzo di una guerra senza fine. Ha notato poi che questi gruppi si trovano attualmente in conflitto coi grandi gruppi monopolistici, legati al petrolio del Sahara, i quali cercano — con De Gaulle — una via di uscita dalla guerra, pur volendo mantenere il loro dominio sull'Algeria. Sviluppando la loro azione nella forma di complotto politico di grande ampiezza, con ramificazioni in Francia, i gruppi oltranzisti di Algeri — ha rilevato il relatore — si sono mossi appoggiandosi su uomini come Bidault, Le Pen, Dides, Thomazo, Tixier-Vignancour e gli indipendenti di Duchet, i quali hanno tentato di alimentare e sfruttare, in concomitanza con la sollevazione di Algeri, il malcontento delle masse contadine in Francia.

Proseguendo l'analisi dei fatti della scorsa settimana, Waldeck-Rochet ha fatto notare che, ad un certo punto, «in seguito al suo viaggio notturno in Algeria, Debré presentava al consiglio dei ministri un rapporto nero, pessimistico, che tendeva visibilmente a spingere il governo nel senso delle concessioni e di un compromesso con gli *ultras* e i capi dell'esercito che sostenevano i rivoltosi. Tale era la situazione piena di pericoli, dinnanzi a cui il nostro Partito si è trovato, sin dai primi giorni della sollevazione».

Il dovere dei comunisti era però già stato indicato dalle direttive dell'Ufficio politico del Partito: «Ottenere che gli *ultras* di Algeri e i loro complici in Francia siano posti in condizione di non nuocere, e che il diritto dell'autodeterminazione sia mantenuto e applicato, allo scopo di fare la pace in Algeria».

Waldeck-Rochet ha esaltato il successo che in questo senso ha ottenuto l'azione unitaria dei lavoratori, dei democratici e di tutti i patrioti, e ha indicato come, nel corso dei giorni drammatici che ha attraversato la Francia, i comunisti hanno saputo evitare due scogli pericolosi che si paravano dinanzi al giusto sviluppo della loro azione: «Il primo scoglio da evitare era quello di considerare che la lotta impegnata non fosse che un semplice litigio tra due clans della borghesia e che questo non interessasse la classe operaia, il popolo e la nazione. Sotto questo profilo, bisogna dire che la netta presa di posizione del Comitato centrale, nell'ottobre scorso, a favore della parola d'ordine della autodeterminazione ci garantiva contro un tale scoglio».

Il secondo scoglio da evitare era quello che poteva consistere nel rimettersi puramente e semplicemente a De Gaulle e al suo governo, come ha fatto Guy Mollet, vale a dire non criticare le deficienze e le debolezze del governo nei confronti degli ultras e non fare appello alle masse perchè esercitassero una pressione popolare contro gli ultras. In alcuni momenti ci siamo sentiti davvero in diritto di chiederci se gli ultras non avrebbero finito con l'imporre le loro esigenze a causa della debolezza del governo. Si sa adesso che molti ministri hanno chiesto di abbandonare il diritto all'autodeterminazione, vale a dire pretendevano la capitolazione dinanzi agli ultras. Occorre dire che se De Gaulle ha resistito — e noi lo abbiamo approvato — è perchè egli ha capito che aveva i mezzi per farlo».

Insistendo sull'importanza decisiva della lotta per la pace in Algeria il compagno Waldeck-Rochet ha dichiarato: «Sfortunatamente, dobbiamo constatare che sinora il generale De Gaulle non accetta i negoziati, senza i quali tuttavia la guerra non può che prolungarsi».

Nell'ultima parte del suo discorso il compagno Waldeck-Rochet ha protestato contro i sequestri di giornali comunisti nel momento stesso in cui di fronte all'attacco degli *ultras* non era mai stato tanto necessario che la volontà e la pressione dei lavoratori potessero esprimersi liberamente, in piena luce.

Il compagno Waldeck-Rochet ha concluso la sua relazione dicendo: «Nell'affermare che l'avvenire del popolo di Francia è chiuso sinchè il problema algerino non sarà risolto, il generale De Gaulle ha sottolineato, con ciò stesso, che questo problema occupa un posto essenziale nelle sue preoccupazioni politiche Orbene, gli avvenimenti hanno dimostrato che un uomo solo, anche con i mezzi che gli provengono da una costituzione autoritaria non può venire a capo delle difficoltà e fare la pace in Algeria. I fatti hanno dimostrato che se l'immensa massa del popolo francese non si fosse schierata contro i faziosi di Algeri, questi ultimi avrebbero potuto trionfare». Perchè le forze repubblicane possano esprimere liberamente la loro volontà, sono necessari dei mutamenti: «Solo l'elezione di una nuova Assemblea nazionale, con lo scrutinio proporzionale e che rappresenti veramente le diverse correnti politiche che esistono nel paese, può fornire un appoggio popolare per l'applicazione di una politica di pace».

La risoluzione adottata alla fine dei lavori mette lo accento sul fatto che le forze che si oppongono alla pace in Algeria non sono definitivamente vinte; e aggiunge che non si può affidare a un solo uomo e al suo governo il compito di liquidare i fascisti e gli oltranzisti della guerra. Il fatto che la sollevazione fascista abbia trovato schierato contro di se tutto il popolo di Francia, che in Algeria essa non abbia trovato alcun appoggio nella popolazione musulmana e che si sia scontrata con la ostilità di una parte della popolazione di orgine europea, prova — si legge nel documento — che la politica di autodeterminazione può essere realizzata senza ritardi.

A proposito dei pieni poteri, la risoluzione dice: «Non è restringendo ciò che rimane della democrazia che si renderà più facile per il popolo francese la lotta contro i nemici della libertà e della pace in Algeria. Bisogna, invece, allargare la democrazia. L'assemblea nazionale attuale non rappresenta la volontà del popolo francese e, come propone il nostro partito, si deve eleggere una nuova assemblea sulla base di una rappresentanza proporzionale. Una simile assemblea, riflettendo realmente le diverse tendenze che esistono nel paese, sarebbe un appoggio per la lotta contro i faziosi e per la realizzazione di una vera politica di pace in Algeria».

SAVERIO TUTINO

A 500 ore dallo scoppio nella miniera

Trovati vivi tre minatori giapponesi

SAPPORO (Giappone) — Le squadre di soccorso hanno raggiunto ieri nella miniera di carbone di Yubari tre minatori ancora in vita, 500 ore dopo che un'esplosione di grisu aveva fatto crollare parte di una galleria ad una profondità di circa mille metri. Un altro minatore è stato invece trovato morto. I morti finora accertati ammontano a 31 minatori, più un membro delle squadre di soccorso deceduto per esaurimento della riserva di ossigeno e gli scampati a 23. Mancano all'appello ancora cinque minatori. Nella telefoto: uno dei superstiti viene portato su una barella

In polemica con «certi generali»

Eisenhower contrario ai voli "strategici,,

Il cancelliere di Bonn a Washington alla metà di marzo prima della sua visita in Giappone

WASHINGTON, 3 — Nella consueta conferenza stampa settimanale, il presidente Eisenhower si è dichiarato oggi seccamente contrario a mettere i bombardieri atomici americani in stato di allarme per tutte e 24 le ore del giorno. Eisenhower ha in proposito polemizzato con alcuni generali, «i quali hanno idee particolari», egli ha detto. Questi generali sostengono da tempo una campagna negli Stati Uniti perchè i bombardieri «strategici» effettuino senza interruzione i loro voli. Eisenhower ha detto: «Ho passato parecchio tempo al servizio dell'esercito per essere cosciente di quello che dico; e non me la prendo per le idee particolari di certi generali».

La conferenza stampa odierna è stata soprattutto dedicata alle questioni atomiche: Eisenhower si è detto in linea di massima favorevole alla fornitura agli alleati dei segreti atomici militari ed ha auspicato l'abrogazione o il mutamento delle leggi americane che vietano finora agli Stati Uniti di condividere i loro segreti; ha dichiarato di volere far continuare la conferenza ginevrina per un accordo contro gli esperimenti nucleari (ma non ha precisato se l'atteggiamento americano subirà modifiche nelle discussioni che sono in corso da un anno nella città elvetica); egli ha espresso infine la sua preoccupazione per l'eventuale fabbricazione di bombe atomiche da parte di piccole nazioni.

A proposito della questione tedesca, su domanda di un giornalista, il presidente americano ha dichiarato che «nemmeno a Camp David, Krusciov rinunciò ad insistere per la pace separata» con la Repubblica democratica tedesca, nel caso che Bonn persista nel suo atteggiamento negativo di fronte alla necessità di risolvere la anormale situazione di Berlino. Eisenhower ha poi detto che «se i sovietici tentassero di togliere Berlino Ovest agli occidentali per includerla nella Germania dell'Est si creerebbe una grave situazione»; non ha detto però quale sarebbe l'atteggiamento americano nel caso l'URSS firmasse un trattato di pace separata con la RDT.

Oggi a Washington, da fonte ufficiale, si è appreso che il cancelliere Adenauer si fermerà nella capitale americana alla metà di marzo durante il suo viaggio verso il Giappone, dove Adenauer si reca dietro invito del governo di Tokio.

Fermo atteggiamento di due dirigenti del P.C. americano posti sotto inchiesta

WASHINGTON, 3. — Due dirigenti del Partito comunista americano, Gus Hall, segretario generale, e Benjamin Davis, segretario nazionale, si sono rifiutati oggi di rispondere alle domande rivolte loro dai membri della cosidetta sottocommissione senatoriale di inchiesta per la sicurezza interna, la famigerata commissione per le attività «antiamericane» di Mac carthiana memoria.

Davis ha accusato il presidente della sottocommissione, James Eastland, democratico del Mississipi, di «essere uno dei peggiori nemici dei negri e degli ebrei, per cui dovrebbe essere cacciato dal congresso». Eastland non era presente alla seduta. Davis, come è noto, è di razza negra.

La sottocommissione aveva convocato Hall e Davis per rivolgere loro domande sul nuovo orientamento del partito comunista.

Mikojan si prepara a partire per Cuba

MOSCA, 3 — Il vice primo ministro sovietico, Anastas Mikoyan si accinge a partire per Cuba. A Mosca non è stata ancora annunciata l'esatta data della partenza. All'Avana, il governo cubano ha annunciato chè Mikoyan è atteso giovedì prossimo. Lo statista sovietico inaugurerà sabato la Mostra commerciale sovietica.

«Vertice» socialista nella capitale sovietica

Si apre oggi a Mosca la conferenza dei paesi del Trattato di Varsavia

Al convegno dei P.C. sull'agricoltura si è sostenuta la possibilità di un grande sviluppo produttivo che deve portare al più alto livello di vita del mondo - Rientrata a Mosca la delegazione siciliana

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 3. — *Si è conclusa oggi, dopo due giorni di discussioni, la Conferenza dei rappresentanti dei Partiti comunisti ed operai dei Paesi socialisti europei. Il dibattito ed il comunicato conclusivo hanno sottolineato il fatto che nei Paesi socialisti esistono tutte le possibilità per aumentare notevolmente la produzione agricola e per dare ai lavoratori, in un prossimo futuro, il tenore di vita più alto del mondo. La conferenza ha altresì rilevato l'opportunità di potenziare gli scambi reciproci di esperienze, nonchè procedere a una certa specializzazione delle colture della produzione agricola e dei prodotti tipici, tenendo conto delle possibilità e condizioni di ogni singolo paese.*

Alla conferenza hanno preso parte, oltre a scienziati e specialisti, i principali esponenti di partito e di governo dell'Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria, Polonia e URSS, nonchè, dietro loro richiesta, alcuni dirigenti del Partito del lavoro coreano e del Partito rivoluzionario popolare mongolo. La delegazione sovietica era diretta dallo stesso Krusciov.

Nel comunicato finale, emanato stasera, si rileva anzitutto la vasta opera compiuta per la trasformazione socialista delle campagne e per lo sviluppo della produzione agricola. Si sottolineano i successi realizzati nell'aumento della produttività delle colture e dell'allevamento; successi che hanno portato a sempre maggiori disponibilità di prodotti per l'alimentazione e materie prime per l'industria.

«I contadini lavoratori — dice il comunicato — si convincono sempre più dei vantaggi che presenta la forma collettiva di conduzione nell'agricoltura». Dopo aver rilevato l'importanza che assume la crescente collaborazione reciproca fra i Paesi socialisti in tutti i settori dell'economia per vincere la battaglia della competizione pacifica col capitalismo, il comunicato afferma la possibilità di aumentare notevolmente, nei prossimi anni, la produzione agricola, in particolare dei cereali e dei prodotti di allevamenti.

«La conferenza ha messo in rilievo — dice a questo punto il comunicato — che i Paesi socialisti europei dispongono delle condizioni necessarie per risolvere il compito fondamentale consistente nell'assicurare nel più breve tempo possibile, sulla base dell'aumento della produzione e della produttività del lavoro, il tenore di vita più alto del mondo per i lavoratori».

Terminata la conferenza sulle questioni agricole, si aprirà domani, come già annunciato, la conferenza «ad alto livello» del Comitato politico dei paesi membri del Patto di Varsavia. Alla conferenza parteciperanno i primi ministri dei vari paesi, insieme con i ministri degli Esteri e delle forze armate. Oggi è stato annunciato l'arrivo della delegazione della Repubblica popolare cinese, che partecipa alle sedute del Patto di Varsavia come osservatore. Della delegazione fa parte un membro dell'Ufficio politico e un membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Questa sera è rientrata a Mosca, dopo aver compiuto un viaggio attraverso la Unione Sovietica, la delegazione siciliana composta dai deputati dell'Assemblea regionale on. Corrao e Cinà e dal corrispondente romano dell'«Ora» di Palermo, dottor Gino Pallotta.

A Leningrado la delegazione è stata ricevuta dal vice-presidente del Soviet della città, Sokolov. A Tbilissi Corrao, Cinà e Pallotta sono stati intervistati dalla televisione georgiana. Essi hanno avuto ampi colloqui con personalità del mondo ecclesiastico cattolico: nella città di Tbilissi con il vescovo Emanuele Verdize e a Leningrado con il parroco padre Kazan. A Tbilissi essi sono stati ricevuti dal primo presidente del Consiglio, Kuciava. Nel corso del viaggio la delegazione ha visitato colcos, sovcos, fabbriche e istituti di istruzione media e universitaria.

GIUSEPPE GARRITANO

Voroscilov nel Nepal

CALCUTTA, 3 — Il presidente sovietico Voroscilov ha lasciato questa mattina Calcutta in aereo diretto a Katmandu (Nepal), dopo una visita di due settimane in India. Egli è giunto nel primo pomeriggio nella capitale nepalese.

Il presidente sovietico, che è accompagnato dal vice primo ministro Kozlov e dalla signora Fursteva, membro del Soviet Supremo, si tratterrà nel Nepal quattro giorni.

Fuori «pericolo immediato» Aneurin Bevan

LONDRA, 3 — Le condizioni di salute di Aneurin Bevan continuano a migliorare e l'esponente laburista è ora considerato «fuori pericolo immediato».

Sicilia

(Continuazione dalla 1. pagina)

posito, ricordare che nello scorso mese di gennaio gli esponenti locali del P.D.I. riuniti nei convegni di Messina, Catania e Palermo, si pronunciarono per la riammissione nel partito degli on. Pivetti, Paternò e Marullo, ai quali espressero pieno appoggio e solidarietà, e respinsero vivacemente la pretesa di Covelli di condizionare il rientro dei due deputati ad una rottura con l'on. Milazzo.

La massiccia campagna con la quale la stampa siciliana di destra sta fiancheggiando l'«operazione Confindustria» è culminata questa sera nel lancio di una edizione straordinaria di un giornale catanese il quale ha annunziato come avvenute le dimissioni dal governo degli on. Maiorana, Pivetti e Paternò. A questo riguardo l'on. Benedetto Maiorana, avvicinato dai giornalisti in un albergo di Palermo, ha rilasciato questa dichiarazione: «Sono dolorosamente sorpreso dalla notizia che sarebbe stata pubblicata circa le mie dimissioni dal governo. Pur non potendo negare che si attraversi un difficile momento politico, posso assicurare che non è intervenuto fino a questo momento alcun fatto che possa segnare una svolta nella situazione politica regionale. Non mi risulta parimenti che siano state presentate dimissioni da altri miei colleghi».

A tarda notte tuttavia, notizie di agenzie contraddicevano la dichiarazione dell'on. Maiorana della Nicchiara. Secondo l'ANSA e l'agenzia «Italia», infatti, egli avrebbe rassegnato le dimissioni da assessore con una lettera inviata al presidente dell'Assemblea siciliana; analoga missiva egli avrebbe inviato all'on. Milazzo. Sempre secondo le notizie diffuse dalle due agenzie (ma che nel contenuto e nel tenore sembrano essere frutto di una sola fonte) lettere di dimissioni avrebbero inviato anche gli onn. Barone e Paternò, mentre l'on. Spanò si sarebbe dimesso dal gruppo parlamentare dell'USCS. Gli ambienti vicini alla presidenza della Regione, interpellati, hanno smentito che sino alla mezzanotte missive fossero giunte all'on. Milazzo.

Questi sono finora i termini del pesante attacco mosso, ancora una volta, contro il governo della Sicilia per bloccare il corso della politica autonomista e salvaguardare le posizioni confindustriali.

La DC, in questa fase del nuovo tentativo di riguadagnare il potere, non mostra apprezzabili differenziazioni interne. Così i deputati fanfaniani non hanno sollevato alcuna difficoltà nell'apporre la loro firma accanto a quelle dei fascisti, in calce ad una mozione di sfiducia contro il governo, che verrebbe presentata se andassero in porto le manovre tendenti a cambiare l'attuale equilibrio parlamentare. Da Messina si apprende invece che il segretario fanfaniano della DC di Agrigento, on. Raffaello Rubino, sottoposto a durissime critiche per l'accordo comunale con il PSI da lui patrocinato, ha abbandonato, con un gesto clamoroso, i lavori del convegno dei dirigenti meridionali della DC, presieduto dall'on. Moro.

Forse stasera il verdetto per Jaccoud La difesa attacca la tesi della gelosia

Le arringhe degli avvocati Nicollet e Floriot — Contestata la validità della deposizione della moglie dell'ucciso che non ha riconosciuto l'imputato nel confronto — Jaccoud scoppia in pianto nell'aula

GINEVRA — Raymond Nicolet, della difesa di Pierre Jaccoud durante la sua appassionante arringa; seduto, l'accusato Pierre Jaccoud, piange disperatamente portandosi il fazzoletto agli occhi (Telefoto)

GINEVRA, 3. — Il processo Jaccoud si avvia rapidamente alla sua conclusione. Dopo che ieri, l'avvocato di parte civile Yves Maitre, e il procuratore generale, Charles Cornu, avevano chiesto un verdetto di colpevolezza questa mattina hanno avuto inizio le arringhe dei difensori e il secondo avvocato del consiglio di difesa, Raymond Nicollet, ha esposto con una oratoria elegante e appassionata, le ragioni per le quali crede nell'innocenza di Jaccoud, cercando, in particolare, di dimostrare l'inesistenza di quello che dovrebbe essere il principale movente dell'assassinio, la gelosia.

Nicollet ha ricordato l'intensa, continua e indefessa attività di Jaccoud, attività che lo aveva assorbito a tal punto che la sua famiglia si era andata allontanando da lui, come d'altra parte, egli si era allontanato da loro.

L'incontro con Linda Baud ha proseguito Nicollet, era stato per Jaccoud uno sprazzo di luce nell'oscurità della sua vita sentimentale e, nella ragazza, l'avvocato aveva trovato quella tenerezza che non aveva fino ad allora conosciuto.

Rivolgendosi alla giurìa con un tono che diviene sempre più appassionato, Nicollet afferma che Jaccoud aveva voluto interrompere la sua relazione con l'amica, non spinto dalla gelosia, ma per il bene della ragazza, che egli non poteva sposare non potendo, per lo scandalo che ne sarebbe derivato, divorziare dalla moglie.

L'avvocato ha ricordato quindi che poco dopo i suoi due o tre convegni intimi con Andre Zumbach, Linda Baud è divenuta l'amante di un funzionario delle Nazioni Unite. Pierre Jaccoud lo sa. Perchè dovrebbe allora aver cercato di uccidere André Zumbach piuttosto che il nuovo amante della giovane donna? Con questo argomento, che ha un incontestabile peso, Nicollet chiude la sua dimostrazione della inesistenza di un movente dettato dalla gelosia.

«Sono venti anni che esercito la professione davanti a questa corte — conclude Nicollet — e nessuno mi farà dire quello che non voglio dire. Sono libero di dirvi che Jaccoud è innocente. Non si può condannare senza testimoni. Non si può condannare sulla base di una incompleta spiegazione psicologica. Vi affido la vita del mio amico». Nel pomeriggio ha parlato un altro difensore, il parigino avvocato Floriot il quale ha impostato la sua arringa sulla demolizione di varie deposizioni di testi importanti. Ad esempio quella della moglie dell'ucciso, Annamaria Zumbach, la quale, non solo, non ha saputo riconoscere Jaccoud in un confronto ma è stata incerta in molti particolari circa l'aggressione.

Floriot ha sostenuto che se l'aggressore volle accertarsi (con telefonate) la sera del delitto (1 maggio 1958) che il figlio di Charles Zumbach non era in casa, lo fece appunto perchè cercava di spacciare indisturbato il padre.

Floriot ha detto anche che Linda Baud, con le sue dichiarazioni incomplete circa l'andamento delle sue relazioni con Jaccoud, aveva messo la polizia su una falsa pista.

A proposito, del pugnale Floriot ha affermato che a suo parere l'arma del delitto non è stato il pugnale di Jaccoud ma un coltello a serramanico della lunghezza di 17 centimetri. Egli ha convalidato questa sua ipotesi citando le caratteristiche riscontrate sulla ferita.

Il verdetto della giuria si potrebbe avere domani. I giurati si dovranno pronunciare sulla colpevolezza o meno dell'imputato, accusato di omicidio.

Gravi dichiarazioni di Ben Gurion Continuano gli scontri di frontiera

«Il popolo d'Israele potrebbe essere chiamato ad una decisiva prova militare nei prossimi dieci giorni» afferma il premier

TEL AVIV, 3. — Mentre perdura lo stato di tensione fra la RAU e Israele — questa sera nella zona smilitarizzata di Telkatzir sarebbe avvenuto un altro scontro a fuoco — gravi e minacciose dichiarazioni sono state fatte oggi dal primo ministro israeliano, David Ben Gurion ha infatti affermato che «entro i prossimi dieci giorni il popolo d'Israele potrebbe essere chiamato a far fronte ad una grave e forse decisiva prova militare».

Si apprende inoltre che un portavoce della commissione dell'ONU per il controllo dello armistizio ha reso noto questa sera a Gerusalemme che nè la Siria nè Israele hanno ancora risposto agli appelli per il ritiro del loro «personale armato» dalla zona smilitarizzata a sud-est del mare di Galilea.

Il portavoce ha altresì dichiarato che le Nazioni Unite hanno completato l'indagine sul reclamo siriano per quanto concerne l'azione militare di Israele a Khirbet El Twafik, nelle prime ore di domenica mattina.

Il portavoce ha concluso dando notizia di un'ulteriore protesta siriana per un altro attacco che l'esercito israeliano ha tuttavia smentito.

Ufficiale di Bonn chiede asilo in Cecoslovacchia

BONN, 3. — L'ex ufficiale d'ordinanza del gen Kammhuber, ispettore generale della Luftwaffe, Adam Gliga, avrebbe chiesto asilo in Cecoslovacchia.

La notizia proveniente da Bonn ha messo a rumore gli ambienti vicini al Ministero federale della guerra.

Si apprende solo che Gliga, era scomparso senza lasciare traccia fin dal sedici gennaio scorso.

La madre che vive a Monaco di Baviera, ha dichiarato che egli aveva acquistato un biglietto per Berlino Ovest.

Venti scomparsi nel naufragio di una nave

KARSKOMA (Svezia), 4 — Il servizio costiero svedese teme stanotte per la sorte dei marinai una ventina circa, della nave tedesca di 1445 tonnellate «Carsten Witt», affondata nelle acque del Baltico a circa 25 miglia a largo della costa orientale dell'isola danese di Borholm, a sud della Svezia.

L'ultimo messaggio lanciato dalla nave, diceva: «nave affonda, equipaggio sta abbandonandola».

ALFREDO REICHLIN direttore
Michele Melillo direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma